

CRISI RUSSO-UCRAINA

FOCUS: RUSSIA



UFFICIO ICE MOSCA
17 AGOSTO 2023



INDICE

SINTESI.....	3
1. SANZIONI ECONOMICHE E FINANZIARIE APPLICATE DALL'UE CONTRO LA FEDERAZIONE RUSSA.....	4
2. CONTROMISURE APPLICATE DALLA FEDERAZIONE RUSSA	19
3. CONSEGUENZE ECONOMICHE: TRASPORTI, LOGISTICA E MERCATO DELLE COMMODITIES.....	37
4. FONDAMENTALI MACROECONOMICI	57
5. COMMERCIO ESTERO DELLA FEDERAZIONE RUSSA.....	66
6. RELAZIONI COMMERCIALI ITALIA-RUSSIA.....	105
7. GUIDA PRATICA PER L'ESPORTATORE	116

SINTESI

1. **Sanzioni economiche e finanziarie UE contro la Federazione Russa.** Dal marzo 2014, l'UE ha progressivamente imposto misure restrittive contro la Russia. Le norme sanzionatorie sono contenute nei Regolamenti: **n. 833/2014** che disciplina le sanzioni economiche e finanziarie in alcuni settori o per determinate categorie di beni; **n. 269/2014** che regola il regime di congelamento dei fondi di persone fisiche e giuridiche russe; **n. 692/2014** e **n. 263/2022** relativi alle sanzioni dirette a limitare le attività economiche sul territorio della Crimea, di Sebastopoli e nelle regioni di Donetsk, Luhansk, Kherson e Zaporizhzhya.
2. **Contromisure applicate dalla Federazione Russa.** Le contromisure adottate dalla Federazione Russa in risposta alle sanzioni imposte dall'UE sono contenute in più atti normativi (ordini e decreti) che introducono misure che possono suddividersi nelle seguenti categorie: Misure temporanee di natura finanziaria; Divieti di importazione ed esportazione; Restrizioni agli approvvigionamenti delle pubbliche amministrazioni.
3. **Conseguenze economiche.** Gli effetti economici della crisi russo-ucraina si ripercuotono sulla piattaforma economica russa, sul commercio internazionale, nonché sull'economia globale. I mercati delle materie prime sono stati i primi ad essere stati destabilizzati. Inoltre, si assiste ad un riorientamento delle catene logistiche, la Russia sta puntando sullo sviluppo delle infrastrutture del Corridoio internazionale di Trasporto "Nord-Sud" (INSTC).
4. **Fondamentali Macroeconomici.** Nel 2022 il PIL russo ha registrato un -2,1%. Nel mese di giugno 2023 il PIL ha registrato un aumento del 5,3% (a/a) dopo il +5,4% a maggio (a/a). Nel 1° semestre del 2023, secondo le ultime stime del MISE russo, il PIL nazionale è aumentato complessivamente dell'1,4% (a/a). La crescita della produzione industriale a giugno 2023 su base annua ha registrato un aumento del 6,5%, dopo +7,1% a/a di maggio e il +5,2% a/a di aprile. Complessivamente nel 1° semestre 2023 la produzione industriale ha registrato un +2,6% (a/a)
5. **Commercio estero della Russia.** Secondo i dati delle Dogane russe, l'interscambio Russia-Mondo stimato per il 2023 ammonterebbe a 875 mld USD (+2,9%); export russo verso il mondo: 505 mld USD (-14,6%); import russo dal mondo 370 mld USD (+30%). La Cina si conferma primo partner commerciale della Russia anche nel periodo gennaio-giugno 2023 raggiungendo i 106 mld di euro (+41,8% a/a).
6. **Commercio Italia-Russia.** Le esportazioni italiane verso la Russia, nel 2022, sono diminuite del 23,3%, ovvero 1,8 mld di euro rispetto al 2021. Secondo gli ultimi dati ISTAT, a gennaio – giugno 2023, Export Italia verso Russia diminuito del 17,8% (a/a), Import italiano dalla Russia calato dell'83,6% (a/a), con un saldo negativo pari a 311 mln di euro.

1. SANZIONI ECONOMICHE E FINANZIARIE APPLICATE DALL'UNIONE EUROPEA CONTRO LA FEDERAZIONE RUSSA

A seguito dell'inasprimento della crisi tra la Federazione Russa (FR) e l'Ucraina, le sanzioni economiche introdotte dall'UE nel 2014 sono state significativamente ampliate.

In estrema sintesi, le norme sanzionatorie adottate dall'Unione Europea nei confronti della Federazione Russa sono racchiuse principalmente nei seguenti Regolamenti europei:

1. Regolamento del Consiglio UE n. 833/2014 “concernente misure restrittive in considerazione delle azioni della Russia che destabilizzano la situazione in Ucraina”, che disciplina le sanzioni economiche e finanziarie applicate dall'UE in alcuni settori o per determinate categorie di beni;
2. Regolamento del Consiglio UE n. 269/2014 “concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina”, che disciplina il regime di congelamento dei fondi di persone fisiche e giuridiche russe coinvolte nelle azioni di destabilizzazione dell'Ucraina;
3. Regolamento del Consiglio UE n. 692/2014 “concernente misure restrittive in risposta all'annessione illegale della Crimea e di Sebastopoli”, che disciplina le sanzioni specificamente dirette a limitare le attività economiche sul territorio della Crimea e di Sebastopoli;
4. Regolamento del Consiglio UE n. 263/2022 “concernente misure restrittive in risposta al riconoscimento all'occupazione o all'annessione illegali da parte della Federazione Russa di alcune zone dell'Ucraina non controllate dal governo”, che disciplina le sanzioni specificamente dirette a limitare le attività economiche nelle regioni ucraine di Donetsk, Luhansk, Kherson e Zaporizhzhia.

Regolamento UE n. 833/2014

Il nuovo testo del Regolamento UE n. 833/2014 del 31 luglio 2014, come modificato dai recentissimi interventi normativi, introduce misure restrittive raggruppabili idealmente nelle seguenti macro-categorie:

- armamenti e beni dual-use;
- beni per il rafforzamento militare e tecnologico e industriale;
- finanziamenti pubblici e appalti pubblici;
- telecomunicazioni
- settore petrolifero, dell'energia e delle attività estrattive;
- aviazione e settore spaziale;
- settore marittimo;
- settore siderurgico;

- settore del lusso;
- importazione nell'UE di produzioni russe;
- settore dei trasporti;
- settore dell'oro;
- sanzioni finanziarie contro enti ed istituzioni pubblici;
- sanzioni finanziarie contro privati;
- deroghe finalizzate al disinvestimento e deroghe generali.

Le sanzioni di cui al presente Regolamento sono state prolungate sino al 31 luglio 2023.

Armamenti, beni dual-use e per il rafforzamento militare e tecnologico e industriale

Ai sensi del Regolamento UE n. 833, è vietato fornire beni inclusi nell'elenco degli armamenti, ivi incluse le armi da fuoco, loro parti e componenti essenziali ovvero munizioni ovvero altri beni a scopo militare.

Ciò premesso, ai sensi del nuovo art. 2 del Regolamento, è ora altresì vietato trasferire qualsiasi bene o tecnologia classificati come dual-use ai sensi dell'Allegato I del Regolamento UE 821/2021, anche qualora la finalità sia civile. Si prevedono deroghe al suddetto divieto in alcuni specifici casi previsti dal Regolamento, nei quali trova applicazione la procedura di autorizzazione preventiva all'esportazione da parte dell'Autorità competente (in Italia, l'Unità per le autorizzazioni dei materiali di armamento presso il Ministero degli Affari Esteri, UAMA). In relazione a questi beni è altresì vietato fornire servizi di assistenza tecnica e/o finanziaria, intermediazione nonché trasferire o fornire in licenza diritti della proprietà intellettuale connessi.

I medesimi divieti, soggetti altresì alle medesime deroghe, si applicano nei confronti dei beni e delle tecnologie elencati nei nuovi Allegati VII e XXIII al Regolamento UE 833/2014, considerati come elementi che possano contribuire al rafforzamento militare e tecnologico e industriale della FR.

Per quanto concerne i beni di cui all'Allegato XXIII, sono state introdotte eccezioni molto articolate in base ai codici doganali dei prodotti. In particolare:

- per quanto riguarda i beni di valore unitario non superiore a EUR 50.000 di cui ai codici NC 8703 23, 8703 24, 8703 32, 8703 33, 8703 40, 8703 50, 8703 60, 8703 70, 8703 80, 8703 90 o 8903, i divieti non si applicano all'esecuzione fino al 25 settembre 2023 di contratti conclusi prima del 24 giugno 2023 (o contratti accessori).
- per quanto riguarda i beni di cui ai codici NC 2710 12, 2909 60, 3905 99, 4002 19, 4002 70, 4010 11, 4010 12, 4011 20, 4012 90, 4805 93, 4810 29, 4823 90, 7216 61, 8402 11, 8454 30, 8477 10, 8477 20, 8477 59, 8477 80, 8477 90, 8514 32, 8514 40, 8525 89, 8704 21, 9024 90, 9031 10, 9031 41, 9031 49, 9031 80, 9031 90 o 9406 20, i divieti non si applicano all'esecuzione fino al

25 settembre 2023 di contratti conclusi prima del 24 giugno 2023 (o contratti accessori).

- per quanto riguarda i beni di cui ai codici NC inclusi per la prima volta nell'Allegato XXIII il 24 giugno 2023 e non rientranti nelle deroghe di cui sopra, e con l'eccezione dei beni di cui ai codici NC che erano già inclusi nell'Allegato XVIII (beni c.d. "di lusso"), i divieti non si applicano all'esecuzione fino al 25 settembre 2023 di contratti conclusi prima del 24 giugno 2023 (o contratti accessori).

Nei confronti di quasi 600 imprese russe elencate nel nuovo Allegato IV, si prevede che le esportazioni di prodotti sia dual-use sia inclusi nell'Allegato VII non possano essere autorizzate nemmeno in caso ricorra una delle deroghe previste dal Regolamento.

Con le modifiche introdotte successivamente al 26 febbraio 2023, è stato introdotto il divieto di far transitare attraverso il territorio della Russia beni dual-use, armi da fuoco, loro parti e componenti essenziali e munizioni, esportati dall'UE, salvo talune eccezioni previste dal Regolamento.

Al fine di contrastare il fenomeno delle triangolazioni a scopo di elusione della normativa, è stato introdotto il divieto di vendere, fornire, trasferire o esportare beni di cui all'Allegato XXXIII nonché di servizi di assistenza tecnica e/o finanziaria, intermediazione nonché trasferire o fornire in licenza diritti della proprietà intellettuale connessi a soggetti provenienti dal Paese terzo specificamente indicato nel medesimo allegato. Il Regolamento prevede che all'esportazione dei prodotti indicati nell'Allegato XXXIII verso il Paese terzo indicato nel medesimo allegato si applichino le stesse condizioni e limitazioni che il Regolamento prevede per il caso di esportazione/fornitura di servizi verso controparti russe o per un uso in Russia.

L'undicesimo pacchetto sanzionatorio ha introdotto nel Regolamento 833 svariate altre norme volte a potenziare la condivisione delle informazioni tra le Autorità nazionali al fine di contrastare i fenomeni elusivi.

Finanziamenti pubblici e appalti pubblici

Le nuove restrizioni adottate dall'Unione Europea introducono il generale divieto di fornire finanziamenti pubblici o assistenza finanziaria pubblica per gli scambi con la Russia o per gli investimenti in tale paese nonché in qualsiasi programma promosso dall'UE.

Peraltro, è espressamente vietato ad ogni operatore europeo di partecipare o contribuire in altro modo a progetti cofinanziati dal Fondo russo per gli investimenti diretti (RDIF).

Inoltre, salvo talune deroghe previste dal Regolamento non è più possibile aggiudicare, o proseguire nell'aggiudicazione, di un contratto di appalto pubblico in favore di un soggetto russo o di un soggetto controllato per più del 50% da un soggetto russo o che stia agendo per conto o sotto la direzione di un soggetto russo.

Telecomunicazioni

Agli operatori nel settore delle telecomunicazioni è vietato diffondere o agevolare la diffusione dei contenuti di taluni soggetti russi elencati nell'Allegato XV al Regolamento. Alla data odierna, si tratta delle versioni europee del canale "Russia Today", "Sputnik", Rossiya RTR/Planeta, "Rossiya 24", "TV Centre International", NTV/NTV Mir, Rossiya 1, REN TV, Pervyi Kanal, RT Arabic e Sputnik Arabic, RT Balkan, Oriental Review, Tsargrad, New Eastern Outlook, Katehon.

A tali emittenti sono state sospese tutte le licenze europee e a qualsiasi soggetto europeo è stato vietato di pubblicizzare prodotti, servizi o qualsiasi contenuto di tali emittenti.

Settore petrolifero, dell'energia e delle attività estrattive

Per quanto concerne il settore petrolifero, è ora vietato fornire le merci elencate dall'Allegato II al Regolamento a qualsiasi soggetto in Russia o per un uso in Russia nonché prestare servizi di assistenza tecnica, finanziaria o intermediazione in relazione a tali prodotti nonché trasferire o concedere in licenza diritti della proprietà intellettuale ad essi connessi.

In relazione al suddetto divieto sono state introdotte talune eccezioni, tra cui in particolare nel caso in cui l'attività si riferisca a (i) trasporto di petrolio e gas naturale e derivati del petrolio dalla Russia, o attraverso la Russia, nell'UE, (ii) prevenzione o mitigazione di eventi gravi.

E' stato inoltre introdotto il divieto di acquistare da, vendere o trasferire a qualsiasi soggetto russo o per un uso in Russia talune tipologie di beni inerenti l'attività di raffinazione del petrolio ed elencati nel nuovo Allegato X al Regolamento oltre a non poter fornire servizi di assistenza tecnica, finanziaria o intermediazione in relazione a tali prodotti nonché trasferire o concedere in licenza diritti della proprietà intellettuale ad essi connessi.

Infine, anche i settori dell'energia e delle attività estrattive (con ciò intendendosi le attività di localizzazione, estrazione, gestione e trasformazione relative ai materiali non destinati alla produzione di energia) in generale sono stati sanzionati prevedendo il divieto, nei confronti di qualsiasi entità registrata o costituita a norma del diritto russo o di qualsiasi altro paese terzo e operante in tali settori in Russia, di (i) acquisire o aumentare la partecipazione in tali entità, (ii) concedere o partecipare ad accordi destinati a concedere nuovi prestiti o crediti o fornire in altro modo finanziamenti, (iii) creare nuove imprese in partecipazione, (iv) prestare servizi d'investimento direttamente connessi alle attività di cui ai punti precedenti.

In deroga al suddetto divieto le Autorità competenti dei Paesi membri possono autorizzare le attività di cui sopra, tra l'altro, quando sono necessarie all'approvvigionamento energetico critico all'interno dell'UE nonché al trasporto di combustibili fossili (carbone, petrolio, gas naturale) dalla Russia, o attraverso la Russia, nell'UE.

Inoltre, per quanto concerne le attività estrattive, il divieto non si applica ad attività che generano la maggior parte del loro valore o che hanno come obiettivo principale la produzione di talune materie prime (ossia alluminio, compresa la bauxite, cromo, cobalto, rame, minerale di ferro,

concimi minerali, compresi potassa e fosforite, molibdeno, nichel, palladio, rodio, scandio, titanio, vanadio, terre rare pesanti e leggere).

E' stato altresì introdotto il divieto di acquistare e importare nell'UE greggio e determinati prodotti petroliferi elencati in un apposito allegato (Allegato XXV), se originari della Russia o comunque esportati da tale Paese. Sono altresì vietati i servizi di assistenza tecnica, intermediazione, finanziamento e assistenza finanziaria connessi a tali prodotti e al trasporto dei medesimi verso Paesi terzi.

In relazione al suddetto divieto, la normativa prevede numerose eccezioni (talune delle quali espressamente concesse soltanto ad alcuni Stati membri, ossia Bulgaria, Croazia, Ungheria, Slovacchia e Repubblica Ceca) nonché modalità di entrata in vigore differite nel tempo. A partire dal 23 giugno 2023, tuttavia, Germania e Polonia non possono più importare petrolio russo via oleodotto.

In relazione ai suddetti prodotti sono stati introdotti anche appositi divieti di commercio, intermediazione e trasporto via terra e via mare soggetti ad un'articolata serie di eccezioni e deroghe comprese in spazi temporali stabiliti dal Regolamento 833. Non risulta invece vietato il trasporto dei prodotti petroliferi di cui sopra tramite oleodotto.

In particolare, è vietato il commercio, l'intermediazione o il trasporto verso paesi terzi, anche mediante trasbordo da nave a nave, di petrolio greggio di cui al codice NC 2709 00, a decorrere dal 5 dicembre 2022, o di prodotti petroliferi di cui al codice NC 2710, a decorrere dal 5 febbraio 2023, originari della Russia o esportati dalla Russia.

I divieti in questione si applicano a partire dalla data di entrata in vigore della prima decisione del Consiglio UE che modifica l'Allegato XI della decisione 2014/512/PESC. Inoltre, a seguito di ogni aggiornamento di tale decisione da parte del Consiglio UE, il divieto non troverà applicazione per 90 giorni a condizione che il trasporto, l'assistenza tecnica, servizi di intermediazione, finanziamenti o assistenza finanziaria connessa al trasporto siano basati su un contratto concluso anteriormente alla data di entrata in vigore della decisione e il prezzo di acquisto al barile non superi il prezzo fissato dalla decisione in vigore alla data della conclusione di tale contratto.

In data 3 dicembre 2022, il Consiglio UE ha fissato il tetto del prezzo dei prodotti con codice NC 2709 00 a USD 60 al barile.

Il funzionamento del meccanismo del tetto sui prezzi nonché i divieti di cui al presente articolo, sono riesaminati a partire da metà gennaio 2023 e, successivamente, ogni due mesi.

Al fine di conseguire gli obiettivi del tetto sui prezzi, compresa la sua capacità di ridurre i proventi della Russia generati dal petrolio, il tetto sui prezzi è almeno il 5 % inferiore al prezzo medio di mercato del petrolio e dei prodotti petroliferi russi, calcolato sulla base dei dati forniti dall'Agenzia internazionale per l'energia.

Con le modifiche introdotte a partire dal 26 febbraio 2023, è stato previsto il divieto di mettere capacità di stoccaggio in un impianto di stoccaggio, ad esclusione della parte di impianto di gas naturale liquefatto utilizzata per lo stoccaggio, a disposizione di un cittadino russo o di una società russa ovvero di una persona giuridica controllata per oltre il 50% dagli stessi ovvero che agisca per conto dei medesimi.

Aviazione e settore spaziale

Le sanzioni che colpiscono il settore dell'aviazione comprendono, in particolare, il divieto di transito, trasferimento e assistenza tecnica o finanziaria nonché il divieto di trasferimento o concessione in licenza di qualsiasi diritto della proprietà intellettuale connesso, a qualsiasi soggetto russo o per un uso in Russia in relazione a componenti di aeromobili (il cui allegato, Allegato XI, è stato più volte ampliato e comprende quattro sezioni soggette a periodi di "grazia" diversi ormai scaduti) nonché il divieto per qualsiasi velivolo battente bandiera russa di decollare dal, atterrare sul, o comunque sorvolare lo spazio aereo europeo.

E' stata inoltre vietata di carboturbi e altri additivi carburante elencati nell'apposito Allegato XX del Regolamento.

Sono state introdotte alcune deroghe ai divieti di cui sopra volti a consentire la produzione di beni in titanio per cui non siano disponibili alternative, evitare collisioni tra satelliti e/o per ragioni mediche e umanitarie.

Gli operatori aerei che esercitano voli non di linea tra la Russia e l'Unione, effettuati direttamente o attraverso un paese terzo, comunicano prima dell'esercizio, con almeno 48 ore di anticipo, tutte le informazioni relative al volo alle autorità competenti dello Stato membro di partenza o di destinazione.

Settore marittimo

Le sanzioni che colpiscono il settore marittimo comprendono, in particolare, il divieto di trasferimento e assistenza tecnica e finanziaria nonché di trasferire o concedere in licenza diritti della proprietà intellettuale a qualsiasi soggetto russo o per un uso in Russia o per la collocazione a bordo di una nave battente bandiera russa di una serie di prodotti elencati in un apposito allegato.

Peraltro, a partire dal 16 aprile 2022, salvo talune eccezioni previste dal Regolamento, è vietato dare accesso ai porti nel territorio dell'UE a qualsiasi nave registrata sotto la bandiera della FR. Il divieto si applica anche alle navi che sono passate dalla bandiera o dalla registrazione russa alla bandiera o alla registrazione di qualsiasi altro Paese dopo il 24 febbraio 2022. Il medesimo divieto si applica, a partire dal 29 luglio 2022, in relazione all'accesso di navi russe alle chiuse situate nel territorio dell'UE.

E' stato inoltre revocato dall'UE il riconoscimento del registro navale russo e, a partire dall'8 aprile

2023, i divieti di cui sopra si applicheranno nei confronti di qualsiasi nave certificata dal registro russo.

A decorrere dal 24 luglio 2023, è vietato dare accesso ai porti e alle chiuse situati nell'UE alle navi che effettuano trasbordi da nave a nave, in qualsiasi punto di un viaggio verso i porti o le chiuse di uno Stato membro, qualora l'Autorità competente abbia ragionevoli motivi per sospettare che esse violino i divieti di cui all'articolo 3 quindicesimo, paragrafi 1 e 2 (divieti in materia di trasporto prodotti petroliferi e greggio), e all'articolo 3 sedicesimo, paragrafi 1 e 4 (divieti in materia di acquisto oro).

A decorrere dal 24 luglio 2023, è vietato dare accesso ai porti e alle chiuse situati nel territorio dell'Unione alle navi che l'autorità competente abbia ragionevoli motivi per sospettare che manomettano, disattivino o altrimenti disabilitino illecitamente il sistema di identificazione automatica di bordo, in qualsiasi punto del un viaggio verso i porti o le chiuse di uno Stato membro, in violazione della regola SOLAS V/19, punto 2.4, quando trasportano petrolio greggio o prodotti petroliferi soggetti ai divieti di cui all'articolo 3 quindicesimo, paragrafi 1 e 2, e all'articolo 3 sedicesimo, paragrafi 1 e 4 (divieti in materia di acquisto oro).

Settore siderurgico

Le sanzioni che colpiscono il settore siderurgico prevedono il divieto di importare nell'UE prodotti di tale settore elencati nell'Allegato XVII al Regolamento 833 (ampliato a più riprese e suddiviso in due sezioni) o comunque acquistare o trasportare tali prodotti se originari della FR, oppure se situati nella FR. Sono vietati altresì i servizi di assistenza tecnica o intermediazione in relazione a tali prodotti.

I divieti di cui sopra sono soggetti ad una articolata serie di eccezioni e deroghe in base alle tipologie di prodotto e ai codici doganali ad essi applicabili, che possono essere sfruttate dagli operatori entro determinate quote di importazione e/o periodi temporali in particolar modo con riferimento ai prodotti con codice doganale 7207 11, 7207 12 e 7224 90.

Settore del lusso

Il settore del lusso è stato colpito prevedendo il divieto di vendere o comunque trasferire, fornire assistenza tecnica, finanziaria o trasferire o concedere in licenza diritti della proprietà intellettuale connessi a qualsiasi soggetto nella FR, o per un uso nella FR, i prodotti di cui all'Allegato XVIII al Regolamento 833, qualora il valore unitario dei medesimi sia superiore ad euro 300, salvo diverso importo previsto specificamente nel relativo allegato.

E' stata introdotta una deroga specifica per le navi con codice doganale 8901 10 00 o 8901 90 00 fino al 31 dicembre 2023, ai sensi della quale le Autorità possono autorizzare la vendita o la prestazione di servizi vietati in relazione ai suddetti beni a determinate condizioni previste dal Regolamento.

Importazioni nell'UE di produzioni russe

Ai sensi del Regolamento è vietato acquistare o comunque importare nell'UE taluni prodotti che sono stati ritenuti una preziosa fonte di reddito per la FR e che sono stati elencati nell'apposito nuovo Allegato XXI al Regolamento (ampliato a più riprese e composto ora da tre sezioni).

Il suddetto divieto è soggetto a talune eccezioni quantitative nonché a deroghe temporanee, tra cui ad esempio la deroga che consente di importare i prodotti con codice 2905 11 (alcoli aciclici e derivati per carburanti) sino al 18 giugno 2023, sulla base di contratti stipulati prima del 7 ottobre 2022. In relazione ai beni di cui alla sezione C dell'Allegato XXI, salvo i prodotti con codice NC 2803 e 4002 (soggetti a quote di importazione sino al 31 dicembre 2023), il divieto non si applica all'esecuzione, fino al 27 maggio 2023, di contratti conclusi prima del 26 febbraio 2023 o di contratti accessori.

E' stata inoltre introdotta una deroga apposita dedicata alla manutenzione e assistenza della metropolitana di Budapest.

Settore dei trasporti

Salvo talune eccezioni, è fatto divieto a qualsiasi impresa di trasporto su strada stabilita in Russia di trasportare merci su strada all'interno del territorio dell'UE, anche in transito.

Il divieto si applica anche al trasporto di merci effettuato nel territorio dell'UE da imprese di trasporto su strada con rimorchi o semirimorchi immatricolati in Russia, anche se trainati da autocarri immatricolati in altro paese. Il divieto relativo ai rimorchi non si applica fino al 30 giugno 2023 al trasporto di merci iniziato prima del 24 giugno 2023, purché il rimorchio o il semirimorchio (a) si trovasse già nel territorio dell'Unione alla data 24 giugno 2023; o (b) debba transitare attraverso l'Unione per ritornare in Russia.

Settore dell'oro

A partire dal 22 luglio 2022, è vietato acquistare, importare o trasferire, direttamente o indirettamente, determinate tipologie di oro originario dalla Russia e dalla Russia esportato, a seconda dei casi, nell'UE o in qualsiasi altro Paese terzo. E' vietata altresì la prestazione di servizi di intermediazione, assistenza tecnica o finanziaria in relazione a tali prodotti.

Sanzioni finanziarie

Le sanzioni europee nei confronti della Russia colpiscono anche il settore finanziario (divieto di acquistare azioni e titoli obbligazionari emessi da alcune tra le maggiori banche, società pubbliche e imprese russe, nonché di fornire servizi finanziari a ciò collegati e di concedere finanziamenti a tali soggetti listati). A questo proposito, è opportuno sottolineare che anche le criptovalute sono state incluse nell'ambito di applicazione delle sanzioni finanziarie nei confronti della Russia.

In particolare, i soggetti interessati dalle sanzioni finanziarie di cui all'art. 5 del Regolamento sono

9 banche e 16 imprese: Sberbank, Gazprombank, VTB Bank, Rosselkhozbank, Vneshekonombank, Alfa Bank, Bank Otkritie, Bank Rossiya, Promsvyazbank, OPK Oboronprom, United Aircraft Corporation, Uralvagonzavod, Rosneft, Transneft, Gazpromneft, Almaz-Antey, Kamaz, Novorossiysk Commercial Sea Port, Rostek, Russian Railways, JSC PO Sevmash, Sovcomflot, United Shipbuilding Co. e il Registro navale russo.

Le nuove sanzioni colpiscono altresì la Banca di Russia, il Fondo di ricchezza nazionale russo e il Governo della FR: in particolare, ai soggetti europei è, ad oggi, proibito acquistare valori mobiliari o strumenti del mercato monetario emessi dalla Banca di Russia o dal Governo russo nonché gestire in alcun modo le riserve della Banca di Russia nell'UE.

Peraltro, è stato introdotto il divieto di esportare in Russia denaro contante in valuta euro, ad eccezione dei casi di uso personale, e, a partire dal 12 marzo 2022, 7 banche russe sono state escluse dal sistema di messaggistica finanziaria necessario allo scambio di informazioni finanziarie (SWIFT).

In particolare, le banche colpite dall'esclusione dal sistema SWIFT a partire dal 12 marzo 2022, sono: Bank Otkritie, Novikombank, Promsvyazbank, Bank Rossiya, Sovkombank, Vneshekonombank (VEB), VTB Bank. Il presente divieto è stato esteso con efficacia a partire dal 14 giugno 2022 anche alle banche Sberbank, Credit Bank of Moscow e JSC Rosselkhozbank.

Inoltre, salvo talune eccezioni previste dal Regolamento, è stato introdotto il divieto generalizzato di compiere qualsiasi operazione con taluni soggetti russi a controllo pubblico (e altri soggetti da essi controllati), in particolare: OPK Oboronprom, United Aircraft Corp., Uralvagonzavod, Rosneft, Transneft, Gazprom Neft, Almaz-Antey, Kamaz, Rostec, PO Sevmash JSC, Sovcomflot, United Shipbuilding Corp., il Registro navale russo e la Banca russa per lo sviluppo regionale. In relazione al presente divieto, tra l'altro, è stata introdotta l'eccezione per cui il medesimo non si applichi in relazione al ricevimento di pagamenti dovuti dalle suddette società a soggetti europei in virtù di contratti eseguiti prima del 15 maggio 2022.

Si segnala che, in relazione al suddetto divieto, è prevista la possibilità che le Autorità competenti autorizzino, alle condizioni che ritengono appropriate, le operazioni strettamente necessarie per il disinvestimento e il ritiro entro il 31 dicembre 2023 delle entità di cui all'Allegato XIX o delle loro controllate nell'UE da una persona giuridica, un'entità o un organismo stabiliti nell'UE.

In relazione alle suddette società, a decorrere dal 22 ottobre 2022, sarà vietato ai cittadini europei ricoprire cariche negli organi direttivi.

E' stato inoltre introdotto il divieto per i cittadini europei di ricoprire cariche in (i) qualsiasi soggetto stabilito in Russia, sotto controllo pubblico o di proprietà pubblica per oltre il 50 % o ai cui utili la Russia, il suo governo o la sua banca centrale hanno il diritto di partecipare o con cui la Russia, il

suo governo o la sua banca centrale hanno altre relazioni economiche sostanziali, (ii) un soggetto stabilito in Russia i cui diritti di proprietà sono direttamente o indirettamente detenuti per oltre il 50 % da un'entità di cui al punto (i) un soggetto (persona giuridica) che agisce per conto o sotto la direzione di un soggetto di cui ai precedenti punti (i) e (ii).

In deroga al suddetto divieto, le Autorità possono autorizzare un soggetto a ricoprire una carica nell'organo direttivo di un soggetto di cui a tale divieto, dopo aver stabilito che (i) tale soggetto è un'impresa in partecipazione o un analogo dispositivo giuridico cui partecipa un soggetto di cui al divieto e concluso da un soggetto registrato o costituito conformemente al diritto di uno Stato membro prima del 17 dicembre 2022, (ii) tale soggetto è un soggetto di cui al divieto, stabilito in Russia prima del 17 dicembre 2022 e di proprietà o sotto il controllo, esclusivo o congiunto, di un soggetto registrato o costituito conformemente al diritto di uno Stato membro, (iii) la carica è necessaria a garantire l'approvvigionamento energetico critico, (iv) tale soggetto partecipa al transito attraverso la Russia di petrolio originario di un Paese terzo e che il fatto di ricoprire tale carica è inteso a realizzare operazioni che non siano vietate a norma del Regolamento 833.

Sono stati inoltre vietati i servizi di rating del credito nei confronti di qualsiasi cittadino russo o persona fisica residente in Russia, o a qualsiasi persona giuridica, entità od organismo stabiliti in Russia.

Le nuove sanzioni finanziarie colpiscono altresì i privati e prevedono, tra l'altro che, salvo talune eccezioni, sia vietato accettare depositi di cittadini russi o di persone fisiche residenti in Russia, o di persone giuridiche stabilite in Russia, se il valore totale dei depositi è superiore a Euro 100.000.

È vietato inoltre fornire servizi di portafoglio, conti o custodia di cripto-attività a cittadini russi o persone fisiche residenti in Russia, o persone giuridiche, entità od organismi stabiliti in Russia.

È vietato vendere valori mobiliari denominati in una valuta di uno Stato membro dell'UE, emessi dopo il 12 aprile 2022 o denominati in qualsiasi altra valuta emessi dopo il 6 agosto 2023, o quote di organismi di investimento collettivo che offrono esposizioni verso tali valori, a qualsiasi cittadino russo o persona fisica residente in FR o a qualsiasi persona giuridica stabilita in FR.

Peraltro, è vietato registrare, fornire una sede legale, un indirizzo commerciale o amministrativo, nonché servizi di gestione, a un trust o un istituto giuridico affine avente come trustor o beneficiario a qualsiasi soggetto russo, persona fisica o giuridica, o persona fisica residente in Russia o soggetti controllati o che agiscano per conto o sotto la direzione di soggetti russi.

E' stata inoltre vietata, ai sensi degli art. 5-quindecies, la possibilità di fornire al Governo russo e a qualsiasi entità giuridica stabilita in Russia, anche indirettamente, servizi contabili, di revisione legale dei conti, consulenza fiscale, amministrativo gestionale o di pubbliche relazioni, servizi di architettura, ingegneria, consulenza giuridica e informativa nonché servizi di ricerca di mercato e

sondaggi di opinione, servizi tecnici di prova e analisi e servizi pubblicitari. E' opportuno precisare che il presente divieto, tra l'altro, non si applica alle società russe sotto il controllo di soggetti europei nonché in una serie di altri casi per i quali il Regolamento 833 prevede eccezioni o deroghe. In deroga ai divieti di prestazione dei servizi di cui sopra, le Autorità competenti possono autorizzare la prestazione dei servizi ivi richiamati alle condizioni che ritengono appropriate, dopo aver accertato che tali servizi sono strettamente necessari per l'istituzione, la certificazione o la valutazione di una barriera (firewall) che:

- a) elimini il controllo, da parte di un soggetto sanzionato ai sensi del Regolamento 269 sulle attività di persone giuridiche, entità o organismi non sanzionati registrati o costituiti a norma del diritto di uno Stato membro e posseduti o controllati da tale soggetto sanzionato; e
- b) garantisca che nessun ulteriore fondo o nessuna ulteriore risorsa economica vada a beneficio del soggetto sanzionato.

È stato infine introdotto il divieto, a decorrere dal 27 marzo 2023, di far ricoprire a cittadini russi e a persone fisiche residenti in Russia cariche negli organi direttivi dei proprietari o operatori di infrastrutture critiche, infrastrutture critiche europee e soggetti critici.

Coerentemente con il rispetto della riservatezza delle comunicazioni tra avvocati e loro clienti, come garantito dall'articolo 7 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e, se del caso, fatte salve le norme relative alla riservatezza delle informazioni detenute dalle autorità giudiziarie, gli operatori europei sono obbligati a (a) mettere a disposizione dell'autorità competente dello Stato membro in cui risiedono o sono situati ogni informazione atta a favorire l'attuazione del presente regolamento entro due settimane dall'acquisizione di tale informazione; e (b) collaborare con l'Autorità competente alla verifica di tali informazioni.

Deroghe finalizzate al disinvestimento e deroghe generali

In deroga agli articoli 2, 2 bis, 3, 3-ter, 3-quater, 3-septies, 3 nonies, 3 duodecies del Regolamento 833, le Autorità competenti possono autorizzare la vendita, la fornitura o il trasferimento dei prodotti elencati nei seguenti Allegati:

- Allegato II;
- Allegato VII;
- Allegato X;
- Allegato XI;
- Allegato XVI;
- Allegato XVIII;
- Allegato XX;
- Allegato XXIII; nonché
- Allegato I del Regolamento (UE) 2021/821 (Prodotti Dual-Use),

nonché la vendita, la concessione in licenza o qualsiasi altro trasferimento di diritti di proprietà intellettuale o segreti commerciali, così come il riconoscimento di diritti di accesso o di riutilizzo di materiale o informazioni che sono tutelati da diritti di proprietà intellettuale o che costituiscono

segreti commerciali, in relazione ai beni e alle tecnologie di cui sopra fino al 31 dicembre 2023 qualora tale vendita, fornitura o trasferimento siano strettamente necessari per disinvestire dalla Russia o liquidare attività commerciali in Russia, purché (i) i prodotti in questione siano di proprietà di un cittadino di uno Stato membro o di una persona giuridica, un'entità o un organismo registrati o costituiti a norma del diritto di uno Stato membro o di persone giuridiche, entità o organismi stabiliti in Russia che sono di proprietà o sotto il controllo, esclusivo o congiunto, di una persona giuridica, un'entità o un organismo registrati o costituiti a norma del diritto di uno Stato membro, (ii) le autorità competenti non abbiano motivi fondati per ritenere che i beni possano essere destinati a un utilizzatore finale militare o a un uso finale militare in Russia, e (iii) i prodotti interessati fossero fisicamente situati in Russia prima dell'entrata in vigore dei divieti previsti agli articoli 2, 2 bis, 3, 3 ter, 3 quater, 3 septies, 3 nonies o 3 duodecies relativamente a tali prodotti.

In deroga all'articolo 3, le Autorità competenti possono autorizzare la vendita, la fornitura o il trasferimento dei beni e delle tecnologie elencati nell'Allegato II fino al 31 marzo 2024, qualora la vendita, la fornitura o il trasferimento siano strettamente necessari per disinvestire da un'impresa in partecipazione registrata o costituita a norma del diritto di uno Stato membro prima del 24 febbraio 2022, cui partecipa una persona giuridica russa, un'entità russa o un organismo russo e che gestisce un'infrastruttura di gasdotti tra la Russia e paesi terzi.

In deroga agli articoli 3 octies e 3 decies, le Autorità competenti possono autorizzare l'importazione o il trasferimento dei prodotti beni elencati negli Allegati XVII e XXI fino al 30 settembre 2023 qualora tale importazione o trasferimento siano strettamente necessari per disinvestire dalla Russia o liquidare attività commerciali in Russia, purché (i) i prodotti siano di proprietà di un cittadino di uno Stato membro o di una persona giuridica, un'entità o un organismo registrati o costituiti a norma del diritto di uno Stato membro o di persone giuridiche, entità o organismi stabiliti in Russia che sono di proprietà o sotto il controllo, esclusivo o congiunto, di una persona giuridica, un'entità o un organismo registrati o costituiti a norma del diritto di uno Stato membro e (ii) i prodotti interessati fossero fisicamente situati in Russia prima dell'entrata in vigore dei divieti previsti agli articoli 3 octies e 3 decies relativamente a tali beni.

In deroga all'articolo 5-quindecies, le Autorità competenti possono autorizzare il proseguimento della prestazione di servizi ivi indicati fino al 31 marzo 2024 qualora sia strettamente necessaria per disinvestire dalla Russia o liquidare attività commerciali in Russia, purché siano soddisfatte le condizioni seguenti: a) i servizi derivanti dal disinvestimento sono prestati alle persone giuridiche, alle entità o agli organismi ovvero a loro esclusivo beneficio; e b) le autorità competenti che decidono se rilasciare l'autorizzazione non hanno motivi fondati per ritenere che i servizi possano essere prestati, direttamente o indirettamente, al governo russo o a un utilizzatore finale militare o possano essere destinati a un uso finale militare in Russia.

Sempre in deroga all'articolo 5 quindecies, paragrafo 2, le Autorità competenti possono autorizzare la prestazione, fino al 31 marzo 2024, dei servizi di consulenza giuridica necessari per legge per il

perfezionamento della vendita o della cessione di diritti di proprietà detenuti direttamente o indirettamente da persone giuridiche, entità o organismi stabiliti in Russia in una persona giuridica, un'entità o un organismo stabilita o stabilito nell'UE.

L'undicesimo pacchetto ha poi introdotto una deroga generale finalizzata a consentire l'esercizio e la manutenzione delle condotte del Consorzio per l'oleodotto del Caspio (CPC) e della relativa infrastruttura, necessari per il trasporto di beni di cui al codice NC 2709 00 originari del Kazakhstan per i quali soltanto il caricamento, la partenza o il transito avviene in Russia, a determinate condizioni specificate dal Regolamento.

Regolamento UE n. 269/2014

Le sanzioni dell'UE comprendono anche le misure di "asset freeze" disposte nei confronti di un elenco di persone fisiche e giuridiche contenuto nella versione consolidata dell'Allegato I al Regolamento UE 269/2014.

La normativa in parola prevede inoltre un divieto in capo a qualsiasi soggetto europeo di mettere a disposizione di soggetti indicati nell'Allegato I al Regolamento, sia direttamente sia indirettamente, fondi o risorse economiche.

I soggetti interessati dalle sanzioni in parola sono 1544 persone fisiche e 238 persone giuridiche di varie nazionalità tra cui, prevalentemente, russe, ucraine, crimeane e iraniane.

In particolare, è opportuno segnalare che tra i soggetti inclusi nell'Allegato I al Regolamento ci sono anche i seguenti istituti bancari russi: Russian National Commercial Bank, PROMSVYAZBANK, VEB.RF, Otkritie FC Bank, Novikombank, Sovcombank, VTB Bank, Sberbank, CREDIT BANK OF MOSCOW, DALNEVOSTOCHNY BANK, Alfa-Bank, Tinkoff Bank, Rosbank, CMR Bank (Centre for International Settlement), MRB Bank - International Settlement Bank (Georgia).

Ciò nonostante, tra le deroghe consentite al divieto di cui al Regolamento in parola, è stata introdotta la possibilità che le Autorità competenti di uno Stato membro possano autorizzare, alle condizioni che ritengono appropriate, lo svincolo di taluni fondi o risorse economiche congelati o la messa a disposizione di uno dei soggetti elencati nell'Allegato I, dopo aver accertato che i fondi o le risorse economiche sono necessari per la vendita e il trasferimento entro il 31 dicembre 2022 (o entro sei mesi successivi all'inclusione di un soggetto nell'elenco di cui all'Allegato I) dei diritti di proprietà su una persona giuridica, un'entità o un organismo stabiliti nell'UE, laddove tali diritti di proprietà sono direttamente o indirettamente detenuti da un soggetto elencato nell'Allegato I, e il ricavato di tale vendita e trasferimento rimane congelato.

I medesimi soggetti sanzionati sono inoltre interessati da un "travel ban" ai sensi della Decisione del Consiglio UE n. 2014/145/PESC, ai sensi del quale non possono entrare o transitare sul

territorio dell'Unione.

Con le modifiche introdotte a partire dal 26 febbraio 2023, è stato previsto che nonostante le norme applicabili in materia di comunicazioni, riservatezza e segreto professionale, e coerentemente con il rispetto della riservatezza delle comunicazioni tra avvocati e loro clienti, come garantito dall'articolo 7 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, le persone fisiche e giuridiche europee sono tenute a

(i) trasmettere all'Autorità statale competente, entro due settimane dall'acquisizione:

a) le informazioni inerenti i fondi e le risorse economiche congelati a norma del Regolamento o le informazioni detenute circa i fondi e le risorse economiche nel territorio dell'UE appartenenti, posseduti, detenuti o controllati dai soggetti elencati nell'Allegato I e che tali soggetti non hanno trattato come congelati;

b) le informazioni detenute circa i fondi e le risorse economiche nel territorio dell'UE appartenenti, posseduti, detenuti o controllati dai soggetti elencati nell'Allegato I per i quali, nelle due settimane precedenti l'inserimento di tali soggetti nell'elenco dell'Allegato I, è stata registrata una manovra di spostamento, trasferimento, alterazione, utilizzo, accesso o gestione; nonché

(ii) collaborare con l'Autorità competente alla verifica di tali informazioni.

Le sanzioni di cui al presente Regolamento sono state prolungate sino al 15 settembre 2023.

Regolamenti UE inerenti i territori della Crimea e del Donbass

L'Unione Europea, inoltre, ha confermato le misure sanzionatorie adottate nei confronti della Crimea e della città di Sebastopoli (Regolamento UE n. 692/2014 come successivamente modificato) e replicato le medesime per i territori non soggetti a controllo governativo di Donetsk, Luhansk, Kherson e Zaporizhzhia.

Tali restrizioni vietano a soggetti europei di intraprendere un'ampia gamma di attività e investimenti nella regione.

In particolare, i Regolamenti in parola vietano di importare merci dai territori menzionati, vendere talune tipologie di beni elencate negli Allegati II ai medesimi regolamenti.

Inoltre, agli operatori europei non è consentito fornire servizi connessi al settore del turismo, fornire assistenza tecnica in svariati settori quali (i) trasporti, (ii) telecomunicazioni, (iii) energia, (iv) esplorazione, prospezione e produzione di petrolio, gas e risorse minerarie.

Sono vietate inoltre altre operazioni tra cui l'acquisto di immobili o di partecipazioni societarie, la

prestazione di servizi di investimento, l'erogazione di finanziamenti e la creazione di imprese nei suddetti territori.

Le sanzioni di cui al Regolamento UE n. 692/2014 relativo alla Crimea sono state prorogate sino al 23 giugno 2024.

Le sanzioni di cui al Regolamento UE n. 263/2022 relativo alle regioni di Donetsk, Luhansk, Kherson e Zaporizhzhia sono state adottate con scadenza 24 febbraio 2024.

2. CONTROMISURE APPLICATE DALLA FEDERAZIONE RUSSA

Le contromisure adottate dalla Federazione Russa in risposta alle susseguenti ondate di sanzioni imposte, tra gli altri Paesi, anche dall'Unione Europea a partire dal 2014 sono contenute in più atti normativi (ordini e decreti) che introducono misure con finalità differenti tra loro in settori specifici dell'economia ma senza una chiara organicità.

Alla data odierna, le contromisure della Federazione Russa possono idealmente suddividersi nelle seguenti categorie:

- 1) Misure temporanee di natura finanziaria;
- 2) Misure connesse alle attività di importazione ed esportazione;
- 3) Restrizioni agli approvvigionamenti delle pubbliche amministrazioni (in vigore dal 2014).

Misure temporanee di natura finanziaria

Il 28 febbraio 2022, in risposta alle nuove sanzioni dell'UE, il Presidente della FR ha adottato l'ordine "Sull'applicazione di misure economiche speciali in connessione con le azioni ostili degli Stati Uniti e dei Paesi alleati", che introduce talune restrizioni all'operatività dei soggetti residenti russi ai fini valutari (ivi incluse le persone fisiche straniere titolari di permesso di soggiorno e le società di diritto russo) nei confronti di controparti estere. In particolare si prevede che i residenti valutari non possano (i) effettuare operazioni in valuta estera aventi ad oggetto il trasferimento/ la concessione della stessa a soggetti non residenti nell'ambito di contratti di finanziamento, (ii) accreditare valuta estera sui propri conti (depositi) in banche al di fuori della FR, (iii) trasferire fondi senza l'apertura di un conto bancario utilizzando mezzi di pagamento elettronici forniti da prestatori di servizi di pagamento esteri.

Inoltre, il medesimo decreto prevede l'obbligo per le imprese esportatrici (di beni, servizi o diritti della proprietà intellettuale) di effettuare la vendita di valuta estera nella misura stabilita dall'apposita Commissione Governativa per gli investimenti esteri e nei termini stabiliti dalla Banca di Russia (entro 60 giorni lavorativi dalla data di accredito dei fondi). Con una determina del 9 giugno 2022, attualmente la Commissione governativa ha ridotto la percentuale di valuta estera da convertire allo 0%. La stessa percentuale (attualmente 0%) della valuta ricevuta da parte di Residenti esportatori deve essere rimpatriato se viene ricevuto all'estero.

In data 1° marzo 2022, è stato pubblicato l'Ordine del Presidente della FR n. 81 "Sull'applicazione temporanea di ulteriori misure economiche per assicurare la stabilità finanziaria della Russia", il quale prevede, tra l'altro, che, a partire dal 2 marzo 2022, i residenti valutari russi dovranno esperire una procedura autorizzativa speciale al fine di eseguire alcune transazioni (operazioni) con soggetti associati a Paesi stranieri che commettono azioni non amichevoli contro la Russia. Le operazioni

soggette a procedura speciale sono (i) la concessione di crediti e prestiti (in rubli), ad eccezione dei casi in cui la concessione di crediti e prestiti sia vietata dalla legge e (ii) operazioni con soggetti “ostili”, che comportino il trasferimento della proprietà di titoli di credito e beni immobili.

In merito al divieto di ottenere finanziamenti e crediti senza un’autorizzazione specifica, è stata introdotta un’eccezione per le controllate russe di soggetti stranieri associati ai Paesi non amichevoli mentre per le operazioni con titoli di credito e immobili, il divieto si applica anche a tali controllate russe.

A questo proposito, sulla base di un’autorizzazione generica concessa dalle Autorità russe, i soggetti russi possono vendere beni immobili a soggetti associati a Paesi stranieri non amichevoli mentre acquisire da essi beni immobili possono solo a condizione che il relativo prezzo di acquisto sia accreditato sui conti di tipo “C” introdotti dall’Ordine presidenziale n. 95, di cui si dirà di seguito. Sono state introdotte mediante atti normativi secondari alcune eccezioni e regole di dettaglio in relazione alle operazioni aventi ad oggetto beni immobili eseguite da soggetti russi con soggetti associati a Paesi stranieri non amichevoli senza un apposito nulla osta.

Il medesimo ordine presidenziale prevede inoltre che, a partire dal 2 marzo 2022, sia vietata l’esportazione dalla Federazione Russa di valuta estera e/o strumenti monetari in valuta estera per un importo superiore all’equivalente di USD 10.000, specificando tuttavia che gli istituti di credito possano trasferire fondi in valuta estera su conti di corrispondenza in banche non residenti.

In data 5 marzo 2022 è stato emesso l’Ordine presidenziale n. 95 (“Ordine 95”) avente la finalità di integrare e completare le disposizioni normative adottate con i precedenti decreti. Tale ordine prevede che, salvo un’autorizzazione preventiva da parte della Banca di Russia o del Ministero delle Finanze della FR, un soggetto residente valutario sia tenuto ad adempiere ad obbligazioni di pagamento, in forza di contratti di mutuo o finanziamento o di altri strumenti finanziari, nei confronti di un soggetto associato al Paese non amichevole, solo se tutti gli obblighi verso tutti tali soggetti stranieri nel mese solare non superino un importo di Rubli 10.000.000 (o un importo equivalente in valuta estera, in base al tasso di cambio ufficiale della Banca di Russia il 1° giorno del mese di riferimento). Se tale limite viene superato e in assenza di un’autorizzazione preventiva, il pagamento può avvenire solo in rubli verso conti correnti speciali, c.d. conti “C”, aperti presso istituti di credito russi appositamente dedicati alla gestione di tali rapporti. In data 24 giugno 2022, la Banca di Russia ha ulteriormente implementato le modalità di funzionamento dei conti “C”, stabilendo quali importi è possibile accreditare e quali pagamenti è possibile effettuare da tali conti (infatti, gli importi possono essere utilizzati solo a un limitato numero dei casi, tra cui il pagamento delle imposte, dei dazi, delle commissioni della banca, etc.)

Con l’Ordine del Presidente n. 254 del 4 maggio 2022 è stato esteso l’obbligo di utilizzare conti di tipo “C” per adempiere a obbligazioni derivanti da garanzie indipendenti (controgaranzie) ovvero fideiussioni, laddove in qualità di beneficiari di tali garanzie (fideiussioni) intervengano soggetti

associati ad un Paese straniero non amichevole (esclusi i soggetti da questi controllati, registrati nella FR), e l'obbligazione sottostante assistita da tali garanzie è soggetta alla procedura autorizzatoria di cui sopra.

In data 8 marzo 2022 è entrato in vigore il Decreto del Governo della FR n. 299 del 6 marzo 2022, che modifica la procedura di determinazione e pagamento dell'indennizzo spettante al titolare di un diritto della proprietà intellettuale registrato qualora il Governo della FR adotti la decisione di sfruttare tale diritto senza il consenso del titolare, prevedendo che, ove il titolare del diritto sia un soggetto associato ad un Paese non amichevole, a quest'ultimo non spetti alcun indennizzo.

Sino al 31 dicembre 2023, un soggetto russo non potrà effettuare conferimenti o pagare quote di capitale in un soggetto straniero oppure effettuare conferimenti a favore di soggetti stranieri nell'ambito di accordi di partenariato, senza una preventiva autorizzazione da parte delle Autorità competenti, a partire dal 1° giugno con l'eccezione dei casi in cui il pagamento viene effettuato in valuta diversa dei Paesi non amichevoli o quando l'ammontare dell'operazione non superi i 15 milioni di rubli.

Ai sensi della Nota informativa della Banca di Russia del 1° aprile 2022 è stata fissata una nuova soglia mensile per i trasferimenti di denaro all'estero che possono essere effettuati da soggetti residenti, da non residenti di Paesi che non appoggiano il regime sanzionatorio, nonché dagli altri non residenti che prestano attività lavorativa in Russia ai sensi di contratti di lavoro o di natura civilistica. Tale soglia è stata fissata a 10.000 dollari per i trasferimenti da conto a conto e di 5.000 dollari per i trasferimenti effettuati con modalità che non richiedono l'apertura di un conto bancario.

Con la Comunicazione del 30 giugno 2022, la Banca di Russia ha innalzato la soglia per i trasferimenti all'estero (sia in rubli che in valuta estera) concessa a soggetti residenti e non residenti provenienti da paesi che non appoggiano il regime sanzionatorio fino a USD 1.000.000 (o importo equivalente in altra valuta) nel caso di trasferimenti effettuati da un conto aperto presso una banca russa verso un proprio conto detenuto all'estero o a favore di un'altra persona fisica. In aggiunta, le persone straniere non provenienti da Paesi non amichevoli possono trasferire la somma del loro compenso/ remunerazione derivante dalla loro attività lavorativa in Russia. Mentre la soglia massima per i trasferimenti effettuabili dai suddetti soggetti senza l'apertura di un conto bancario rimane invariata e continua a essere pari a USD 10.000.

Le persone fisiche provenienti da Paesi che appoggiano il regime sanzionatorio e che prestano attività lavorativa in Russia, in forza di contratti di lavoro o di natura civilistica possono effettuare trasferimenti in rubli o valuta straniera solo per un ammontare pari alla retribuzione o al compenso percepiti e hanno la facoltà di effettuare detti trasferimenti senza apertura dei conti.

Sono invece sospesi per un periodo di 6 mesi i trasferimenti all'estero effettuati da conti bancari di soggetti non residenti-persone fisiche provenienti da Paesi non amichevoli e che non prestano attività lavorativa in Russia, nonché per le persone giuridiche di tali paesi; sono altresì sospesi i

trasferimenti all'estero per le persone fisiche e le persone giuridiche provenienti da Paesi che appoggiano il regime sanzionatorio, effettuati da conti di broker russi. Le suddette disposizioni sono in vigore sino al 30 settembre 2023.

La distribuzione di utili/dividendi da parte di una OOO verso i propri soci stranieri è disciplinato dal Decreto presidenziale n. 254 del 4 maggio 2022, il quale prevede che tale distribuzione avvenga con le modalità previste dall'Ordine 95. Ai sensi dell'Ordine 95, i soggetti residenti russi a fini valutari (quale è una OOO anche se partecipata da soci stranieri) sono autorizzati a distribuire dividendi in favore dei propri soci/azionisti di Paesi "non amichevoli" (inclusi tutti i Paesi membri dell'Unione Europea) entro un limite massimo complessivo mensile pari a Rubli 10.000.000 o importo equivalente in valuta estera calcolato al tasso di cambio ufficiale della Banca di Russia del primo giorno del mese di riferimento ("Limite Mensile"). L'eventuale distribuzione di dividendi da parte di società russe per un importo superiore al Limite Mensile deve avvenire mediante l'accredito di tali importi in Rubli su un apposito Conto C, salva la preventiva autorizzazione da parte del Ministero delle Finanze in accordo con la Banca di Russia.

Il Decreto presidenziale n. 737 del 15 ottobre 2022, i pagamenti dei fondi legati alla riduzione del capitale sociale delle persone giuridiche russe, liquidazione delle stesse, pagamenti nell'ambito delle procedure fallimentari, a favore di persone "non amichevoli" vengono effettuati secondo le modalità previste dal Decreto n. 95 del 5 marzo 2022, ovvero non più di Rubli 10.000.000 al mese calendario (o l'equivalente di tale somma in altra valuta al cambio stabilito al primo giorno lavorativo di tale mese).

L'Ordine del Presidente della FR dell' 8 settembre 2022 n. 618 "Sulle modalità specifiche per l'esecuzione (adempimento) di singole tipologie di transazioni (operazioni) tra alcuni soggetti" prevede che le operazioni che comportano, direttamente e (o) indirettamente, l'insorgenza, la modifica ovvero la cessazione di diritti di possesso, godimento e (o) disposizione di quote in capitale sociale di OOO (fatti salvi istituti di credito e istituti finanziari non creditizi) ovvero diritti di altra natura che consentano di determinare le condizioni per la gestione di dette OOO e (o) per l'esercizio dell'attività imprenditoriale da parte delle stesse, potranno essere effettuate (adempite) soltanto previa autorizzazione della Commissione Governativa per il Controllo degli Investimenti Esteri nella Federazione Russa.

Non sono soggetti ad autorizzazione gli acquisti di azioni (quote) e obbligazioni supplementari di persone giuridiche russe, in cui partecipa un Soggetto associato ad un Paese non amichevole con una partecipazione superiore al 50% nel capitale sociale, purché la liberazione di tali azioni (quote) avvenga in rubli. Inoltre, è consentito l'acquisto da parte di un Soggetto associato ad un Paese non amichevole di supplementari azioni (quote) di persone giuridiche russe, a condizione che il medesimo non superi una partecipazione diretta o indiretta pari al 25% del capitale sociale.

La Legge federale n. 114-FZ del 16.04.2022 ha introdotto il divieto di collocare e/o organizzare la circolazione di titoli azionari di emittenti russi al di fuori della FR attraverso il loro collocamento ai sensi della legge di un Paese estero, ovvero di titoli di emittenti stranieri che racchiudano diritti nei confronti di azioni di emittenti russi. L'eventuale prosecuzione della circolazione di azioni degli emittenti russi al di fuori della FR dovrà essere autorizzata dalla Commissione governativa per il controllo degli investimenti stranieri nella FR su richiesta dell'emittente interessato.

Con l'Ordine del Presidente FR del 22 giugno 2022 n. 394, è stata introdotta la facoltà per il Governo della FR di far pervenire a un istituto di credito non bancario, che funga da depositario centrale, la richiesta di aprire un conto di tipo "I", gestito in rubli, intestato a un depositario straniero, senza che sia necessaria la presenza fisica di un rappresentante del medesimo. I fondi accreditati su tale conto saranno indicizzati al tasso di cambio, vigente sul mercato valutario nazionale russo, della valuta estera in cui sono denominate le obbligazioni statali sottoscritte da investitori stranieri.

Con il Decreto del Presidente FR n. 322 del 27 maggio 2022 sono state approvate le modalità provvisorie per l'esecuzione di obbligazioni pendenti nei confronti di taluni titolari di diritti. In particolare, per effettuare i pagamenti a favore dei titolari di diritti d'autore e della proprietà intellettuale che sono non Residenti associati ai Paesi non Amichevoli, ivi incluse le loro società controllate, anche se registrate nella FR, il debitore dovrà utilizzare un apposito conto in rubli di tipo "O". I titolari potranno rivolgersi alla Commissione governativa per richiedere l'autorizzazione a trasferire i fondi da un conto di tipo "O" a un altro conto anche detenuto all'estero.

Non rientrano nell'ambito dell'obbligo di cui sopra i contratti necessari all'importazione e produzione sul territorio russo di farmaci, dispositivi medici, prodotti industriali e agricoli, prodotti alimentari, fornitura di servizi di comunicazione, utilizzo di computer e banche dati. Detta eccezione si estende anche ai pagamenti da parte di persone fisiche Residenti per importi non superiori a 100.000 rubli, posto che non vi sia fine di lucro. Inoltre, le misure non si applicano ai soggetti stranieri (ivi incluse le loro controllate) che diligentemente adempiano ai loro obblighi contrattuali nei confronti delle relative controparti.

Il 30 dicembre 2022, il sottocomitato della Commissione Governativa ha pubblicato gli approcci a cui attenersi, in generale, all'atto di prendere decisioni in merito al rilascio da parte dello stesso dei permessi per:

1. l'attuazione (l'esecuzione) di transazioni (operazioni) finalizzate all'alienazione di titoli, comprese azioni, quote (depositi) nei capitali sociali (di riserva) di società commerciali russe da parte di persone straniere associate a stati stranieri non amichevoli:
 - 1) presenza di una valutazione indipendente del valore di mercato degli attivi;
 - 2) vendita di attivi con sconto pari al 50% del valore di mercato dei relativi attivi indicato nella relazione di valutazione dell'attivo;
 - 3) definizione di coefficienti chiave di efficienza per i nuovi azionisti (proprietari);

4) disponibilità di pagamento rateale per 1-2 anni e (o) obbligo di attuazione di assegnazione volontaria di fondi al bilancio federale per un importo pari ad almeno il 10% della somma della transazione (operazione) realizzata (eseguita).

2. al pagamento dell'utile (dei dividendi) ai partecipanti stranieri non amichevoli:

1) importo dell'utile pagato (dei dividendi) non superiore al 50% dell'utile netto dell'anno precedente;

2) contabilizzazione dei risultati dell'analisi retrospettiva del pagamento degli utili (dividendi) per periodi precedenti;

3) disponibilità dei partecipanti stranieri (azionisti) dell'impresa a proseguire l'attività commerciale sul territorio della FR;

4) considerazione delle posizioni degli organi del potere esecutivo della FR e della Banca della Russia sulla valutazione della rilevanza dell'attività dell'impresa e dell'impatto dell'attività svolta dalla stessa sulla sovranità tecnologica e industriale della FR nonché sullo sviluppo socio-economico della FR (dei soggetti della FR);

5) istituzione da parte degli organi federali del potere esecutivo di coefficienti trimestrali di efficienza per le imprese;

6) possibilità di pagamento degli utili (dividendi) su base trimestrale, a condizione che l'azienda soddisfi gli indicatori chiave di efficienza stabiliti.

Il 2 marzo 2023 il sottocomitato della Commissione Governativa ha dettagliato l'obbligo di attuazione di assegnazione volontaria di fondi al bilancio federale russo, specificando che si calcola l'importo pari ad almeno il 10% della metà del prezzo di mercato degli attivi o il 10% del prezzo di mercato degli attivi se la transazione viene eseguita con uno sconto superiore al 90% del prezzo di mercato.

Con il decreto del Presidente della FR n. 302 del 25 aprile 2023 "Sull'amministrazione temporanea di alcuni beni" si prevede la possibilità di introdurre la temporanea amministrazione sui beni, quote, titoli e azioni appartenenti ai Soggetti Associati ai Paesi non Amichevoli (ivi incluse le loro controllate russe) nel caso di deprivazione (o esiste la minaccia di deprivazione) dei diritti di proprietà sui beni siti nei Paesi non Amichevoli e appartenenti alla Federazione Russa o alle persone fisiche o giuridiche russe, o dei diritti patrimoniali appartenenti agli stessi, o limitazione di tali diritti, o minacce alla sicurezza nazionale, sicurezza economica o energetica della FR.

Al decreto viene allegato l'Elenco dei beni, titoli, quote nei capitali sociali di persone giuridiche russe, nonché dei diritti patrimoniali in merito ai quali viene introdotta la temporanea amministrazione. Dalla data del decreto fino alla data attuale l'Elenco contiene solo 3 posizioni nel settore "Titoli" in merito alle azioni nei capitali sociali di pubbliche società per azioni russe appartenenti a Uniper SE, Fortum Russia B.V. e Fortum Holding B.V.

Misure connesse alle attività di importazione ed esportazione

In data 8 marzo 2022 è stato pubblicato il Decreto del Presidente della FR n. 100, che assegna al Governo della FR l'incarico di stabilire gli elenchi di prodotti e materie prime la cui importazione nella, o esportazione dalla, FR potranno essere vietate o limitate. Il presente Decreto prevede che le suddette misure abbiano durata sino al 31 dicembre 2023.

Con i Decreti del Governo n. 311, 312 e 313 del 9 marzo 2022, sono stati introdotti un divieto di esportazione di talune tipologie di legname nonché approvato un elenco di più di 200 beni e attrezzature precedentemente importati in Russia da Paesi esteri, la cui esportazione dalla Russia è temporaneamente sospesa.

I suddetti divieti all'esportazione non si applicano a prodotti fabbricati nelle zone economiche speciali e in territori ad esse equiparati nella FR, con l'utilizzo di beni sottoposti al regime doganale di zona franca e a prodotti fabbricati nei territori di depositi doganali franchi nella FR, con l'utilizzo di beni sottoposti al regime di deposito doganale franco.

A causa della situazione contingente, il Governo della FR ha emesso l'ordinanza n. 506 del 29 marzo 2022, con cui sancisce che il Ministero dell'Industria e del Commercio della FR, su proposta delle autorità esecutive federali, stilerà un elenco di beni (gruppi di beni) ai quali non si applicheranno le disposizioni del CCFR che prevedono la necessità di ottenere il consenso del titolare dei diritti (titolare del brevetto) per l'importazione di merci nella Federazione Russa, purché detti beni (gruppi di beni) siano immessi in circolazione fuori dal territorio della FR da parte dei titolari dei diritti (titolari del brevetto) o con il loro consenso. In tal modo è introdotta la possibilità di effettuare "importazioni parallele" per talune categorie di beni. Con il proprio Ordine del 19 aprile 2022 n. 1532 il Ministero dell'Industria e del Commercio della FR ha pubblicato l'Elenco dei beni nei confronti dei quali non trovano applicazione i requisiti in materia di tutela della proprietà intellettuale da parte dei titolari dei diritti (titolari dei brevetti) sui prodotti immessi in commercio al di fuori dei confini FR, il quale è stato in seguito ampliato e modificato da provvedimenti successivi.

La Legge federale n. 213-FZ del 28 giugno 2022 stabilisce che l'uso dei risultati dell'attività intellettuale, identificabili in determinati prodotti, nonché dei segni distintivi con cui tali prodotti sono contrassegnati, non è considerato una violazione del diritto esclusivo sui risultati dell'attività intellettuale ovvero dei segni distintivi. Detta disposizione si riferisce a beni stranieri importabili nella FR senza il consenso dei titolari dei diritti di cui all'elenco stilato dal Ministero dell'Industria e del Commercio.

Il Ministero dell'Industria e del Commercio, a sua volta, ha chiarito che la possibilità di importazioni parallele non elimina la necessità di provvedere alla marcatura digitale di tali beni.

Infine, con il Decreto del 6 agosto 2014 n. 560 "Sull'applicazione di singole misure economiche speciali atte a garantire la sicurezza della Federazione Russa", il Presidente della Federazione

Russa ha introdotto il divieto di importare in Russia alcune categorie di alimenti per un periodo non superiore a un anno, demandando al Governo di determinare in tempi brevi gli elenchi dei Paesi stranieri esportatori soggetti a tale divieto e dei prodotti inclusi nel campo di applicazione dell'atto.

Il giorno seguente il Governo della Federazione Russa ha emanato il Decreto n. 778 "Sui provvedimenti di attuazione del Decreto del Presidente della Federazione Russa del 6 agosto 2014 n. 560", con cui è stata formalizzata l'introduzione del divieto di importare nella Federazione Russa, per un anno, determinati prodotti agricoli, materie prime e prodotti alimentari, tra i quali figurano carni bovine e suine, pollame, pesce, formaggi e latticini, frutta e verdura prodotte (come attestato dal certificato di origine della merce) dagli Stati Uniti d'America, dai paesi dell'Unione Europea, da Canada, Australia e Norvegia.

Sono rimasti esclusi dal campo di applicazione delle misure in questione alcolici, bevande, pasta, dolci e prodotti da forno, prodotti per l'infanzia e merci acquistate all'estero per consumo privato. Con successivi provvedimenti, l'elenco dei prodotti sottoposti a divieto di importazione è stato più volte modificato, introducendo nuovi prodotti o eccezioni. Al fine di identificare con precisione dei prodotti interessati da divieto si deve sempre far riferimento ai codici doganali riportati e alla descrizione dei prodotti.

Il Decreto n. 778 prevede che il blocco delle importazioni abbia durata di un anno; tuttavia, tale misura è stata periodicamente prorogata dalle Autorità russe, da ultimo, sino al 31 dicembre 2023.

L'elenco completo dei prodotti attualmente soggetti al divieto di importazione di cui al Decreto n. 778, di origine o produzione da parte di Stati Uniti D'America, Paesi dell'Unione Europea, Canada, Australia, Montenegro, Islanda, Liechtenstein è il seguente.

TN VED1 Denominazione del prodotto <*>, <***>

0103 (eccetto 0103 10 000 0) Suini vivi (eccetto animali di razza da allevamento)

0201 Carne bovina, fresca o refrigerata

0202 <*****> Carne bovina congelata

0203 Carne suina fresca, refrigerata e congelata

0206 (eccetto 0206 10 100 0,

0206 22 000 1, 0206 29 100 0,

0206 30 000 1, 0206 30 000 3,

0206 41 000 1, 0206 49 000 1,

0206 80 100 0,

0206 90 100 0<*****>) Frattaglie di bovini, suini, pecore, capre, cavalli, asini, muli e bardotti, siano esse fresche, refrigerate o surgelate (eccetto prodotti finalizzati alla fabbricazione di farmaci <*****>)

0207 <*****> Carne e frattaglie del pollame di cui alla voce 0105, siano esse fresche, refrigerate o congelate

0209 Grasso suino separato dalla carne magra e grasso di pollo, non cotti né estratti in altro metodo, freschi, refrigerati, congelati, conservati sotto sale, in salamoia, essiccati o affumicati da 0210 <*> Carne sotto sale, in salamoia, essiccata o affumicata

da 0301

(eccetto 0301 11 000 0,

0301 19 000 0) <*> Pesce vivo (eccetto avannotti di salmone atlantico (*Salmo salar*), avannotti di trota (*Salmo trutta*), avannotti di trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*), avannotti di platessa e pesce rombo (*Psetta maxima*), avannotti di branzino (*Dicentrarchus labrax*) avannotti di ibridi di pesce gatto africano (*Clarias gariepinus* e *Heterobranchus longifilis*), larve vetrose di anguilla di fiume europea (*Anguilla anguilla*), pesci ornamentali vivi)

0302, 0303, 0304, 0305, da 0306

<*>, da 0307 <*>, 0308, 0309 Pesci e crostacei, molluschi e altri invertebrati acquatici (eccetto novellame (larve) di ostriche, novellame (larve) di cozze, novellame di gambero dalle zampe bianche del Pacifico (*Litopenaeus vannamei*)

da 0401 <*>, 0402 <*>,

da 0403 <*>, da 0404 <*>,

da 0405 <*>, 0406 Latte e prodotti lattiero-caseari (eccetto latte e prodotti lattiero-caseari senza lattosio finalizzati all'alimentazione dietetica curativa e preventiva)

0701

(eccetto 0701 10 000 0 <*****>, <*****>),

0702 00 000,

0703

(eccetto 0703 10 110 0 <*****>, <*****>), 0704,

0705, 0706,

0707 00,

0708, 0709,

0710 <*****>, 0711,

0712 <*****>

(eccetto 0712 90 110 0 <*****>, <*****>), 0713

(eccetto 0713 10 100 0 <*****>, <*****>),

da 0713 20 000 0 <*> e 0713 40 000 0 <*>),

0714 Verdure, radici e tuberi alimentari commestibili (esclusi patate da seme, cipolle da seme, semi di mais dolce ibrido, piselli per la semina, ceci per la semina <*****>, <*****>, lenticchie per la semina

<*****>, <*****>)

0801, 0802,

0803, 0804,

0805, 0806,

0807, 0808,

0809, 0810,

0811, 0813 Frutta e noci

1501 Grasso suino (incluso lo strutto) e grasso di pollo, eccetto il grasso di cui alle voci 0209 o 1503

1502 Grasso bovino, di pecora o di capra, eccetto il grasso di cui alla voce 1503

1503 00 Stearina di strutto, olio di strutto, oleostearina e oleomargarina non emulsionati, né altrimenti preparati

1601 00 100 0

1601 00 910 1

1601 00 990 1 Insaccati e prodotti analoghi di carne, frattaglie o di sangue; prodotti alimentari pronti al consumo alla base di insaccati e prodotti analoghi di carne, frattaglie o di sangue

da 1901 90 110 0 <*>, da 1901 90 920 0 <*>,

da 2106 90 930 0 <*>, da 2106 90 980 4 <*>,

da 2106 90 980 5 <*>, da 2106 90 980 8 <*> Prodotti alimentari o prodotti pronti al consumo (eccetto integratori alimentari; prodotti per l'alimentazione sportiva <****>; integratori vitaminici e di sali minerali; aromatizzanti; concentrati proteici (di origine animale e vegetale) e relative miscele; fibre alimentari; additivi alimentari (comprese le miscele)

da 1901 90 980 0 <*> Prodotti alimentari o prodotti pronti al consumo fabbricati con l'ausilio di tecnologie di produzione del formaggio e contenenti una percentuale in massa equivalente o superiore all' 1,5% di grasso butirrico.

da 2501 00 <*****> Sale (incluso sale da cucina e denaturato) e cloruro di sodio puro, disciolti o non disciolti in acqua, contenenti o non contenenti additivi antiagglomeranti e polverulenti e acqua di mare (eccetto integratori alimentari)

1 Codice di nomenclatura dell'attività commerciale estera dell'Unione Economica Eurasiatica (UEE)

<*> ai fini dell'applicazione del presente elenco occorre far riferimento esclusivamente al codice TN VED, la denominazione del prodotto è riportata per comodità di utilizzo.

<*> ai fini dell'applicazione della presente voce occorre far riferimento al codice TN VED, nonché alla denominazione del prodotto.

<***> eccetto i prodotti alimentari per bambini.

<****> prodotti destinati alle squadre nazionali della Federazione Russa previa convalida da parte del Ministero dello sport della Federazione Russa della particolare destinazione d'uso dei prodotti importati. (nota introdotta dal Decreto del Governo della FR del 16.09.2015 N. 981)

<*****> eccetto prodotti destinati alla fabbricazione di alimenti per l'infanzia, previa convalida da parte del Ministero dell'agricoltura della Federazione Russa della particolare destinazione d'uso dei

prodotti importati nel rispetto delle modalità da esso previste ed entro i limiti del volume di importazione di tali prodotti consentito dal Ministero. (nota introdotta dal Decreto del Governo della FR del 27.05.2016 N. 472)

<*****> eccetto prodotti destinati alla fabbricazione di farmaci, dispositivi medici e integratori alimentari previa convalida da parte del Ministero dell'industria e del commercio della Federazione Russa della particolare destinazione d'uso dei prodotti importati nel rispetto delle modalità da esso previste. Ai fini dell'applicazione della presente voce occorre far riferimento al codice TN VED, nonché alla denominazione del prodotto.
(nota introdotta dal Decreto del Governo della FR del 20.05.2017 N. 604)

<*****> eccetto prodotti destinati alla fabbricazione di prodotti farmaceutici previa convalida da parte del Ministero dell'industria e del commercio della Federazione Russa della particolare destinazione d'uso dei prodotti importati nel rispetto delle modalità da esso previste. Ai fini dell'applicazione della presente voce occorre far riferimento al codice TN VED, nonché alla denominazione del prodotto.
(nota introdotta dal Decreto del Governo della FR del 25.10.2017 N. 1292)

<*****> Parti di semi le cui varietà sono incluse nel Registro statale delle varietà vegetali consentite per l'uso, nel caso in cui si fornisca un estratto rilasciato dal Ministero dell'Agricoltura della Federazione Russa.
(nota introdotta dal Decreto del Governo della FR del 7.10.2019 N. 1293)

<*****> Parti di semi destinati alla ricerca scientifica, test statali, produzione di semi per l'esportazione dalla Federazione Russa, previa conferma da parte del Ministero dell'Agricoltura della Federazione Russa dello scopo previsto delle merci importate secondo le modalità da loro specificate e nei limiti del volume autorizzato d'importazione di tali merci approvato dal Ministero.
(nota introdotta dal Decreto del Governo della FR del 7.10.2019 N. 1293)

Il 1° luglio 2019 è entrato in vigore il Decreto del Presidente della FR n. 290 del 24 giugno 2019, che modifica il Decreto del Presidente della FR n. 560 il sopraindicato, e consente, inter alia, l'importazione dei prodotti sanzionati nella Federazione Russa a fini di transito verso paesi terzi, a condizione che gli stessi si trovino su trasporti su strada o rotaia debitamente piombati e collegati al sistema di geo localizzazione GLONASS (sistema russo alternativo al ben più noto americano GPS), che le autorità russe hanno di recente iniziato a rilanciare.

Peraltro, in data 4 giugno 2018, la Federazione Russa ha adottato la Legge n. 127-FZ di carattere programmatico che disciplina le modalità con cui contrastare le misure “non amichevoli”, ivi incluse quelle implicanti l'introduzione di sanzioni economiche e politiche, adottate dagli Stati Uniti e dagli altri Paesi (“Paesi non amichevoli”), modalità da intendersi aggiuntive rispetto alle iniziative restrittive già implementate dalla Federazione Russa.

Le modalità di contrasto possono includere l'interruzione di cooperazioni internazionali, l'introduzione di divieti di importazione e/o esportazione di beni o servizi o di divieti di partecipazione ad appalti pubblici per enti soggetti alla giurisdizione di Paesi non amichevoli o, direttamente o indirettamente controllati da tali Paesi, o ad essi affiliati o collegati, e altri.

Il Governo della Federazione Russa, il quale, in data 29 dicembre 2018, ha emanato il decreto n. 1716-83 con cui ha vietato l'importazione nella Federazione Russa di un elenco di prodotti il cui paese di origine ovvero paese di provenienza sia l'Ucraina ovvero prodotti trasportati attraverso il territorio ucraino.

La suddetta misura interessa le esportazioni dell'Unione Europea verso la Russia in quanto, di fatto, impedisce di far transitare le merci attraverso l'Ucraina.

Con il Decreto del Governo FR del 30 settembre 2022 n. 1728, è stato introdotto il divieto al trasporto di merci su strada all'interno del territorio FR da parte di veicoli appartenenti a vettori stranieri di Paesi non Amichevoli. Il divieto si estende alle operazioni di trasporto, anche in transito, da o verso uno Stato terzo.

È stato stilato l'elenco dei paesi che hanno adottato misure restrittive nei confronti della FR in materia di trasporto internazionale di merci su strada, che comprende i Paesi dell'UE, la Gran Bretagna, la Norvegia e l'Ucraina. Sono state altresì specificate le fattispecie in cui il suddetto divieto non trova applicazione, che comprendono, inter alia, le spedizioni postali e il trasporto di merci rientranti in un apposito elenco, che comprende numerosi prodotti appartenenti a categorie diverse (farmaci, alcolici, plastica, prodotti alimentari et alia), identificati secondo i codici doganali TN VED.

Con l'Ordinanza del Governo del 9 maggio 2022 n. 834, viene semplificata sino a tutto il 2023 l'importazione nella FR di dispositivi elettronici che supportino qualsiasi tipo di metodo di crittografia o cifratura. Tra questi rientrano, nello specifico, smartphone, tablet, laptop, computer, microcircuiti, walkie-talkie. Lo speciale obbligo di notifica ai fini dell'importazione nella FR potrà ora essere adempiuto dal produttore di detti dispositivi o attrezzature tramite, non soltanto il Servizio di sicurezza federale FR (FSB FR), ma anche rivolgendosi ad associazioni di settore, tra cui l'Associazione degli sviluppatori e produttori di dispositivi elettronici e l'Associazione delle aziende informatiche. Decade altresì l'obbligo di fornire alle autorità doganali gli estremi della notifica speciale in relazione ad apparecchiature da importare nel paese, laddove tali dispositivi costituiscano componenti da utilizzare per la produzione di attrezzature nel territorio russo.

Si segnala, inoltre, che il Primo Ministro russo Mikhail Mishustin ha firmato il Decreto del Governo della Federazione Russa del 20.07.2023 N 1173 "Sugli emendamenti ad alcune leggi del Governo della Federazione Russa".

Gli importatori dovranno ora pagare il 20% del valore doganale del vino proveniente da Paesi "non amichevoli", ma non meno di 1,5 dollari al litro. Al momento, le nuove regole sono stabilite sino al 31 dicembre 2023.

Alla luce delle suddette modifiche, si stima che i prodotti maggiormente impattati saranno i vini da tavola e imbustati di prezzo contenuto. Circa l'80% dei prodotti provenienti da Paesi "non amichevoli" sono infatti vini acquistati a circa 5 euro a bottiglia o meno. In tali casi, in considerazione del fatto che il dazio non può essere inferiore a 1,5 dollari al litro, l'impatto in termini percentuali sul prezzo finale potrà essere in certi casi maggiore rispetto a vini di categoria e prezzo superiori.

Infine, recentemente, il Governo russo ha imposto il divieto di importare in Russia pesce finito e prodotti ittici provenienti da Paesi ostili. Le nuove restrizioni possono riguardare il pesce in scatola, compresi gli spratti lettoni, che non erano soggetti all'embargo alimentare nel 2014. Il divieto di importazione riguarda il pesce e i prodotti ittici di cui ai codici doganali 1604 e 1605, che comprendono pesce cotto e in scatola, caviale e suoi sostituti, crostacei e molluschi cotti o in scatola.

Restrizioni agli approvvigionamenti delle pubbliche amministrazioni russe

A partire dal secondo semestre del 2014, il Governo russo ha adottato una serie di provvedimenti in materia di appalti pubblici, che prevedono il divieto di acquisto di svariate tipologie di prodotti tra cui dispositivi medici, farmaci essenziali/salvavita, software, alimenti, prodotti dell'industria leggera, dispositivi elettronici e veicoli di produzione straniera da parte di istituzioni ed enti pubblici (anche scolastici e sanitari) qualora siano disponibili sul mercato (e siano offerti) prodotti alternativi/equivalenti di origine russa.

Taluni dei suddetti provvedimenti hanno avuto durata limitata e, alla scadenza, non sono stati rinnovati. Altri, invece, sono stati raggruppati in un unico provvedimento, che rappresenta la principale fonte di riferimento relativa alla misura restrittiva in parola, ossia il Decreto del Governo russo n. 616 del 30 aprile 2020, il quale introduce un elenco composito di prodotti di origine estera, il cui acquisto per esigenze statali e comunali è vietato, nonché di prodotti industriali, lavori e servizi di origine estera, il cui approvvigionamento per esigenze di difesa e sicurezza dello Stato è vietato.

In aggiunta al sopra citato Decreto n. 616 del 2020, restano in vigore anche i seguenti provvedimenti con finalità analoghe:

o il Decreto del Governo russo n. 102 del 5 febbraio 2015 che, salve determinate eccezioni, proibisce agli enti pubblici russi di acquistare svariate categorie di dispositivi medici (tra cui

rientrano apparecchiature, vestiario e attrezzature) di origine straniera (extra Unione Doganale Eurasiatica);

o il Decreto del Governo russo n. 1236 del 16 novembre 2015, che, salve determinate eccezioni, proibisce agli enti pubblici russi di acquistare software i cui diritti esclusivi sono detenuti da soggetti non russi;

o il Decreto del Governo russo n. 1289 del 30 novembre 2015, che, salve determinate eccezioni, proibisce agli enti pubblici russi di acquistare farmaci essenziali e salvavita (si fa riferimento a uno speciale registro) di origine straniera (extra Unione Doganale Eurasiatica);

o il Decreto del Governo russo n. 832 del 22 agosto 2016, che, salve determinate eccezioni, proibisce agli enti pubblici russi di approvvigionarsi di una serie di prodotti alimentari di origine straniera (tra cui figurano prodotti ittici e carni, latte e derivati, riso, sale) qualora, nell'ambito di apposita gara organizzata come previsto dalla normativa vigente, pervengano due o più offerte di merce analoga originaria della Russia o di altro Paese dell'Unione doganale eurasiatica;

o il Decreto del Governo russo n. 617 del 30 aprile 2020 che introduce l'elenco dei prodotti industriali di origine estera, il cui acquisto per esigenze statali e comunali è limitato a casi specifici.

Le misure di cui sopra non riguardano le grandi imprese russe a controllo statale, per le quali vige un regime differente in materia di appalti.

Va ricordato inoltre che, a partire dal 1° gennaio 2017, con l'entrata in vigore del Decreto del Governo russo n. 925 del 16 settembre 2016, tutte le imprese russe sottoposte direttamente o indirettamente al controllo pubblico e una serie di altri enti (trattasi, in sostanza, delle imprese e degli enti i cui approvvigionamenti sono disciplinati dalla Legge federale russa n. 223-FZ del 2011 "Sull'approvvigionamento di merci, lavori e servizi da parte di determinati soggetti giuridici" (Legge 223)) sono tenuti ad adottare un regime di priorità dei fornitori russi e dei paesi membri dell'Unione economica eurasiatica rispetto ai fornitori di altri paesi, inclusa ovviamente l'Italia.

Tale regime, che si applica a gare d'appalto, aste e a tutte le altre procedure di individuazione del fornitore previste dalla Legge 223, esclusi gli approvvigionamenti da fornitore unico, prevede che i partecipanti che offrano di fornire merce di origine russa e i potenziali fornitori russi (eurasiatici) di lavori/servizi siano automaticamente agevolati rispetto agli offerenti stranieri nella misura del 15% del prezzo da essi offerto, ottenendo con ciò un fondamentale vantaggio competitivo rispetto alla concorrenza estera. Il Decreto 925 si applica alle forniture di merci di qualsivoglia tipologia e a tutti i lavori e servizi da effettuarsi a favore delle imprese e degli enti i cui approvvigionamenti sono disciplinati dalla Legge 223, senza eccezioni rilevanti salvo quella, già menzionata, in cui il fornitore è stato previamente designato come fornitore unico dalla stazione appaltante.

Ai sensi dell'Ordine del Presidente della FR del 3 maggio 2022 n. 252 il Governo della FR ha stilato un elenco di soggetti (persone giuridiche e fisiche, nonché enti sottoposti al controllo delle stesse) sottoposti alle sanzioni applicate dalla FR.

Dette sanzioni prevedono, tra l'altro:

- 1) il divieto per tutte le autorità statali, nonché le persone fisiche e giuridiche sottoposte alla giurisdizione della FR di:
 - i) stipulare negozi con soggetti sanzionati;
 - ii) adempiere a obbligazioni derivanti da transazioni in favore di soggetti sanzionati;
 - iii) compiere operazioni finanziarie i cui beneficiari sono soggetti sanzionati.

- 2) esportare al di fuori dei confini FR prodotti e (o) materie prime, la cui realizzazione ed estrazione avviene nella FR, purché tali prodotti e (o) materie prime vengano fornite a favore di soggetti sottoposti a sanzioni e (o) da parte di soggetti sottoposti a sanzioni a favore di altri soggetti.

Tra le misure per garantire l'indipendenza tecnologica e la sicurezza delle infrastrutture informatiche critiche russe, l'Ordine del Presidente della FR del 30 marzo 2022 n. 166 ha introdotto a decorrere dal 31 marzo 2022 il divieto, senza previo consenso dell'Autorità preposta, per le imprese partecipate o finanziate dallo Stato di acquistare software stranieri, anche nel caso in cui questi siano necessari all'interno di sistemi informatici complessi, al fine del loro utilizzo in infrastrutture informatiche russe considerate come critiche. Dal 1° gennaio 2025, invece, verrà introdotto anche il divieto all'utilizzo di software stranieri nelle predette strutture.

Ai sensi della Lettera del Ministero delle Finanze n. 24-01-09/61077 del 27 giugno 2022 "Sull'applicazione del Decreto n. 937", a decorrere dal 1° luglio 2022 non possono partecipare alle gare d'appalto statali le società che siano state iscritte nel registro fornitori, appaltatori ed esecutori inaffidabili a seguito del loro rifiuto ad adempiere a un contratto adducendo come motivazione il fatto che la stazione appaltante fosse sottoposta a sanzioni da parte di Stati stranieri. Il requisito della mancata iscrizione di un fornitore nel suddetto registro per il motivo di cui sopra è obbligatorio per le stazioni appaltanti, a partire dal 1° luglio, in relazione a qualsivoglia gara d'appalto di qualsivoglia bene, lavoro o servizio. Quanto precede si riferisce alle gare d'appalto indette a decorrere dal 1° luglio 2022, nonché alla stipula dal 1° luglio di contratti con un unico fornitore. Il summenzionato requisito deve essere previsto obbligatoriamente dalla stazione appaltante, salvo il caso in cui non si preveda già il requisito della non inclusione di un fornitore nel registro per qualsiasi altra motivazione.

In conformità con l'Ordinanza del Governo FR del 21 marzo 2022 n. 417, in merito agli acquisti destinati allo Stato o alle municipalità, sono stati introdotti emendamenti al Regolamento per la tenuta del registro dei fornitori, appaltatori ed esecutori inaffidabili, secondo cui un fornitore non viene iscritto nel suddetto registro laddove il medesimo sia effettivamente impossibilitato ad eseguire le forniture a causa dell'introduzione di sanzioni. Si prevede tuttavia la possibilità di introdurre un fornitore nel registro qualora il medesimo decida volontariamente di non eseguire un

contratto adducendo come motivazione l'introduzione di sanzioni ovvero misure restrittive nei confronti del committente.

Con l'Ordinanza del Governo della Federazione Russa del 23 maggio 2022 n. 937 è stato sancito il divieto a partecipare alle gare d'appalto statali per le società iscritte nel registro dei fornitori inaffidabili per essersi rifiutate di adempiere a un contratto adottando come giustificazione il fatto che il committente fosse sottoposto a sanzioni da parte di stati stranieri. In sede di selezione dei potenziali fornitori saranno effettuati controlli atti a verificarne la non iscrizione nel registro dei fornitori non affidabili a causa della motivazione di cui al periodo precedente.

Con la Legge federale del 16 aprile 2022 n. 104-FZ sono state introdotte le seguenti modifiche legislative:

1) Alla Legge federale del 2011 n. 223-FZ "Sull'approvvigionamento di merci, lavori e servizi da parte di determinati soggetti giuridici":

- il termine concesso al committente per effettuare il pagamento del corrispettivo è fissato in 7 giorni lavorativi successivi alla firma del documento di accettazione.
- è consentito stipulare appalti edili con formula "chiavi in mano".
- le informazioni relative agli appalti promossi dal Governo sono disponibili nell'area riservata dell'EIS (Sistema informatico unico per gli appalti) e non vengono pubblicate sul sito ufficiale.
- un fornitore che commette una violazione sostanziale di un contratto in essere con un committente sottoposto a sanzioni verrà iscritto nel registro dei fornitori inaffidabili.

2) Alla Legge federale 44-FZ sugli appalti pubblici:

- i contratti relativi alla fornitura di dispositivi medici e attrezzature per la riabilitazione sono ricompresi nel novero dei contratti per la fornitura di beni di interesse pubblico vitale;
- è fatto divieto di utilizzare la valuta estera per determinare e giustificare il prezzo di un contratto;
- i committenti sottoposti a sanzioni possono ricorrere a procedure competitive chiuse;
- il termine per il pagamento del corrispettivo da parte del committente è generalmente ridotto a 7 giorni lavorativi decorrenti dalla data di accettazione;
- nel caso in cui un fornitore rifiuti unilateralmente e senza validi motivi di eseguire un contratto, scatterà la sua iscrizione nel registro dei fornitori inaffidabili;
- sino al 1° gennaio 2024 sarà consentito acquistare attrezzature necessarie al funzionamento di un sito e all'esecuzione di lavori di costruzione, ricostruzione e riparazione capitale di tale sito ai sensi di un unico contratto.

Sospensione di alcune clausole degli accordi internazionali della Federazione Russa in materia di imposizione fiscale

L'8 agosto 2023 il Presidente della Federazione Russa ha emanato il Decreto n. 585 "Sulla sospensione da parte della Federazione Russa di alcune previsioni degli accordi internazionali della Federazione Russa in materia di imposizione fiscale".

Il menzionato Decreto, vigente a far data dalla sua pubblicazione, sospende l'applicazione di alcuni articoli delle Convenzioni bilaterali contro la doppia imposizione stipulate dalla Federazione Russa con i c.d. "Paesi ostili" (ivi inclusa l'Italia), fino a quando questi non eliminino le violazioni "dei legittimi interessi economici o di altra natura della Federazione Russa, dei diritti dei suoi cittadini e delle sue imprese", o fino a quando il regime sospensivo non venga interrotto dalla definitiva estinzione di tali accordi internazionali.

L'art. 1 del **Decreto presidenziale n. 585** recita:

"In conformita' con il punto 4 dell'articolo 37 della Legge Federale del 15 luglio 1995 nr 101-FZ "Sugli accordi internazionali della Federazione Russa" viene sospesa la validita' delle seguenti clausole degli accordi internazionali della Federazione Russa finche' non saranno eliminate dai Paesi stranieri violazioni da loro commesse nei confronti dei legittimi interessi economici della Federazione Russa, dei diritti dei suoi cittadini e persone giuridiche o fino alla scadenza di tali accordi internazionali relativi alla Federazione Russa".

Tra le nazioni che riceveranno le notifiche ufficiali della sospensione di alcune clausole degli accordi sulla tassazione, vi sono: Stati Uniti, Polonia, Corea del Sud, Bulgaria, Svezia, Lussemburgo, Romania, Regno Unito, Ungheria, Irlanda, Slovacchia, Albania, Belgio, Slovenia, Croazia, Canada, Montenegro, Svizzera, Repubblica Ceca, Danimarca, Norvegia, Italia, Finlandia, Germania, Francia, Macedonia, Cipro, Spagna, Lituania, Islanda, Austria, Portogallo, Grecia, Nuova Zelanda, Australia, Singapore, Malta e Giappone.

Per quanto riguarda l'Italia, all'articolo 1 punto 22 del Decreto presidenziale vengono elencati gli articoli sospesi della **Convenzione tra l'Italia e la Federazione Russa**:

Art. 1 punto 22. Gli articoli 5-23 e 25 della CONVENZIONE TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA E IL GOVERNO DELLA FEDERAZIONE RUSSA PER EVITARE LE DOPPIE IMPOSIZIONI IN MATERIA DI IMPOSTE SUL REDDITO E SUL PATRIMONIO E PER PREVENIRE LE EVASIONI FISCALI del 9 aprile 1996, nonché i punti: "A", "B", "C", "D" e "F" del relativo Protocollo aggiuntivo.

La sospensione riguarda specificamente le disposizioni all'interno della Convenzione che disciplinano la tassazione dei redditi immobiliari, gli utili delle imprese, gli utili derivanti da trasporto internazionale, le imprese associate, i dividendi, gli interessi, i canoni (ossia i compensi di qualsiasi natura corrisposti per l'uso o concessione in uso di diritti d'autore su opere letterarie, artistiche,

scientifiche ivi comprese le pellicole cinematografiche), utili di capitale, redditi da professionisti indipendenti, redditi da lavoro subordinato, pensioni e patrimonio.

Per verificare il potenziale impatto economico di tale sospensione, il governo russo ha manifestato l'intenzione di presentare alla Duma di Stato un'apposita proposta legislativa e adottare ulteriori misure volte a minimizzare gli effetti sull'economia nazionale. Pertanto, secondo l'articolo 3 del Decreto presidenziale n. 585:

3. Il Governo della Federazione Russa deve:

- 1) Presentare alla Duma di Stato dell'Assemblea Federale della Federazione Russa un progetto di Legge Federale sulla sospensione, prevista dal punto 1 del presente Decreto, di alcune clausole degli accordi internazionali della Federazione Russa;
- 2) Provvedere all'adozione delle misure volte a ridurre le conseguenze all'economia della Federazione Russa a seguito della sospensione, prevista dal punto 1 del presente Decreto, di alcune clausole degli accordi internazionali della Federazione Russa.

Tra le conseguenze piu' importanti del Decreto 585, si segnalano:

a. la sospensione delle aliquote ridotte previste dai trattati internazionali con riferimento alle imposte trattenute alla fonte su dividendi, interessi, royalties e altri redditi: qualora tali redditi vengano erogati da residenti della Federazione Russa a favore di soggetti provenienti da "Paesi ostili", allo stato attuale dovranno applicarsi le aliquote previste dal Codice Tributario della Federazione Russa, i dividendi saranno tassati al 15% (anziché al 5%-10%); gli interessi al 20% (invece che allo 0%); le royalties al 20% (invece del 10%).

b. la sospensione del principio di non discriminazione, in base al quale i residenti di ciascuno degli Stati contraenti di una Convenzione bilaterale non possono essere assoggettati nell'altro Stato contraente ad imposizione fiscale o ad altri obblighi di natura tributaria a condizioni diverse o più onerose rispetto a quelle a cui sono assoggettati i residenti di detto altro Stato.

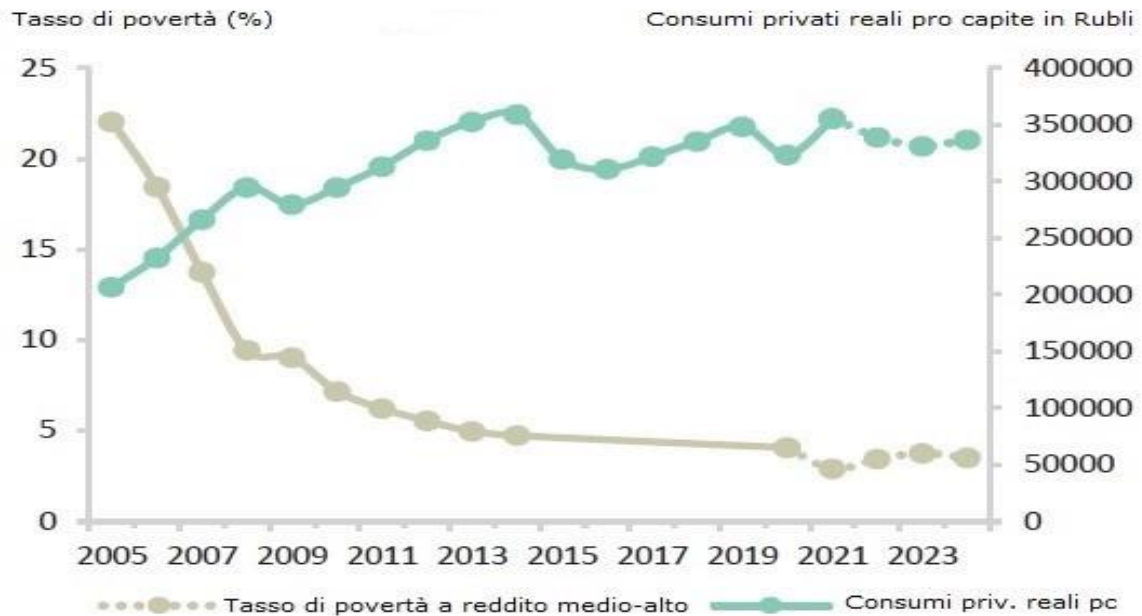
É opportuno al tempo stesso segnalare che il Decreto non sembra prevedere la sospensione del principio dell'eliminazione della doppia imposizione (regolato, nel caso della Convenzione bilaterale vigente con Italia, dall'articolo 24; tale articolo, infatti, non rientra tra quelli sospesi dal Decreto Presidenziale 585.).

Sulla base di quanto sopra illustrato emerge che le imprese italiane che operano in Russia non potranno più godere delle agevolazioni d'imposta previste dalla Convenzione. Stante la vigenza del principio dell'eliminazione della doppia imposizione, non dovrebbero invece venire in rilievo, allo stato attuale, particolari ricadute per il personale dipendente italiano che opera in Russia.

3. CONSEGUENZE ECONOMICHE: TRASPORTI, LOGISTICA E MERCATO DELLE COMMODITIES

La crisi russo-ucraina ha inevitabilmente causato un impatto economico negativo, anche se nel breve termine meno grave di quanto previsto in un primo momento. Lo shock iniziale è stato attenuato dalla forte risposta fiscale delle autorità (3% del PIL), dai controlli sui capitali, dall'inasprimento monetario, dalla rapida azione per arginare i rischi del settore finanziario, nonché dai forti afflussi di valuta estera trainati dall'impennata dei prezzi globali delle materie prime. Inoltre, le sanzioni hanno portato a un drastico calo delle importazioni totali, limitando l'accesso a nuove tecnologie e attrezzature e ai finanziamenti esterni, e quindi riducendo le prospettive di crescita a medio e lungo termine¹. La Banca Mondiale prevede che la povertà aumenterà a quasi il 4% (tasso di povertà dell'UMIC²) nel 2023. La Russia è vulnerabile al calo della domanda e dei prezzi delle **materie prime energetiche ed estrattive**, che potrebbe manifestarsi attraverso una crescita globale più debole.

Tasso di povertà effettivo e previsto - Consumi privati reali pro capite



Fonte: Banca Mondiale

¹ World Bank: Europe and Central Asia Economic Update – Fall 2022

² La Russia appartiene ai Paesi a reddito medio-alto (UMIC) per i quali la soglia di povertà è fissata a 6,85 USD al giorno (www.worldbank.org).

TRASPORTI E LOGISTICA

Le conseguenze economiche della crisi si ripercuotono anche sui costi di trasporto e logistica, le cui tariffe vanno ad impattare negativamente sui flussi commerciali. Le misure restrittive sullo spazio aereo, l'incertezza degli appaltatori e le preoccupazioni per la sicurezza danneggiano tutte le rotte commerciali che attraversano la Russia e l'Ucraina. I due paesi sono una componente geografica chiave dell'Eurasian Land Bridge, la "nuova via della seta". Nel 2021, 1,5 milioni di container di merci sono stati spediti tramite rotaie dalla Cina all'Europa. Se le merci attualmente trasportate su rotaie tramite container venissero aggiunte alla domanda di trasporto marittimo Asia-Europa, ciò costituirebbe un aumento dal 5% all'8% in una rotta commerciale già congestionata. Gli aumenti delle tariffe di trasporto inevitabilmente stanno avendo un impatto significativo sulle economie di tutto il mondo.

Secondo i dati di Rosstat, ad aprile 2023 il volume totale dei trasporti merci nella Federazione Russa è ammontato a 455,1 mld di Tkm con un calo del 3% rispetto allo stesso periodo del 2022. Il trasporto ferroviario ha registrato 221,7 mld di Tkm di merci trasportate, quello marittimo è stato pari a 3,8 mld di Tkm, il trasporto merci su strada ha registrato 24,3 mld di Tkm mentre il trasporto aereo ha toccato i 137 mln di Tkm dopo aver subito un forte calo per via delle sanzioni.

Nei mesi di gennaio-aprile 2023 i trasporti dei container nei porti russi si sono attestati a 1,58 mln TEU con una diminuzione dell'8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il cabotaggio è stato pari a 320,3 mila TEU (+16%), il trasbordo TEU destinati all'export è calato del 19%, mentre il trasbordo TEU destinati all'import ha registrato una flessione del 3%.

Secondo le previsioni degli esperti, nel 2023 il mercato della logistica in Russia registrerà una lieve crescita pari al 2,4%. Successivamente si prevede che il mercato possa crescere del 3% circa ogni anno. Entro il 2026 il volume del settore potrebbe ammontare a 89,2 miliardi di euro.

A seguito della rottura delle catene logistiche con l'Europa, la Russia sta puntando sullo sviluppo delle infrastrutture del Corridoio internazionale di Trasporto "Nord-Sud" (International North-South Transport Corridor - INSTC) che in prospettiva dovrebbe permettere di trasportare 30 milioni di tonnellate di merci consegnando le merci da Mumbai a San Pietroburgo in 15-24 giorni anziché in 30-45 giorni attualmente impiegati per il trasporto attraverso il canale Suez.

Nell'ambito di questa strategia la Russia intende investire 1,5 miliardi di dollari per la costruzione e lo sviluppo della rete ferroviaria iraniana. In particolare, si prevede di costruire 164 chilometri della ferrovia dalla città iraniana Resht fino al confine con l'Azerbaijan nonché di elettrificare 495 chilometri della linea Gamsar-Inche-Burun in Iran. Inoltre, dovrebbero essere realizzati una serie di progetti di investimento, tra cui la creazione di una zona economica libera russo-iraniana che permetterà di semplificare i processi logistici nell'ambito dello sviluppo del corridoio di trasporto internazionale "Nord-Sud".

Il volume totale del trasporto di merci esportate lungo la rotta orientale del corridoio "Nord-Sud" potrebbe superare i 5 mln di tonnellate all'anno entro il 2025. Solo nel terzo trimestre del 2022, il volume del trasporto merci sul corridoio del trasporto internazionale Nord-Sud è cresciuto di 5 volte.

La Russia con il Kazakistan e il Turkmenistan hanno concordato di realizzare un servizio ferroviario congiunto. Nello specifico, la società di trasporti KTZ Express di Kazakistan, RZD Logistics (Ferrovie russe) e il Centro di trasporto e logistica del Turkmenistan hanno firmato un memorandum sullo sviluppo di un servizio ferroviario congiunto per favorire le operazioni di import-export tra i Paesi e cooperare nello sviluppo del corridoio ferroviario “Nord-Sud”.

Infine, è prevista la firma di un accordo su una zona di libero commercio tra l'Iran e l'Unione Economica Eurasiatica. L'accordo consentirà di stabilire un regime fiscale e doganale favorevole agli scambi reciproci. La Russia e l'Iran hanno confermato i piani per la realizzazione delle infrastrutture logistiche necessarie nell'ambito del corridoio di trasporto Nord-Sud e dello sviluppo delle infrastrutture portuali nel Mar Caspio e nel Mediterraneo. Il Primo Ministro Mikhail Mishustin ha dichiarato che la zona del Caspio dovrebbe diventare uno dei più grandi centri di trasporti transcontinentali dell'Eurasia.

Il recente accordo da 1,6 miliardi di dollari tra Iran e Russia per costruire la ferrovia Rasht-Astara lunga 162 km è un punto di svolta per l'INSTC. Rasht è vicino al Mar Caspio mentre Astara si trova al confine con l'Azerbaijan. Il loro collegamento farà parte di un accordo Russia-Iran-Azerbaijan sul trasporto ferroviario e merci, consolidando l'INSTC come corridoio di connettività chiave tra l'Asia meridionale e il Nord Europa.



Fonte: The Loadstar - Peter Hermes Furian

IL MERCATO DELLE COMMODITIES

Gli effetti economici della crisi russo-ucraina si riverberano in modo significativo sulla piattaforma economica russa, sul commercio internazionale, nonché sull'economia globale. I mercati delle materie prime sono i primi ad essere stati influenzati e in molti casi destabilizzati.

1. METALLI PREZIOSI

1.1 IL MERCATO DELL'ORO

La Russia è uno dei leader mondiali nella produzione dell'oro. Nel 2021 la Russia ha prodotto 363,5 tonnellate dell'oro (+0,2% rispetto al 2020), posizionandosi, quindi, al secondo posto nella classifica dopo la Cina (443 tonnellate) e prima dell'Australia (330 tonnellate). L'estrazione dell'oro nella FR si è sviluppata a ritmi stabili durante il 2022, grazie ai canali consolidati di distribuzione e di logistica.

La produzione di oro minerale è diminuita nel 2021, raggiungendo 330,9 tonnellate; l'oro di materie secondarie ha, invece, mostrato una crescita del 3% ed è stata pari a 32,6 tonnellate; l'oro in concentrati commerciali ha avuto una riduzione del 17%, raggiungendo le 17,1 tonnellate; l'oro in lingotti è cresciuto dell'1%, arrivando a 346,4 tonnellate.

Secondo i dati sui produttori mondiali dell'oro nel 2022, recentemente pubblicati da World Gold Council (WGC), la Russia si è piazzata al 2° posto, con 324,7 tonnellate, dopo la Cina, con 375 tonnellate, e seguita dall'Australia, con 313,9 tonnellate.

La Russia alla fine di gennaio-maggio 2023 ha aumentato la produzione di oro grezzo, semilavorato e in polvere dell'11,1%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, secondo i dati di Rosstat. Inoltre, nel maggio 2023 la produzione di oro è aumentata del 17,4%, rispetto a maggio 2022, mentre rispetto ad aprile 2023 la crescita è stata pari al 17,6%.

A giugno 2023, la produzione di oro è aumentata del 9,5% (rispetto a giugno 2022) e del 21,7% rispetto a maggio 2023.

Presso il deposito di Zhelezny Kryazh (Zabaikalsky Krai) è iniziata la costruzione di un impianto di estrazione dell'oro, la cui capacità consentirà la lavorazione di 8 mln di tonnellate di minerale all'anno. Presso il deposito è stato preparato un sito per una futura struttura, sono state acquistate attrezzature per la frantumazione e la macinazione del minerale. L'area del sottosuolo contiene 830mila once d'oro, 22 milioni di tonnellate di minerale di ferro e 14mila tonnellate di bismuto. Il campo è stato sviluppato da GeoProMining, che ha stimato investimenti in 8 mld di rubli (ca. 88,8 mln di euro).

Per la fine del 2023 la Regione di Magadan prevede di estrarre fino a 55 tonnellate di oro (+3-4 tonnellate in più rispetto al 2022). Nel 2022 la produzione di oro nella Regione è stata di 51 tonnellate. Nel maggio 2023 è stata aperta una fabbrica di estrazione di oro nel campo di Tautejak (miniera di OOO Tautejak). Inoltre, AO ZRK Pavlik ha completato i lavori della seconda fase di costruzione della fabbrica di estrazione di oro nel campo Pavlik e sono iniziati i lavori di messa in servizio per Pavlik-2 ZIF. Kolyma ha completato il piano annuale per l'estrazione dell'oro al 34,3%.

Nella regione di Magadan, secondo i risultati della prima metà del 2023, la produzione dell'oro è stata di 18,5 tonnellate, dal volume totale, di cui 14,2 tonnellate di oro minerale e 4,3 tonnellate in placer. Il leader nell'estrazione dell'oro minerale è il distretto urbano di Tenkin (10,1 tonnellate), dell'oro alluvionale i distretti urbani di Olsk, Khasynsk, Susuman, Tenkinsky, Srednekansk e Severo-Evenskiy dall'inizio della stagione (4,3 tonnellate).

Dall'inizio del 2023 la produzione dell'oro minerale e oro alluvionale nel territorio della Regione di Irkutsk è stata di 11.187,3 kg (-12% rispetto allo stesso periodo del 2022, di cui 8.049,4 kg (-8%) dell'oro minerale e 3.137,9 kg (-20%) in placer. L'oro minerale nella regione viene estratto da 4 imprese: AO "Polyus Verninskoye" (4.874,4 kg), PAO "Vysochayshiy" (724,7 kg), OOO GRK "Ugahan" (1.585,7 kg), OOO "Druza" (846,6 kg). L'estrazione dell'oro alluvionale è gestita da 21 imprese ed è stata di 978 kg. Il leader assoluto nella produzione è ZAO Artel Starateley "Vitim". Inoltre, tra le più grandi imprese AO ZDK "Lenzoloto" (800,9 kg), AO "Svetly" (298,4 kg), ZAO GPP "Retcon" (218,6 kg).

Alla fine dell'anno, l'azienda prevede di estrarre 205 kg dell'oro. Dal 1 agosto 2023 Artel starateley Sibir ha estratto 126,3 kg di metallo prezioso in placer. L'impresa sta lavorando nel distretto di Bodaibinsky (Regione di Irkutsk). I lavori minerari nel 2023 sono in corso secondo il piano di produzione. La società ha già completato il piano annuale del 61%.

La produzione di oro in Chukotka per la prima metà del 2023 è stata di 10,2 tonnellate (+3,4% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). La produzione dell'argento è stata di 53,2 tonnellate (10% in più rispetto al 2022).

OOO "Shakhter", che sviluppa giacimenti di oro alluvionale nel distretto di Iultinsky di Chukotka, a partire dal 1° luglio ha prodotto 176 kg di oro (-12%, rispetto allo stesso periodo del 2022). L'impresa effettua lavori di estrazione di oro nel campo di Leningradskoye, così come nelle sezioni «Skvoznoy», «Factorinny». L'estrazione di sabbie portanti l'oro viene effettuata in modo sotterraneo in inverno. Nel periodo primavera-estate, viene effettuato il lavaggio della massa rocciosa estratta e l'estrazione dell'oro. Ogni anno l'azienda produce fino a 740 kg dell'oro.

Secondo le Dogane Russe, nel 2021 le esportazioni russe dell'oro (codice doganale 7108) verso il Mondo sono state pari a 16,5 mld di euro (-5,9%, rispetto al 2020). In termini quantitativi le esportazioni sono diminuite del 5,6%, ammontando a 302,2 tonnellate.

Il cliente principale è stato il Regno Unito, che ha acquistato 266,1 T (88% del totale delle esportazioni), seguito dal Kazakistan con 8,1 T, dalla Svizzera con 7,3 T, dall'India con 5,7 T, dalla Germania con 5,5 T, dalla Bielorussia con 2,1 T e dalla Turchia con 2,1 T.

Secondo Eurostat, le esportazioni russe di oro (compreso l'oro placcato in platino) grezzo o semilavorato o in polvere verso l'Unione Europea nel 2022 sono state pari a 10,1 tonnellate (-12,9% rispetto al 2021). In termini monetari, le esportazioni russe di oro verso l'UE ammontano a 556,5 mln di euro (+14,3% rispetto a gennaio-novembre 2021).

La maggior parte dell'oro dalla Federazione Russa verso l'UE nel 2022 è stata trasportata in aereo (8,3 tonnellate, ovvero l'82,2% del flusso totale di merci).

Secondo i dati ISTAT, l'Italia ha importato dalla Russia oro (incluso l'oro platinato, greggio o semilavorato o in polvere) nel 2022 per un totale pari a 102 mln di euro (-63,8% rispetto al 2021). Nel 2022 il prezzo medio dell'oro si è attestato a 1.800,09 dollari per oncia.

Per quanto riguarda il 2023, sempre secondo i dati ISTAT, non ci sono state importazioni italiane dalla Russia di oro (incluso l'oro platinato, greggio o semilavorato o in polvere).

Al 17 agosto 2023, il prezzo dell'oro si è attestato su 1.925,90 dollari/oncia (+0,38% rispetto al 10 agosto 2023). Il prezzo medio dell'oro nel 2022 è stato di ca. 1.840,85 dollari/oncia.

Secondo l'ordinanza del Governo russo N 1126 dell'8 luglio 2023, il Ministero dell'Industria e del Commercio della Federazione Russa, a partire da luglio 2023, potrà rilasciare licenze generali permanenti per l'esportazione di platino, oro e argento sotto forma di lingotti, granuli e in polvere, affinati. Precedentemente, tali licenze venivano rilasciate dal Ministero una tantum.

1.2 IL MERCATO DEL PALLADIO

La Russia è il leader mondiale nella produzione di palladio. Il 99,5% delle riserve russe è concentrato nei dintorni della città di Norilsk nella regione di Krasnojarsk. Il metallo viene estratto dalla società Nornickel e viene generalmente usato nell'industria automotive.

Nel 2021 la Russia ha prodotto 81 tonnellate di palladio registrando un calo del 7% rispetto all'anno precedente. Nel 2022 la società Nornickel ha prodotto 2,8 mln di once troy di palladio, ovvero il 7% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel primo trimestre 2023 la produzione è ammontata a 721 once troy, registrando una crescita del 2%. Si attende che nel 2022 la domanda di palladio sul mercato mondiale calerà del 4% e sarà pari a 9,5 mln di once.

Le sanzioni contro la Russia avranno gravi ripercussioni sul mercato mondiale. Si prevede che nel 2023 il deficit di palladio raggiungerà 300 mila once.

Nel 2021 le esportazioni di palladio dalla Russia sono ammontate a 5,5 mld di euro. Il cliente principale è la Germania, al secondo posto l'Italia. A marzo 2022 l'UE ha importato palladio per un importo di 407 mln di euro registrando un record storico. Nei primi sette mesi del 2022 l'export è stato principalmente verso l'Europa (il 50%) e gli Stati Uniti (il 20%). Nel periodo gennaio-ottobre 2022 il cliente principale della Russia sono stati gli Stati Uniti esportando palladio per un importo pari a 1 mld di dollari.

Nel 2021 il prezzo medio di palladio si è attestato a 2 398 dollari per oncia. Nel 2022 il prezzo ha dimostrato oscillazioni tra 1585 e 3175 dollari per oncia. Nel 2023, secondo le previsioni di Alfabank, il prezzo medio rimarrà a livelli di 1800-2000 dollari per oncia.

Al 17 agosto 2023, il prezzo del palladio si è attestato su 1.216,50 USD/1 Oncia Troy (-2,29% rispetto al 10 agosto 2023).

1.3 IL MERCATO DEL PLATINO

In Russia, il platino viene utilizzato per la produzione di convertitori catalitici per l'industria automobilistica, nonché per la produzione di beni per l'industria chimica. La Russia ha 6,2 milioni di kg di riserve accertate di metalli del gruppo del platino, ossia il 12% del mercato mondiale. Oltre il 95% delle riserve di platino sul territorio della Russia si trova nel Distretto Federale Siberiano.

Il più grande produttore di metalli del gruppo del platino in Russia è la Norilsk Nickel. Secondo i rapporti dell'azienda, la produzione di Platinum Group Metals è di circa 100 tonnellate all'anno.

Secondo le statistiche, quasi tutti i metalli del gruppo del platino prodotti in Russia vengono esportati. Le importazioni sono di circa 0,2 tonnellate all'anno, che possono essere considerate una quantità insignificante per il mercato interno. Di conseguenza, la lavorazione del platino in Russia va dalle due alle cinque tonnellate all'anno. Secondo gli esperti, i produttori di catalizzatori automobilistici in Russia consumano da due a tre tonnellate di Metalli del Gruppo Platino all'anno. La Russia esporta Metalli del Gruppo Platino principalmente negli Stati Uniti, Italia, Germania, Gran Bretagna, Svizzera, Giappone, Hong Kong.

Secondo i dati di Dogane Russe nel 2021 la Russia ha esportato platinoidi (Codice: 711011) per un importo di 596 mln di euro (+2,72%). I paesi partner principali sono: Regno Unito (406,2 mln di euro) con una quota di mercato del 68,07% (-0,01%), al secondo posto tra gli importatori si posiziona l'Italia con un importo di 81,6 mln di euro con una quota di mercato del 13,68% (+60,11%). La Svizzera si trova al terzo posto con un importo di 40,2 mln di euro e una quota di mercato del 6,75% (-16,80%).

Secondo i dati ISTAT nel 2021, l'Italia ha importato dalla Russia platino per un importo di 99,1 mln di euro con una quota di mercato del 28,86% (+30,09%). Nel periodo gennaio – ottobre 2022 la Russia ha esportato verso l'Italia tale prodotto per un importo di 56,5 mln di euro con una quota di mercato del 16,80% e un calo del 30,06% rispetto allo stesso periodo del 2021.

Secondo le Dogane cinesi, nel gennaio-febbraio 2023 le importazioni del platino dalla Russia alla Cina sono aumentate di 279 volte rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso in termini fisici (da 5,99 kg a 1,67 tonnellate), in termini monetari 265 volte (da \$ 0,2 milioni a \$ 53 milioni).

Al 17 agosto 2023, il prezzo del platino si è attestato su **887,00 USD/1 Oncia Troy** (-1,44% rispetto al 10 agosto 2023).

1.4 IL MERCATO DELL'ARGENTO

La Russia ha una significativa base di materie prime di argento ed è uno dei suoi principali produttori. Negli ultimi anni, la Russia è stata costantemente tra i primi cinque produttori di argento estratto da materie prime minerali. La Russia possiede circa il 5% del mercato mondiale dell'argento. L'argento in grandi volumi va al fabbisogno industriale e viene utilizzato attivamente nella produzione di batterie elettriche.

I giacimenti d'argento sono distribuiti principalmente sul territorio del Distretto Federale dell'Estremo Oriente, dove si concentra oltre il 35% delle riserve d'argento. I depositi degli Urali contengono circa il 14% delle riserve; meno del 2% delle riserve d'argento si trovano nel Distretto Federale Nordoccidentale. L'estrazione dell'argento nel 2020 è stata di 965,73 tonnellate. Nel 2021 è stata di 945,70 tonnellate, mentre nel gennaio-febbraio 2022 è stata di 127,05 tonnellate.

I maggiori acquirenti dell'argento russo nel 2021 sono stati: Gran Bretagna (263 tonn) Turchia (245,8 tonn) India (225,7 tonn) Svizzera (102 tonn) Stati Uniti (90,5 tonn).

L'Unione Europea e Il Regno Unito hanno introdotto un divieto all'importazione di argento russo nell'aprile del 2022. In termini monetarie nel 2021 la Russia ha esportato argento per un importo di

630 mln di euro. Gli acquirenti principali sono: Turchia (163 mln di euro), India (142 mln di euro), Regno Unito (180 mln di euro), Svizzera (71,5 mln di euro), USA (63 mln di euro). Secondo i dati di ISTAT, l'Italia nel 2021 ha importato dalla Russia argento per un importo di 8,2 mln di euro.

Nel periodo gennaio – ottobre 2022, l'Italia ha importato dalla Russia argento per un importo di 55,8 mln di euro con una quota di mercato del 9,78% registrando una forte crescita del 1.092,03% rispetto allo stesso periodo del 2021.

La produzione di argento nel periodo gennaio-giugno ha raggiunto 268,2 tonnellate. La maggior parte di questo metallo è stata prodotta nella regione di Magadan dalle filiali di Polimetall: AO Serebro MAGadana e OOO Omolonskaya zolotodobyvayuschaya kompania, OOO Primorskoye, SP ZAO Omsukchanskaya GGK e l'impresa Arbat concern-Agat LLC.

Sul territorio della Kamchatka, secondo i risultati di gennaio-giugno 2023, la produzione di argento è stata di 8,652 tonnellate (+9% rispetto allo stesso periodo del 2022). L'estrazione dell'argento nella regione è condotta da AO TSG Asacha, Amethyst, Kamchatskoe zoloto, Sigma.

Al 17 agosto 2023, il prezzo dell'argento si è attestato sui **22,69 USD/1 Oncia Troy (0% rispetto al 10 agosto 2023)**.

2. COMMODITIES AGRICOLE

2.1 IL MERCATO DEL FRUMENTO

La Russia è leader mondiale nelle esportazioni di grano dal 2016, 138 paesi in tutto il mondo acquistano il grano russo. I cereali rappresentano il 33% di tutte le esportazioni alimentari russe. Il frumento della Federazione Russa rappresenta il 20% delle esportazioni mondiali e il 78% delle esportazioni di grano russo.

Nel 2022 il raccolto di frumento nella Federazione Russa in peso bunker è stato pari a 105,7 mln di tonnellate, ovvero 26,6 mln di tonnellate in più rispetto all'anno precedente, secondo i dati definitivi del Ministero dell'Agricoltura.

Dal 2 giugno 2021, la Federazione Russa ha introdotto un meccanismo di smorzamento dei cereali, che prevede dazi fluttuanti sull'esportazione di grano, mais e orzo e la restituzione dei fondi da essi ricevuti per sovvenzionare i produttori agricoli. L'importo dei dazi viene calcolato settimanalmente sulla base di indicatori di prezzo registrati alla Borsa di Mosca. Inoltre, dal 6 luglio 2022, i dazi sul grano sono calcolati in rubli, non in dollari come prima.

Nel 2022, il grano russo è stato esportato in Iran, Egitto, Turchia, Bangladesh e Arabia Saudita, oltre che in Kazakistan e Azerbaigian. Inoltre, la Russia ha fornito più di 30 mln di tonnellate di grano ai paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina.

Quest'anno il Ministero dell'Agricoltura della Federazione Russa prevede un raccolto di grano di 123 mln di tonnellate, di cui 78 milioni di tonnellate di frumento. Secondo le previsioni, nell'intero anno agricolo (giugno 2023-giugno 2024) l'export potrà arrivare a 45 mln di tonnellate.

L'Arabia Saudita è diventata il principale acquirente di grano nel luglio 2023, importando dalla Russia 578 mila tonnellate, quasi il doppio rispetto al luglio 2022. Le spedizioni in Turchia sono diminuite del 22%, per arrivare a 518 mila tonnellate, in Egitto sono aumentate del 10% fino a 467 mila tonnellate, in Israele sono aumentate di 2,3 volte fino a 345 mila tonnellate. In totale, a luglio, il grano russo è stato esportato in 33 paesi, mentre un anno fa in 26.

Al 17 agosto 2023, secondo i dati del Ministero dell'Agricoltura Russo, il prezzo del frumento in Russia ammontava a **233 USD per tonnellata (+0,6% rispetto alla settimana precedente)**.

2.2 IL MERCATO DELLA SOIA

In termini di produzione e consumo di semi di soia, la Russia è all'ottavo posto nel mondo; riguardo alle esportazioni, il paese occupa il settimo posto. La posizione di leadership è occupata dal Distretto Federale Centrale e quello dell'Estremo Oriente, che rappresentano circa l'80% della struttura produttiva. La crescita maggiore è stata mostrata dalle imprese agricole dei distretti Nord-occidentali e degli Urali: nel 2021 hanno aumentato il raccolto di soia di oltre il 100%.

Nel 2022 in Russia sono stati raccolti 6 milioni di tonnellate di soia, il 22,6% in più rispetto all'anno precedente, riferisce il Ministero dell'Agricoltura. Secondo il Ministero, negli ultimi anni la soia è una delle colture più attraenti per gli investimenti per i coltivatori di piante. Negli ultimi 10 anni, l'area coltivata del prodotto è aumentata di 2,3 volte. Il tasso di crescita della produzione sta crescendo per via del grande potenziale di esportazione e dell'aumento della domanda mondiale.

Nel 2022, le esportazioni di soia sono aumentate del 44% rispetto al 2021. I principali acquirenti dei semi di soia russi risultano Cina, Bielorussia e Kazakistan, dell'olio di soia: Algeria, Egitto e India, della farina di soia: Germania, Turchia e Paesi Bassi.

Nel 2023, il volume delle consegne all'esportazione, tenendo conto delle dinamiche di esportazione pianificate stabilite negli obiettivi del progetto federale "Esportazione di prodotti complessi agroindustriali", è stimato a 670 mila tonnellate (240 mln di dollari), nel 2024 a 700 mila tonnellate (250 mln di dollari).

Nell'agosto 2023, secondo gli esperti del mercato, il prezzo medio della soia in Russia ammonta a circa **33.500 rubli (ca. 322 euro) per tonnellata**.

2.3 IL MERCATO DELLA COLZA

La colza viene coltivata in tutti i distretti federali del paese; le regioni più importanti in termini di produzione sono Krasnoyarsk, Altai, Kemerovo, Novosibirsk, Bryansk, Tula, Orel, Kaliningrad, Territorio, Krasnodar e Omsk.

Il volume delle esportazioni di colza nel 2020 ha raggiunto un livello record ed era pari a 720,2 mila tonnellate. Nel 2021, c'è stata una significativa diminuzione delle forniture per l'esportazione di semi di colza, arrivando a 280,3 mila tonnellate, ovvero il 61,1% (di 439,8 mila tonnellate) in meno rispetto all'anno precedente.

Secondo Rosstat, nel 2022, la Federazione Russa ha raccolto 4,515 milioni di tonnellate di colza contro 2,794 milioni di tonnellate nel 2021 (un aumento di 1,6 volte). Tuttavia, nel 2022, dopo l'entrata in vigore della legge del 31 marzo 2022 n. 529 "Sull'introduzione di un divieto temporaneo di esportazione di semi di colza e di girasole dalla Federazione Russa", le esportazioni di semi di colza dal Paese sono state ridotte considerevolmente.

Nel febbraio 2023, il divieto è stato prorogato fino al 31 agosto 2023. Il divieto non si applica all'esportazione di semi di colza nei paesi EAEU, in Abkhazia e nell'Ossezia meridionale, alle consegne nell'ambito di accordi intergovernativi internazionali e alla fornitura di assistenza umanitaria a stati stranieri, nonché per altri scopi. Ora il Ministero dell'Agricoltura propone di estendere il divieto di esportazione di semi di colza dalla Russia fino al 29 febbraio 2024. Come ora, il divieto non si applicherà all'esportazione attraverso il checkpoint di Zabaikalsk.

Secondo l'Unione del grano russo, l'Arabia Saudita e la Libia sono diventate i principali acquirenti di orzo russo a luglio: 250mila tonnellate sono state esportate in questi Paesi.

Nell'agosto 2023, secondo gli esperti, il prezzo medio della colza nel mercato russo ammonta a circa 27.000 rubli (ca. 259 euro) per tonnellata.

2.4 IL MERCATO DEL MAIS

Nel 2009, la Russia è passata da importatore netto a esportatore netto di mais ed è ora uno dei primi 10 fornitori mondiali di questa coltura, secondo ITC Trade Map. Le principali regioni di coltivazione del mais nella Federazione Russa sono: il Territorio di Krasnodar (34% del volume lordo di cereali), il Territorio di Stavropol (9,5%), la Regione di Belgorod (7,6%), la Regione di Rostov (6,4%), la Regione di Kursk (5,4%), la Regione di Voronezh (5,3%). I migliori raccolti sono stati registrati nella Regione di Mosca, Regione di Kaliningrad e Regione di Orel.

Nel 2021 le esportazioni del mais dalla Russia sono ammontate a 859,8 mln di euro. Il cliente principale è la Turchia, il secondo è la Corea del Sud, l'Italia occupa il 6° posto. A gennaio del 2022 la Russia ha esportato 282,5 mila tonnellate per un totale di 67,9 mln di euro.

Il 15 febbraio 2022 è entrata in vigore la quota di esportazione di cereali della Russia. La quota per il mais è di 3 milioni di tonnellate. All'interno del contingente, le esportazioni di cereali saranno soggette a un dazio fluttuante; al di fuori del contingente, saranno soggette a un'aliquota del 50%, ma non inferiore a 100 euro per una tonnellata.

Secondo l'Unione del grano russo, nel 2023 Iran e Turchia hanno acquistato la maggior parte del mais russo. Inoltre, le spedizioni in Iran sono raddoppiate, in Turchia sono cresciute di 2,4 volte.

Al 17 agosto 2023, secondo il Ministero dell'Agricoltura Russo, il prezzo del mais in Russia è stato fissato a 198,3 USD per tonnellata (-1,4% rispetto alla settimana precedente).

3. METALLI INDUSTRIALI

3.1 IL MERCATO DEL NICKEL

La Russia produce circa il 10% della produzione mondiale di nickel, un metallo fondamentale per la produzione di acciaio inossidabile e delle batterie per i veicoli elettrici. La società Nornickel rappresenta da sola il 15-20 per cento dell'output globale di nickel adatto alla produzione di batterie. Nel 2021 la Nornickel ha prodotto 193 mila tonnellate di nickel registrando un calo del 18% rispetto all'anno precedente. Nel 2022 i volumi di produzione sono stati pari a 219 mila tonnellate, ovvero il 13% in più rispetto allo stesso periodo del 2021. Nel primo trimestre 2023 la produzione di nickel si è attestata a 47 mila tonnellate registrando una flessione del 9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si prevede che nel 2023 il surplus di nickel raggiungerà 122 mila tonnellate. La crescita dei volumi di produzione sarà pari al 10%.

Secondo i dati delle Dogane russe, nel 2022 le esportazioni russe di nickel e prodotti di nickel si sono attestate a 5,8 miliardi di dollari con una crescita del 190% rispetto all'anno precedente.

A gennaio 2023 le esportazioni russe di nickel verso l'UE si sono attestate a 2,4 mila tonnellate per un totale di 65,1 mln di euro, registrando un calo del 57,9%.

Nel 2021 il prezzo del nickel ha dimostrato le oscillazioni tra 16406 e 20015 dollari per oncia. Nel 2022 dopo che i prezzi del nickel hanno raggiunto il massimo storico di 100 mila dollari a inizio marzo, aumentando di oltre il 250% in un paio di giorni, nel terzo trimestre il metallo è sceso a circa 21 mila dollari.

Il 17 agosto 2023 il prezzo del nickel è pari a 20.075 USD/T (-2,57% rispetto alla precedente settimana).

3.2 ALLUMINIO

La Russia, con il 7% della produzione mondiale, è il secondo produttore al mondo, dopo la Cina.

RUSAL Bratsk è la più grande fonderia di alluminio in Russia e produce il 30% di tutto l'alluminio russo e il 4% dell'alluminio mondiale. Nel 2022 Rusal ha prodotto 3,835 milioni di tonnellate di alluminio, l'1,9% in più rispetto al 2021. Il 70% dei depositi si trova nella parte europea del paese. Queste sono aree come: la regione di Belgorod, la Repubblica di Komi, le regioni di Sverdlovsk e Arkhangelsk, nonché l'area di San Pietroburgo.

La domanda globale di alluminio primario nel 2022 è aumentata dello 0,3% su base annua a 69 Mt, con la Cina che ha contribuito per 40,6 Mt e il resto del mondo per 28,4 Mt. La produzione è aumentata dell'1,4%. Il deficit nel mercato dell'alluminio nel 2022 è stato di 0,9 milioni di tonnellate.

Il volume delle esportazioni dell'alluminio russo nel 2021 è aumentato del 29,3% in termini annuali e si è attestato a 3,48 milioni di tonnellate. In termini monetari, le esportazioni sono ammontate a 7,4 mld di euro. I clienti principali sono la Turchia, Giappone, Cina, Stati Uniti. L'Italia si è collocata al 9 posto. La Cina ha quasi raddoppiato le importazioni di alluminio russo nel 2022, del 93,88%, a circa 538,6 mila tonnellate.

Il più grande produttore di alluminio del paese, RUSAL, ha ridotto le esportazioni di alluminio del 13% nel primo trimestre del 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Le spedizioni di alluminio dentro la Russia invece sono aumentate del 5%.

Il prezzo medio per tonnellata di alluminio nel 2021 era di 2522,5 USD, per il 2022 è di 2506,75 USD. L'8 marzo 2022, il giorno dopo l'annuncio dell'Australia di interrompere le consegne di allumina e bauxite alla Russia, il prezzo ha raggiunto il massimo storico di 3.740 dollari per tonnellata. Invece il 15.02.2023 alle 9.03 (GMT+3) per la prima volta dal 9 gennaio 2023 il prezzo è sceso sotto i 2.400 \$/T. Invece il 15.02.2023 alle 9.03 (GMT+3) per la prima volta dal 9 gennaio 2023 il prezzo è sceso sotto i 2.400 \$/T.

Al 17 agosto 2023, il prezzo dell'alluminio si è attestato sui **2.146,50 USD/tonnellata (-2,9% rispetto alla precedente settimana)**.

3.3 IL MERCATO DEL FERRO

Oltre il 70% delle riserve mondiali di minerale di ferro è concentrato in quattro paesi: Australia (28,7%), Brasile (18%), Russia (16,8%) e Cina (8,3%).

Le riserve di minerale di ferro in Russia ammontano a 43 miliardi di tonnellate, il volume della produzione nel 2019 è stato di 99 milioni di tonnellate. Nei primi otto mesi del 2022 la produzione di minerale di ferro grezzo è diminuita del 4,1% rispetto allo stesso periodo del 2021, attestandosi a 200,9 mln di tonnellate. La produzione di concentrato di minerale di ferro nel 2022 è stata pari a 94,80 mln di tonnellate, in calo del 5,8% rispetto al 2021.

Circa il 54,6% del minerale di ferro viene estratto nei depositi dell'anomalia magnetica di Kursk (una superficie di 160.000 km²); la quota della Repubblica di Carelia e della regione di Murmansk rappresentano il 18% della produzione, un altro 16% di minerale di ferro è stato ottenuto presso il deposito di Gusevogorsk nella regione di Sverdlovsk (JSC "Kachkanarsky GOK-Vanadium").

Le più grandi aziende di riferimento sono: Metalloinvest, Evraz Group, Severstal, NLMK. Il volume delle esportazioni di ferro russo nel 2021 è stato pari a 1,2 mld di euro. I clienti principali sono Cina, Slovacchia, Repubblica Ceca. La Russia si è collocata al 34° posto come paese fornitore verso l'Italia (quota di mercato dello 0,38 %).

I problemi logistici causati dal conflitto Russo-Ucraino hanno portato a un forte calo della fornitura di minerale di ferro e concentrati dalla Russia all'UE. Nel 2022 il volume delle esportazioni di concentrato ferrifero dalla Russia verso l'Europa è diminuito di 4 volte a 2,9 milioni di tonnellate. Mentre l'esportazione di ferro dalla Russia alla Cina nel 2022 è aumentata di 3 volte a 1,5 milioni di tonnellate.

3.4 IL MERCATO DELLO ZINCO

La produzione di zinco in Russia non supera le 245 mila tonnellate all'anno, ovvero l'1,7% dei volumi mondiali.

La Russia esporta zinco in Bielorussia, Kazakistan e India. Nel 2022, le esportazioni russe sono state pari a oltre 63,1 mln di dollari: zinco grezzo, profili, barre, filo. L'importatore principale è la Bielorussia, con una quota del 70%.

I principali depositi di minerali di zinco in Russia sono concentrati nella Siberia meridionale, nella Primorye e negli Urali. Le regioni di Orenburg, Chelyabinsk e Bashkiria rappresentano oltre il 75% della produzione totale di concentrati di zinco.

Tra i leader nella produzione di zinco spiccano "Chelyabinsk Zinc plant», "Electrotzink". Queste aziende fanno parte della holding UMMC, che conduce un ciclo tecnologico completo, dalla produzione alla lavorazione. La produzione totale di zinco raggiunge le 200.000 tonnellate all'anno.

Nel 2022 le imprese russe hanno prodotto 36.596 tonnellate di ossidi di zinco, con un calo del 3,7% rispetto al 2021.

Secondo alcune previsioni, nel 2023, il consumo dello zinco nella Federazione Russa potrebbe raggiungere 280 mila tonnellate e nel 2025 supererà 300 mila tonnellate.

Nei primi tre mesi del 2023, la situazione è rimasta stabile, poi è cominciato a crescere il consumo di zinco sul mercato interno da parte delle grosse aziende metallurgiche locali e delle imprese specializzate nella zincatura ad immersione di strutture metalliche.

A metà del 2023, la situazione nel settore energetico è migliorata e le catene di approvvigionamento logistiche sono state ripristinate; pertanto, sul mercato europeo l'offerta di zinco è aumentata portando all'abbassamento dei prezzi.

A metà giugno 2023, le quotazioni di zinco alla borsa dei metalli di Londra sono calate.

Al 17 agosto 2023 il prezzo dello zinco si è attestato sui 2.279,25 USD/tonnellata (-9,4% rispetto alla precedente settimana).

3.5 IL MERCATO DEL RAME

La Russia occupa il 4° posto per le riserve di rame. Il 95% delle riserve russe è concentrato negli Urali e nel territorio del Transbaikal. Il rame è estratto dalle aziende "Nornikel", "Ural mining and Metallurgical Company" (UGMK) e "Russkaya Mednaya Company".

Nel 2021 la Russia ha prodotto 990 mila tonnellate di rame registrando un calo del 4,8% rispetto all'anno precedente. Nel 2021 le esportazioni del rame dalla Russia sono ammontate a 277,3 mln di euro. Il cliente principale sono i Paesi Bassi e al secondo posto la Germania.

Nel maggio 2022, GEOPROMINVEST LLC ha lanciato una fabbrica di rame-stagno "Gok" nella regione soleggiata del territorio di Khabarovsk. Il giacimento artificiale contiene circa 30 milioni di

tonnellate di rifiuti di arricchimento dei minerali. Le riserve nelle discariche sono stimate in 130 mila tonnellate di rame e 57 mila tonnellate di stagno.

Secondo i dati di BusinesStat, nel 2022 la produzione di rame in Russia è aumentata dell'1,1% a 1 mln tonnellate rispetto al 2021. Nelle esportazioni mondiali di rame raffinato, la quota della Russia nel 2022 è stata del 10%.

Nel gennaio-maggio 2023, le forniture di rame raffinato e leghe dalla Russia ai paesi Dell'Unione Europea sono diminuite di cinque volte a 32.200 tonnellate rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Nel I trimestre 2023, Nornikel ha aumentato la produzione di rame del 19% per un totale di 108.854 tonnellate, nel 2022 la società ha prodotto 432.985 tonnellate di questo metallo (+6% a/a). UMMC e RMC non pubblicano risultati di produzione.

L'UE non ha imposto sanzioni contro il rame Russo. Ma il più grande produttore di prodotti in rame in Europa – la società tedesca Aurubis ha rifiutato di rinnovare i contratti con i fornitori russi, dopo che sono "recentemente scaduti". Lo ha annunciato il CEO di Aurubis Roland Harings nell'aprile 2023, specificando che la società non ha avuto problemi con la sostituzione.

Nel 2021 il prezzo medio di rame si è attestato a 9 385 dollari per tonnellata. Nel 2022 il prezzo ha dimostrato oscillazioni tra 9 843 e 8519 dollari per tonnellata.

Al 17 agosto il prezzo del rame si è attestato sugli 8.115,25 USD/tonnellata (-2,96% rispetto alla precedente settimana).

4. COMMODITIES ENERGETICHE

4.1 IL MERCATO DELL'URANIO

In Russia, i depositi di uranio rappresentano l'8% di tutte le riserve mondiali. Il 93% di tutta la produzione si concentra nel Territorio della Transbaikalia, i depositi sono stimati intorno alle 10 mila tonnellate. L'estrazione dell'uranio è gestita da varie società: Rosatom, Atomredmetzoloto, Associazione mineraria e chimica industriale Priargunsky, Khiagda e Dalur che producono circa il 90% di uranio nel Paese.

Secondo la World Nuclear Association, nel 2020 la Russia ha occupato il settimo posto in termini di estrazione di uranio dalle miniere. Il volume delle materie prime estratte è ammontato a 2904 tonnellate. Nel 2021 la Russia ha prodotto 7,1 mila tonnellate di uranio.

Per quanto riguarda le esportazioni di uranio, il cliente principale della Russia sono gli Stati Uniti. Nel 2022 la Russia rappresenta il 25% dell'uranio arricchito importato negli Stati Uniti. Nei primi dieci mesi del 2022 gli Stati Uniti hanno importato uranio russo per un importo di 645,7 mln di dollari. Al secondo posto si trova la Francia con una quota del 20%. Nel 2022 la società energetica francese EDF ha importato dalla Russia 153 tonnellate di uranio arricchito. Secondo i dati di Bloomberg, nel 2022 le esportazioni russe si sono attestate a 1,2 miliardi di dollari registrando una crescita del 20% rispetto all'anno precedente.

Rosatom e le sue filiali forniscono il 35% dell'uranio arricchito nel mondo. Nel 2022 le entrate estere di Rosatom sono state pari a 10 mld USD dimostrando una crescita dell'11% rispetto all'anno precedente.

Dal 24 febbraio 2022 il prezzo di un contratto future sull'uranio naturale è aumentato di oltre il 29%. L'11 marzo 2022 il prezzo dell'uranio ha raggiunto i 60,4 dollari per libbra, il livello più alto dal febbraio 2011.

Al 17 agosto 2023 il prezzo dell'uranio si è attestato sui **56,75 USD/Lbs** (invariato rispetto alla precedente settimana).

Secondo le previsioni, nei prossimi anni il prezzo dell'uranio salirà intorno ai 70 dollari per libbra.

1.2 IL MERCATO DEL CARBONE

La Russia è uno dei leader mondiali nella produzione ed esportazione di carbone e occupa il sesto posto in termini di produzione di carbone dopo Cina, Stati Uniti, India, Australia e Indonesia. La Russia rappresenta circa il 5% della produzione mondiale di carbone.

Nel periodo gennaio-maggio 2023, la produzione di carbone nella Regione di Kemerovo è stata di 91,8 mln di tonnellate, l'1,4% in meno rispetto allo stesso periodo del 2022. Allo stesso tempo, la produzione di carbone da coke è aumentata del 4%, a 28,2 mln di tonnellate. A maggio, la produzione totale di carbone è aumentata del 5,6% a 18,8 mln di tonnellate, mentre la produzione di carbone da coke è aumentata del 7,5%, a 5,7 mln di tonnellate.

A gennaio 2022 l'estrazione di carbone nella Federazione Russa viene effettuata da 171 imprese, di cui 54 miniere e 117 cave.

La Russia è al terzo posto per esportazione di carbone dopo Indonesia e Australia. Nel mercato internazionale delle esportazioni, la Russia rappresenta circa il 15%. L'industria del carbone nel 2021 ha continuato a concentrarsi principalmente sulle esportazioni. La quota delle esportazioni sulle forniture totali è stata del 59%, esattamente la stessa del 2020 (147,3 milioni di tonnellate esportate su 359,5 milioni di tonnellate estratte).

Secondo i dati delle Dogane Russe, le esportazioni russe nel 2021 sono state pari a 63,4 mln di euro. I clienti principali sono Cina (22,4 mln di euro, quota di mercato 35,5 %), Polonia (14,7 mln di euro, quota di mercato 23,26%), Paesi Bassi (7,4 mln di euro, quota di mercato è di 11,67%); L'Italia nel 2021 ha acquistato carbone per un importo di 659 mila di euro, la quota di mercato italiano è dell'1,04%. Secondo i dati di ISTAT, l'Italia nel 2021 ha acquistato carbone per un importo di 52,3 milioni di euro, la quota di mercato italiano è del 30,11% registrando una crescita del 5,31% rispetto al 2020. Secondo i dati di ISTAT, nel periodo gennaio-luglio del 2022 l'Italia ha importato dalla Russia carbone (Codice: 270119) per un importo di circa 7 mln di euro con una quota di mercato del 23,17% e una notevole caduta dell'83,04% rispetto allo stesso periodo del 2021.

Secondo i dati ISTAT, gennaio- agosto del 2022, l'Italia ha importato dalla Russia carbone (Codice: 270119) per un importo di 7.052.750,00 di euro con una quota di mercato del 23,17% registrando una notevole flessione dell'83,04% rispetto allo stesso periodo del 2021. I dati di ISTAT nel periodo gennaio-ottobre 2022 (7.052.750,00 di euro) riportano le stesse cifre di gennaio-agosto 2022, il

che significa che i dati delle importazioni di carbone russo in Italia non sono stati reperiti nei mesi di settembre e ottobre del 2022.

In Russia, la produzione di carbone nel 2023 rimane quasi sui livelli del 2022. La produzione di carbone nella Federazione Russa nel 2022 è stata di 443,6 mln di tonnellate, leggermente superiore a quella del 2021. Secondo i risultati del 2022, le esportazioni di carbone dalla Federazione Russa sono diminuite del 7,5% registrando i 210,9 mln di tonnellate, le forniture al mercato interno sono aumentate del 12,2% e hanno raggiunto 172,42 mln di tonnellate.

Le imprese russe di estrazione hanno prodotto 162 mln di tonnellate di carbone nei primi cinque mesi del 2023, con un aumento del 2% rispetto all'anno precedente. L'export di carbone dalla Russia è stato pari a 83 mln di tonnellate, aumentando dell'1,9% rispetto al 2022. Anche le consegne per il mercato interno hanno raggiunto i 79 milioni di tonnellate all'anno.

Al 17 agosto 2023 il prezzo del carbone si è attestato sui **147,5 USD/t (+3,39% rispetto alla precedente settimana)**.

4.3 IL MERCATO DEL PETROLIO

La Federazione Russa dispone di un enorme potenziale di idrocarburi ed è uno dei leader mondiali nel settore del petrolio. La Russia è seconda per volume di riserve di idrocarburi liquidi nel mondo con una quota approssimativa pari al 10%. La Siberia Occidentale è l'area petrolifera più grande della Russia, dove si estrae il 60% di tutto il petrolio

Il volume della produzione di petrolio in Russia nel 2021 ha raggiunto i 524,05 milioni di tonnellate, con un aumento del 2,2% rispetto al 2020. La produzione media giornaliera di petrolio in Russia nel 2021 è stata di 10,52 milioni di barili.

La produzione di petrolio in Russia nel mese di novembre 2022 è aumentata del 2% e ha raggiunto 1,49 milioni di tonnellate al giorno; entro la fine del 2022 la produzione totale dovrebbe raggiungere le 530 milioni di tonnellate.

Ad oggi, nella Federazione Russa vengono prodotti otto Brand di Greggio, ma solo il Brand URALS di petrolio russo viene esportato all'estero. URALS viene esportato attraverso i porti marittimi di Novorossiysk e Primorsk, nonché attraverso il sistema di oleodotti "Druzhba".

Secondo il Servizio Doganale Federale della Federazione Russa, nel 2021 la Russia ha esportato 229,998 milioni di tonnellate di petrolio (-3,8%) per un importo di 110,12 miliardi di dollari (+51,8%). La diminuzione o aumento dei volumi fisici delle esportazioni è associata alla quota russa nell'ambito dell'accordo OPEC+. Nel 2021 il petrolio è stato fornito a 36 paesi, nel 2020 a 39. Dal 2017, la Cina è il maggiore acquirente di petrolio russo.

Secondo i dati di Eurostat, le esportazioni russe di greggio e prodotti petroliferi verso i paesi dell'UE nel periodo gennaio-agosto 2022 sono state pari a 70,9 milioni di tonnellate, l'8,2% in più rispetto allo stesso periodo del 2021, quando la Russia ha esportato 65,6 milioni di tonnellate nell'UE. In termini monetari, la fornitura di greggio e prodotti petroliferi dalla Federazione Russa all'UE per il periodo in esame è stata di 41,6 miliardi di euro.

Le compagnie petrolifere russe hanno aumentato la produzione sullo sfondo della precedente riduzione dei dazi all'esportazione sul petrolio. Secondo il Ministero delle Finanze della

Federazione Russa, il prezzo medio del petrolio di brand URALS per il periodo di monitoraggio dal 15 gennaio al 14 febbraio 2023 è stato di 50,51 dollari al barile, ovvero 368,7 dollari per tonnellata. Dal 1 marzo 2023, il dazio all'esportazione sul petrolio nella Federazione Russa è stato aumentato di 1,4 dollari, che ammonta a 14,2 dollari per tonnellata.

Nel gennaio 2023, le esportazioni di petrolio dalla Federazione Russa verso la Cina hanno stabilito un record: le forniture sono aumentate da 300.000, registrate a dicembre 2022, a 2,1 milioni di barili al giorno. Le esportazioni di petrolio russo verso la Turchia sono aumentate da 40.000 barili al giorno nel dicembre 2022 a 180.000 barili al giorno nel gennaio di quest'anno. Ma è ancora ben al di sotto dei livelli di agosto-ottobre 2022, quando sono stati forniti al Paese circa 350mila barili al giorno.

Ci sono anche nuovi acquirenti di petrolio russo. Si tratta, ad esempio, il Ghana (20.000 barili al giorno a gennaio 2023) e dell'Indonesia (25.000 barili al giorno sempre a gennaio). L'export totale di petrolio russo nel gennaio 2023 è stato di 5,1 milioni di barili al giorno.

Secondo comunicazione del Ministero dell'Energia della Federazione Russa del 30 marzo, le compagnie petrolifere russe hanno reindirizzato l'intero volume di petrolio e prodotti petroliferi che erano "crollati" dopo l'introduzione di sanzioni anti-russe verso nuovi mercati. Ora è in corso un intenso lavoro per riorientare la fornitura di petrolio e prodotti petroliferi [dal mercato dei paesi dell'UE e di altri stati ostili] ai paesi dell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina e del Medio Oriente. Ancora oggi si può affermare che è stato possibile reindirizzare completamente l'intero volume delle esportazioni che sono diminuite a causa dell'embargo, non c'è stato alcun calo delle vendite.

Nonostante l'embargo dell'UE sulla fornitura di prodotti petroliferi russi via mare sia in vigore dal 5 febbraio 2023 (il divieto di importazione di petrolio russo è entrato in vigore il 5 dicembre 2022), l'esportazione di prodotti petroliferi russi sta crescendo. Secondo l'Agenzia Reuters, le esportazioni di prodotti petroliferi russi via mare sono cresciute del 17,3% a marzo rispetto al mese di febbraio 2023. Il volume delle consegne è stato di 12,3 mln di tonnellate (90 mln di barili). A titolo di confronto, a febbraio la Russia ha esportato via mare 9,5 mln di tonnellate (69,6 mln di barili). Nel marzo 2023, le entrate di petrolio e gas del bilancio russo ammontavano a 688,2 mld di rubli (ca. 8,6 mld di euro), ovvero 167 mld (ca. 2 mld di euro) in più rispetto al mese precedente.

Il volume del petrolio russo esportato continua a crescere e ha raggiunto i 15 mld di dollari nell'aprile 2023. Secondo l'Agenzia internazionale per l'energia, India e Cina insieme rappresentano oltre l'80% delle importazioni di "oro nero" dalla Russia.

Secondo l'Agenzia internazionale per l'energia, le esportazioni di petrolio dalla Russia nel maggio 2023 sono state pari a 5,2 mln di barili al giorno. Allo stesso tempo, l'export di prodotti petroliferi è stato di 2,6 mln di barili al giorno, con un calo di 350mila barili al giorno.

Le esportazioni marittime di petrolio russo sono scese al minimo di sei mesi. L'esportazione media offshore di petrolio russo per la settimana terminata il 16 luglio 2023 è scesa a 3,1 mln di barili al giorno. I dati sono stati riportati da Bloomberg, che mantiene le proprie statistiche sulle esportazioni di petrolio offshore russo basate sul monitoraggio delle petroliere. Si tratta di 780.000 barili al giorno in meno rispetto al massimo registrato nella settimana terminata il 14 maggio 2023.

La Russia aumenta i dazi sulle esportazioni di petrolio e prodotti petroliferi. Dal 1° agosto 2023, il dazio all'esportazione sul petrolio nella Federazione Russa sarà aumentato di 1,3 dollari, a 16,9

dollari per tonnellata. Secondo il Ministero delle finanze russo, il dazio sui prodotti petroliferi leggeri e sugli oli sarà di 5 dollari per tonnellata, su quelli scuri 16,9 dollari, sulla benzina commerciale 5 dollari, sulla nafta 9,2 dollari per tonnellata. Il dazio sul gas liquefatto e sulle frazioni pure di gas di petrolio liquefatto sarà pari a zero.

Al 17 agosto 2023 il prezzo del petrolio BRENT si è attestato sugli **83,78 USD/barile** (-4,3% rispetto alla precedente settimana).

Al 17 agosto 2023 il prezzo del petrolio russo URALS si è attestato sui **70,93 USD/barile** (-3,8% rispetto alla precedente settimana).

L'Agenzia Internazionale dell'Energia ha comunicato che l'export russo di petrolio e derivati, a giugno 2023, è diminuito di 600 mila barili al giorno rispetto a maggio, per arrivare agli 11,8 mld di dollari.

Secondo i dati del Ministero delle Finanze russo gli introiti provenienti dalle forniture di oil&gas sono diminuiti nel periodo gennaio-giugno 2023 del 47%, raggiungendo i 3,38 trilioni di rubli (ca 40 mld di euro).

L'Agenzia Internazionale dell'Energia ha comunicato che l'export russo di petrolio e derivati, a giugno 2023, è diminuito di 600 mila barili al giorno rispetto a maggio, per arrivare agli 11,8 mld di dollari.

Secondo i dati del Ministero delle Finanze russo, gli introiti provenienti dalle forniture di oil&gas sono diminuiti nel periodo gennaio-giugno 2023 del 47%, raggiungendo i 3,38 trilioni di rubli (ca 40 mld di euro).

4.4 IL MERCATO DEL GAS NATURALE

La Federazione Russa dispone di un immenso potenziale di idrocarburi ed è uno dei leader mondiali nel settore del gas. La quota della Siberia Occidentale nell'estrazione del gas naturale ammonta quasi al 90%. Le riserve più importanti del gas naturale (circa 10 trilioni di m³) sono situate nel giacimento di Urengoj nel circondario autonomo Jamalo-Nenec. I volumi delle altre regioni della Federazione Russa sono i seguenti: Estremo Oriente 4,3%; Giacimenti di Volga-Urali 3,5%; Jacuzia e Siberia Orientale 2,8%; Caucaso 2,1%. Secondo l'OPEC nel 2020 la Russia è al primo posto tra i paesi del mondo in termini di riserve accertate di gas naturale. Il volume dei depositi nella Federazione Russa è di 48.938 miliardi di metri cubi.

La Russia è il leader mondiale nella vendita di gas naturale all'estero. Secondo i risultati di tutto il 2021, le esportazioni totali dalla Federazione Russa sono aumentate del 47% (489,8 mld USD contro 333,4 mld USD nel 2020). I principali consumatori di gas russo sono i paesi europei. La quota di Gazprom nel mercato europeo del "blue fuel" è di circa il 33%.

Secondo i dati di Financial Times, i paesi europei durante i primi 10 mesi, da gennaio a ottobre del 2022, hanno aumentato le importazioni di gas naturale liquefatto (GNL) russo del 42% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso 2021. Il volume di GNL fornito dalla Russia per UE ha raggiunto la cifra record di 17,8 mld di m³. La quota di GNL russo nelle importazioni di gas trasportato in Europa via mare è stata del 16% nei primi 10 mesi del 2022. I principali acquirenti sono stati Francia, Paesi Bassi, Spagna e Belgio. Per quanto riguarda le forniture di gas naturale tramite gasdotti verso

l'Europa, dall'inizio del 2022 i Paesi europei hanno ricevuto poco più di 62 miliardi di m3 di gas dalla Russia.

Secondo i dati statistici ISTAT, durante il periodo gennaio-dicembre del 2022, l'Italia ha importato dalla Russia Gas naturale (Codice: 271111) per un importo di 189.675.556,00 di Euro con una quota di mercato del 2,56%. I dati del 2021 non sono disponibili. Secondo i dati di ISTAT le importazioni del gas naturale dalla Russia di gennaio-dicembre 2022 dimostrano le stesse cifre di gennaio-agosto 2022 (189.675.556,00 di euro) il che significa che i dati delle importazioni del gas russo in Italia non sono stati reperiti per il periodo agosto-dicembre 2022.

Secondo Rosstat, la Russia nel gennaio-febbraio 2023 ha prodotto un totale di 98,9 miliardi di m3 riducendo la produzione di gas naturale del 13,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Ad esempio, a febbraio, la produzione di gas in Russia è stata di 46,8 miliardi di m3 che è del 13,5% in meno rispetto a febbraio 2022 e del 10,4% in meno rispetto a gennaio 2023. La produzione di gas naturale liquefatto (GNL) dall'inizio del 2023 è stata di 5,1 milioni di tonnellate, il 9,5% in meno rispetto allo stesso periodo del 2022. A febbraio la produzione di GNL ha raggiunto i 2,5 milioni di tonnellate (-5,6% rispetto a febbraio 2022 e -2,1% rispetto a gennaio 2023).

La produzione di gas in Russia nel 2023 sta diminuendo rispetto allo scorso anno. Nel 2023, la produzione di gas in Russia potrebbe scendere a 610 mld di mc, riducendosi del 9,2% rispetto allo scorso anno, e raggiungere i 625 mld di mc nel 2024, con un aumento del 2,5%. L'indicatore della produzione di gas nel 2022 è pari a 672 mld di mc, mentre nel 2021 era di 762 mld di mc.

Nel marzo 2023, le entrate di petrolio e gas del bilancio russo sono ammontate a 688,2 mld di rubli (ca. 8,6 mld di euro), ovvero 167 mld (ca. 2 mld di euro) in più rispetto a febbraio. Il principale aumento delle entrate per il tesoro è stato fornito dalla produzione di petrolio, con 220,6 mld di rubli (ca. 2,7 mld di euro) portati dall'imposta sul valore aggiunto, che è stata pagata per il quarto trimestre del 2022.

Le importazioni cinesi di gas naturale liquefatto russo da gennaio ad aprile 2023 sono aumentate del 50% su base annua, arrivando a 2,14 mln di tonnellate. In termini di valore, le consegne sono aumentate del 26,3%, superando 1,65 mld di dollari. In termini di quantità, la Russia è al 4° posto tra i principali fornitori di gas alla Cina. Le importazioni cinesi di petrolio dalla Russia sono cresciute del 26,5% su base annua tra gennaio e aprile, raggiungendo a circa 32,4 mln di tonnellate.

L'Austria importa ancora volumi significativi di gas russo. Nell'aprile 2023, la quota delle forniture di gas russe era superiore al 50%. Gli impianti di stoccaggio del gas in Austria sono pieni all'80% e i prezzi dell'energia sono generalmente diminuiti. L'UE non ha imposto sanzioni sulle forniture di gas russo, ma la maggior parte degli stati membri dell'UE ha deciso di ridurre gli acquisti di gas dalla Russia

L'azienda petrolifera russa Novatek aumenta le vendite di GNL sul mercato internazionale. Nella prima metà del 2023, Novatek ha aumentato le vendite totali di gas, compreso il GNL, del 6,3%, a 40,63 mld di mc. Allo stesso tempo, le vendite di GNL sui mercati internazionali sono aumentate del 53,1%, a 6,21 mld di mc. Secondo i risultati del secondo trimestre, Novatek ha aumentato le vendite di gas rispetto allo stesso periodo del 2022 del 7,7%, a 18,31 mld di mc. Le vendite di GNL sui mercati esteri sono aumentate del 47,3%, a 3,24 mld di mc.

Secondo le previsioni, nel 2023, i ricavi del settore del gas nel 2023 potrebbero calare di due volte rispetto al 2022, arrivando a 71 mld di USD dopo 165 mld nel 2022.

Al 17 agosto 2023 il prezzo del gas si è attestato sui **422,0 USD/1000mc** (-8,0% rispetto alla precedente settimana).

4. FONDAMENTALI MACROECONOMICI

- **PIL**

Nel 1° semestre del 2023, secondo le ultime stime del Ministero dello Sviluppo Economico russo, il PIL nazionale è aumentato dell'1,4% (a/a), mentre la crescita nel 2° trimestre del 2023 è stata pari al 4,6% (a/a) dopo una contrazione del -1,8% (a/a) nel 1° trimestre.

Nel mese di giugno 2023 il PIL ha registrato un aumento del 5,3% (a/a) dopo il +5,4% a maggio (a/a), +3,4% in aprile, -0,7% (a/a) nel mese di marzo, -2,6% (a/a) nel mese di febbraio e il -2,7% (a/a) a gennaio.

Secondo le prime stime del Servizio per le Statistiche Rosstat, nel 2° trimestre 2023 il PIL nazionale è aumentato del 4,9% su base annua.

Secondo Bloomberg, se le attuali stime non dovessero subire variazioni, il PIL potrebbe crescere del 2,4% per l'intero 2023, perfino nel caso di crescita zero nei successivi 2 trimestri.

Secondo le stime del Ministero dello Sviluppo Economico russo il PIL potrebbe crescere nel 2023 dell'1,2%.

Secondo i dati della Banca Mondiale pubblicati ad aprile 2023, si prevede per il 2023 una flessione del PIL russo dello 0,2% mentre nel 2024 si stima una crescita dell'1,2%.

Il Fondo Monetario Internazionale ha aggiornato in luglio 2023 la stima della crescita economica russa e prevede un aumento del PIL pari allo 1,5% nel 2023 e pari all'1,3% nel 2024.

La Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers) stima una flessione del PIL della Russia del 3% nel 2023. Nel 2024 la crescita del PIL russo, sempre secondo la banca, dovrebbe essere dell'1%.

Secondo le stime aggiornate della Banca Centrale russa, nel 2023 la crescita del PIL nazionale dimostrerà oscillazioni tra +1,5% e +2,5%.

Recentemente la Commissione Europea ha migliorato le previsioni sull'economia russa per il 2023, prevedendo una contrazione del PIL russo dello 0,9% rispetto al 3,2% inizialmente stimato.

Nel 2022 il PIL russo ha registrato complessivamente un -2,1%.

- **PRODUZIONE INDUSTRIALE**

Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo Economico russo nel 2022 la produzione industriale, su base annua, ha chiuso con un -0,6%.

La crescita della produzione industriale a giugno 2023 su base annua ha registrato un aumento del 6,5%, dopo +7,1% a/a di maggio e il +5,2% a/a di aprile.

Complessivamente nel 1° semestre 2023 la produzione industriale ha registrato un +2,6% (a/a) dopo +1,8% (a/a) nei primi 5 mesi del 2023.

Il principale driver della crescita nel 2° trimestre 2023 è stata l'industria della lavorazione, con un aumento dell'11,3%. Si tratta principalmente della costruzione di macchine e del settore metallurgico, anche se l'aumento è stato registrato praticamente in tutti i settori: edilizia (+9,8%), agricoltura (+2,9%), commercio all'ingrosso (+12,5%).

Nel 1° semestre del 2023 maggiori ritmi di crescita sono stati registrati nel *settore dei macchinari*: +14,1% (a/a), e in particolare nella produzione di computer e apparecchiature elettroniche (+30,4% a/a), apparecchiature elettriche (+22% a/a) e altri mezzi di trasporto (+22,1% a/a). Nel mese di giugno 2023 questo settore ha dimostrato un aumento del 40,2% a/a.

Nel 1° semestre 2023 il settore metallurgico ha accelerato la ripresa, registrando un +11% (a/a) dopo +9,6% nei primi 5 mesi del 2023.

L'industria petrolifera di trasformazione ha confermato nel 1° semestre 2023 una crescita del 5,4% (a/a) dopo +5,9% nei primi 5 mesi del 2023.

- **CONSUMI E COMMERCIO AL DETTAGLIO E ALL'INGROSSO**

I consumi hanno confermato la tendenza positiva: il commercio all'ingrosso è cresciuto a giugno 2023 del 18,8% (a/a), dopo il 14,5% a maggio e il 5% (a/a) in aprile.

Nel 1° semestre 2023 la crescita è stata pari allo 0,4% dopo un +12,5% nel 2° trimestre e un -10,7% nel 1° trimestre.

La contrazione nel 2022 aveva toccato il -14,5%.

Il fatturato complessivo del commercio al dettaglio è aumentato a giugno 2023 del 10% (a/a) dopo +9,3% (a/a) a maggio e +7,8% (a/a) in aprile. Nel 1° semestre 2023 la crescita è stata pari all'1,1% dopo un +9% nel 2° trimestre e un -6,9% nel 1° trimestre.

Secondo le previsioni del Ministero dello Sviluppo Economico, nel 2023 il commercio al dettaglio potrebbe registrare un aumento complessivo del 5,3%. Nel 2022 la contrazione del commercio al minuto ha toccato il -6,7%.

- **INFLAZIONE**

Secondo i dati dell'Agenzia per le Statistiche Rosstat, nel 2022 l'inflazione si è attestata all'11,94%.

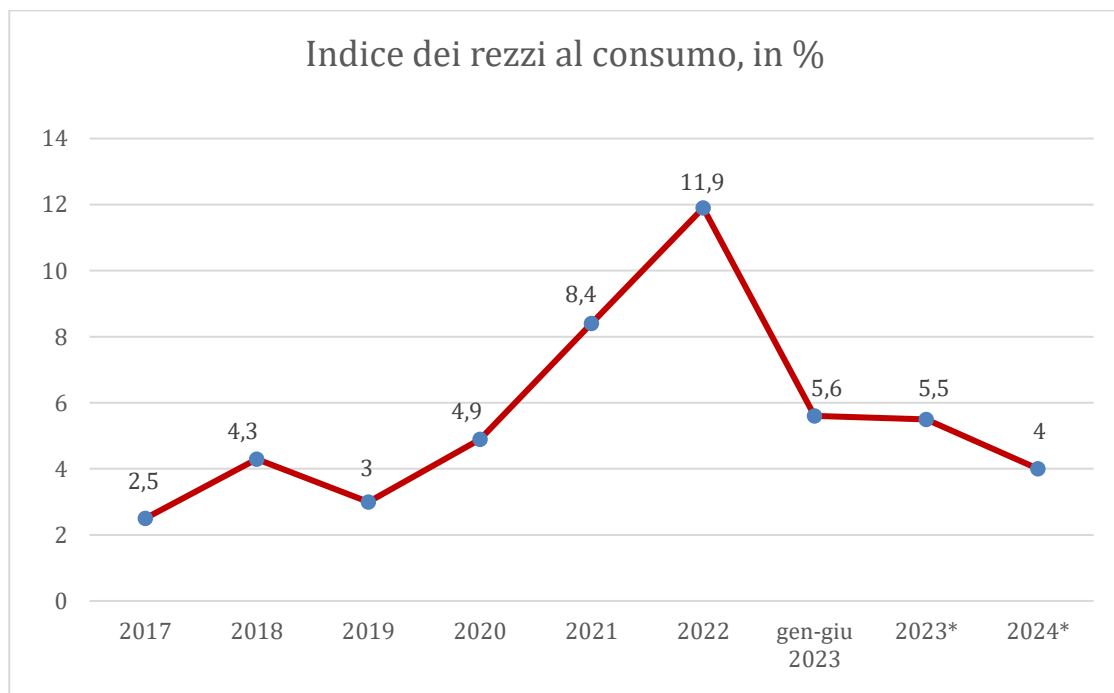
L'inflazione in Russia è accelerata allo 0,10% dall'8 al 14 agosto, dopo 0,01%, 0,13%, 0,23% e 0,18% nelle precedenti quattro settimane, ha riferito Rosstat.

Secondo gli ultimi dati dell'Agenzia per le Statistiche Rosstat, l'inflazione nel mese di luglio 2023 è cresciuta dello 0,63% rispetto a giugno, arrivando su base annua al 4,3% (a/a).

Nel 1° semestre 2023 l'indice dei prezzi è cresciuto del 5,6%.

Secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale, nel 2023 l'inflazione in Russia potrebbe arrivare al 5%. Il Ministero dello Sviluppo Economico russo prevede un'inflazione pari al 5,3% nel 2023.

La Banca Centrale prevede che l'indice dei prezzi al consumo possa scendere nel 2023 al 6%.



Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico * Stima

- **POLITICA MONETARIA**

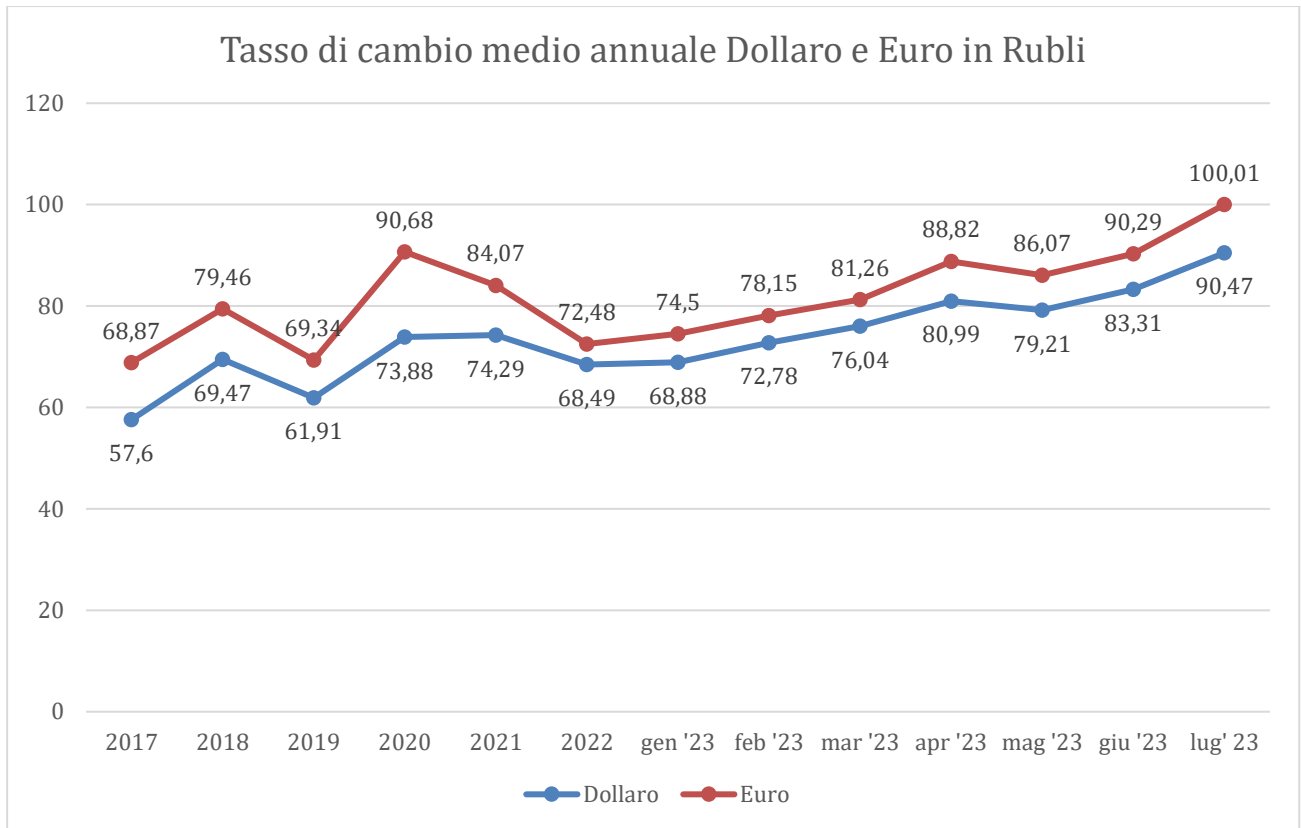
Dal 24 febbraio 2022 in poi, la Banca Centrale russa è intervenuta ripetutamente per limitare le conseguenze della crisi sulla stabilità del sistema bancario e finanziario. Oltre all'aumento del tasso di interesse di riferimento e all'introduzione dei controlli ai movimenti di capitale, sono state adottate altre misure tese a preservare la liquidità del sistema bancario e la capacità di questo di erogare credito all'economia.

Al momento la Banca centrale è riuscita a mitigare le conseguenze della crisi, ma l'incertezza rimane molto elevata sia sulla capacità di preservare liquidità del sistema in caso di una prolungata durata della crisi sia sulla solidità prospettica delle banche a fronte della riduzione del capitale disponibile per farvi fronte.

TASSO DI CAMBIO

A seguito di una serie di misure intraprese dalla Banca Centrale a partire da marzo del 2022 (l'introduzione dell'obbligo agli esportatori di convertire in rubli l'80% dei propri introiti in valuta, restrizioni sui pagamenti in valuta verso l'estero, divieto di prelevare la valuta in contanti dai conti bancari) il rublo nei confronti dell'euro e del dollaro si è notevolmente rafforzato nel corso del 2022: da un minimo di 132,9 rubli contro 1€ (11 marzo 2022) ad un massimo di 52,7 rubli contro 1€ (1 ottobre 2022); in maniera analoga, 120 rubli contro 1 USD (11 marzo 2022), 51,2 rubli contro 1 USD (30 giugno 2022).

Nei primi sei mesi del 2023, il rublo nei confronti dell'euro e del dollaro è dapprima tonato ai valori pre-conflitto, per poi indebolirsi ulteriormente a partire dal mese di maggio.



Fonte: MISE Russo, KursValiut

TASSO DI SCONTO

Per quanto riguarda il **tasso di riferimento della Banca Centrale**, il 29 aprile del 2022 il regolatore ha abbassato il tasso fino al 14% dopo averlo portato al 20% il 28 febbraio 2022. Il 26 maggio la Banca Centrale ha nuovamente rivisto il tasso di base portandolo dal 14% al 11%.

Il 25 luglio del 2022 la Banca Centrale ha abbassato il tasso di sconto fissandolo all'8% per poi ulteriormente ridurlo al 7,5% il 16 settembre 2022. Il 21 luglio 2023 è stato portato all'8,5%. **Per far fronte ad un forte indebolimento del rublo, che solo nel mese di agosto 2023 si è deprezzato del 7%, il 15 agosto 2023 la Banca Centrale ha prontamente alzato il tasso di sconto di 350 punti, portandolo al 12%.**

Maxim Oreshkin, assistente del Presidente russo, ha spiegato l'indebolimento della valuta nazionale con la politica monetaria troppo morbida della Banca Centrale ed ha espresso la speranza che la Banca sia in grado di normalizzare la situazione. "L'attuale tasso di cambio si è notevolmente discostato dai livelli di riferimento e dovrebbe normalizzarsi nel prossimo futuro. Un

rublo debole complica la ristrutturazione dell'economia e influisce negativamente sui redditi reali della popolazione. Un rublo forte è nell'interesse dell'economia russa", ha dichiarato Oreshkin.

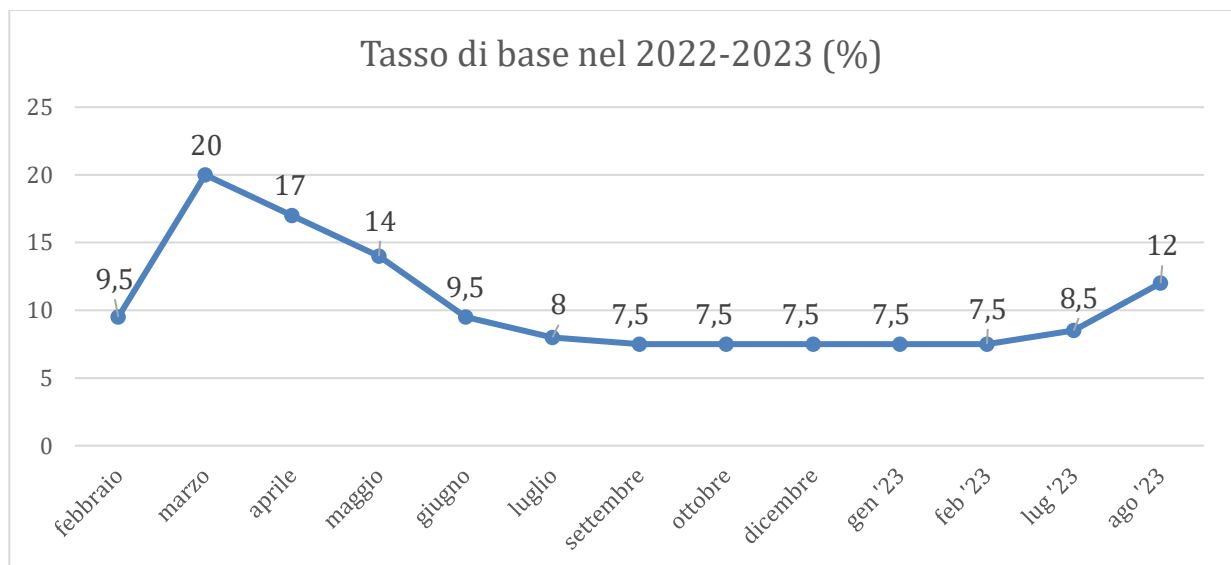
Il Presidente della Banca Centrale, Elvira Nabiullina, ha dichiarato invece che l'indebolimento del rublo è dovuto, soprattutto, alla dinamica del commercio estero (riduzione dell'export ed aumento dell'import), nonché alla crescita del saldo negativo del bilancio. Una maggiore domanda complessiva sul mercato a fronte di una offerta ridotta comporta un'aumento delle importazioni, che, con la riduzione dell'export, indeboliscono la valuta nazionale.

Si attende che, oltre all'aumento del tasso di base, la Banca Centrale potrebbe adottare una serie di altre misure, tra cui un aumento dell'ammontare delle riserve, che devono detenere gli istituti di credito presso la Banca Centrale, e controlli aggiuntivi sui movimenti transfrontalieri del capitale.

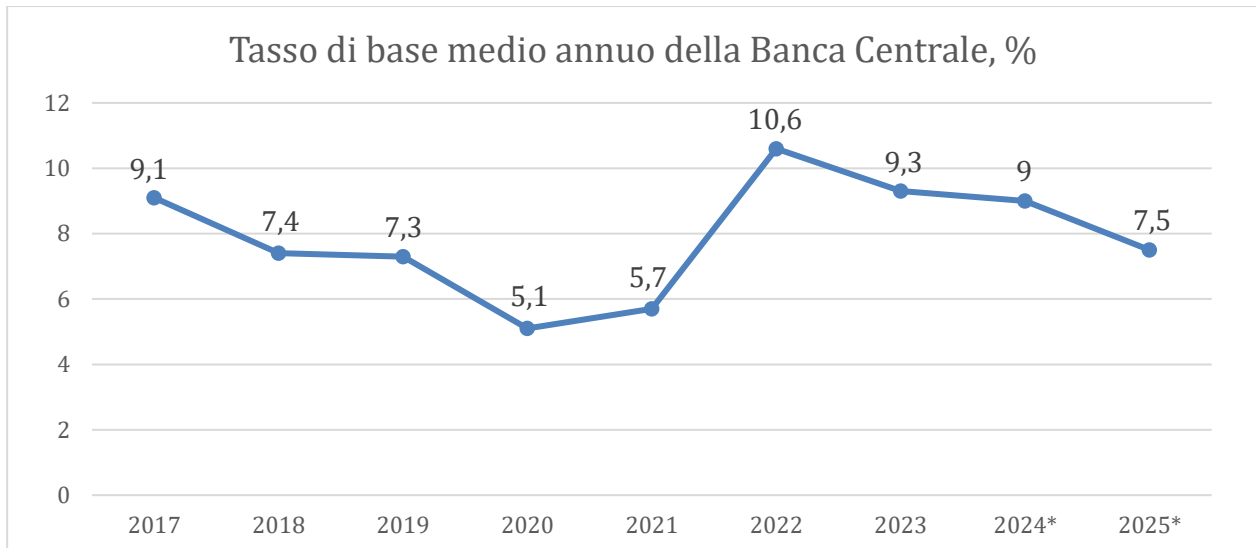
Altre misure di controllo potrebbero prevedere:

- Divieto di pagamento di dividendi e di emissione di prestiti a soggetti residenti all'estero;
- Abolizione delle sovvenzioni all'import;
- Restrizione degli swap su valute;
- Riduzione della quantità di valuta estera che gli esportatori possono portare via dalla Russia.

La Banca Centrale terrà la prossima riunione di revisione dei tassi il 15 settembre 2023.



Fonte: Banca Centrale russa



Fonte: Banca Centrale russa * Previsioni

- **SISTEMA FINANZIARIO**

Settore bancario

Nel 1° semestre 2023 i profitti netti del settore bancario hanno raggiunto i massimi livelli storici, ammontando a 1,7 trln di rubli (ca 19,4 mld di euro), soprattutto grazie all'indebolimento della valuta nazionale che ha fatto crescere il valore in rubli degli asset bancari in valuta pregiata.

Oltre alla rivalutazione degli asset, i profitti nel 1° semestre 2023 sono stati assicurati da altri tre fattori: espansione del business grazie ad una maggiore attività creditizia, alto margine degli interessi, riduzione della spesa per le riserve.

Secondo i dati della Banca Centrale, al 1° luglio 2023 gli asset complessivi del settore bancario erano pari a 147,17 trln di rubli (ca 1,67 trln di euro), con aumento del 9,1% dall'inizio dell'anno.

Nel mese di maggio 2023, i profitti netti delle banche sono ammontati a 273 mld di rubli (ca. 3,17 mld di euro).

Secondo i dati della Banca Centrale russa, a maggio 2023, la liquidità del settore bancario è ammontata a 17,3 tn di rubli (ca. 200,9 mld di euro), registrando una crescita del 5,5% (m/m).

A maggio 2023, il volume degli investimenti bancari nei titoli di debito è aumentato dello 0,7% rispetto al mese precedente, raggiungendo i 19,4 tn di rubli (ca. 225,4 mld di euro). Secondo i dati della Banca Centrale, ad aprile 2023, gli investimenti esteri nei titoli dello Stato OFZ si sono attestati a 1,74 tn di rubli (ca. 19,6 mld di euro), ovvero il 9,3% del totale.

I prestiti alle imprese hanno registrato a maggio un aumento dello 0,8%, per arrivare a 63,7 tn di rubli (ca. 740 mld di euro), mentre i crediti al consumo sono cresciuti dell'1,7%, per raggiungere i 12,6 tn di rubli (ca. 146,4 mld di euro). Secondo le stime preliminari, nel 2023 il portafoglio di prestiti alle imprese potrebbe aumentare del 10-14%.

I depositi delle aziende nelle banche russe sono stati pari ai 45,8 tn di rubli (ca. 538,8 mld di euro), ovvero il 32,5% del totale degli asset.

La quota dei depositi in valuta estera delle compagnie è stata pari al 20,7%, registrando una crescita dello 0,9%.

Le più grandi banche russe hanno venduto 390 miliardi di rubli (ca 4,4 miliardi di euro) in valuta estera mentre a marzo 2023 le vendite ammontavano a 563 miliardi di rubli (ca 6,9 miliardi di euro).

Nel 2022, secondo i dati della Banca Centrale Russa, la quota dei pagamenti per l'export russo in dollari ed euro è diminuita del 87%. Nello stesso periodo la quota dello yuan è cresciuta dallo 0,5% fino al 16%. La quota del rublo è stata pari al 34%.

Al 1° giugno 2023 la base monetaria del Paese è stata pari ai 17,99 tn di rubli (ca. 199,2 mld di euro).

Settore finanziario

Nella mattinata del 17 agosto 2023 gli indici della Borsa di Mosca (MOEX) sono aumentati dello 0,83%, raggiungendo i 3.074,73 punti, mentre quelli della Borsa delle Materie Prime (RTS) hanno toccato 1.018,44 punti (+0,38%). L'indice delle blue chip è cresciuto mediamente del 2,3%.

Nel mese di giugno 2023 il volume complessivo delle operazioni alla Borsa di Mosca è aumentato del 32,4% rispetto allo stesso periodo del 2022, attestandosi a 97,3 trilioni di rubli (ca 1,16 trilioni di euro).

Nel 2022 il volume delle operazioni è ammontato a 1,1 quadrilione di rubli (ca 14,8 trilioni di euro), superando del 4,6% l'analogo periodo del 2021 con 1,01 quadrilione di rubli (ca 13,6 trilioni di euro).

• FINANZA PUBBLICA E POLITICA FISCALE

Secondo la Corte dei conti russa, il debito pubblico della Russia nel 2022 è stato stimato in 272 mld di euro, di cui il debito detenuto all'estero è pari a 55 mld di euro.

Il rapporto debito/PIL nel 2022 ha toccato il 19,4%.

La stima del debito pubblico russo per il 2023 è di circa 313 mld di euro con un rapporto debito/PIL pari al 20,3%.

Secondo i dati del Ministero delle Finanze, il deficit del bilancio russo nel 2022 ha raggiunto i 2,1 trilioni di rubli (ca 25,3 mld di euro), mentre nel periodo gennaio-luglio 2023 ammonterà a 2,817 trilioni di rubli (ca 32,4 mld di euro), arrivando all'1,8% del PIL.

Si prevede che nell'intero 2023 il saldo negativo sarà pari a 2,9 trilioni di rubli (ca 33,3 mld di euro), ovvero il 2% del PIL, anche se il Ministro delle Finanze non esclude la possibilità che possa arrivare al 2,5%.

Le entrate del bilancio nel periodo gennaio-luglio 2023 sono ammontate a 14,525 trilioni di rubli (ca 166,9 mld di euro), diminuendo del 7,9% rispetto allo stesso periodo del 2022.

Gli introiti provenienti dai settori non legati a oil&gas sono aumentati del 19,8% per arrivare a 10,332 trilioni di rubli (ca 118,7 mld di rubli) mentre quelli relativi al settore oil&gas sono diminuiti del 41,4% (a/a) raggiungendo i 4,193 trilioni di rubli (ca 48,2 mld di euro).

- **RISERVE VALUTARIE**

Le riserve valutarie del Paese al 7 gennaio 2022 ammontavano a 630,5 miliardi di dollari.

Secondo i dati della Banca Centrale russa, al 27 luglio 2023, le riserve valutarie del Paese hanno raggiunto i 594 mld USD.

Negli ultimi anni la Banca centrale russa ha ridotto notevolmente la quota denominata in dollari e in euro, accrescendo quelle in oro e yuan.

- **MERCATO DEL LAVORO**

Secondo i dati della Rosstat la disoccupazione in Russia nel 2022 è stata pari al 3,9%, ovvero 3 mln di persone. Nel 2023 la disoccupazione è ulteriormente scesa, per arrivare a maggio a 2,4 mln di persone, attestandosi al 3,2%.

5. COMMERCIO ESTERO DELLA FEDERAZIONE RUSSA

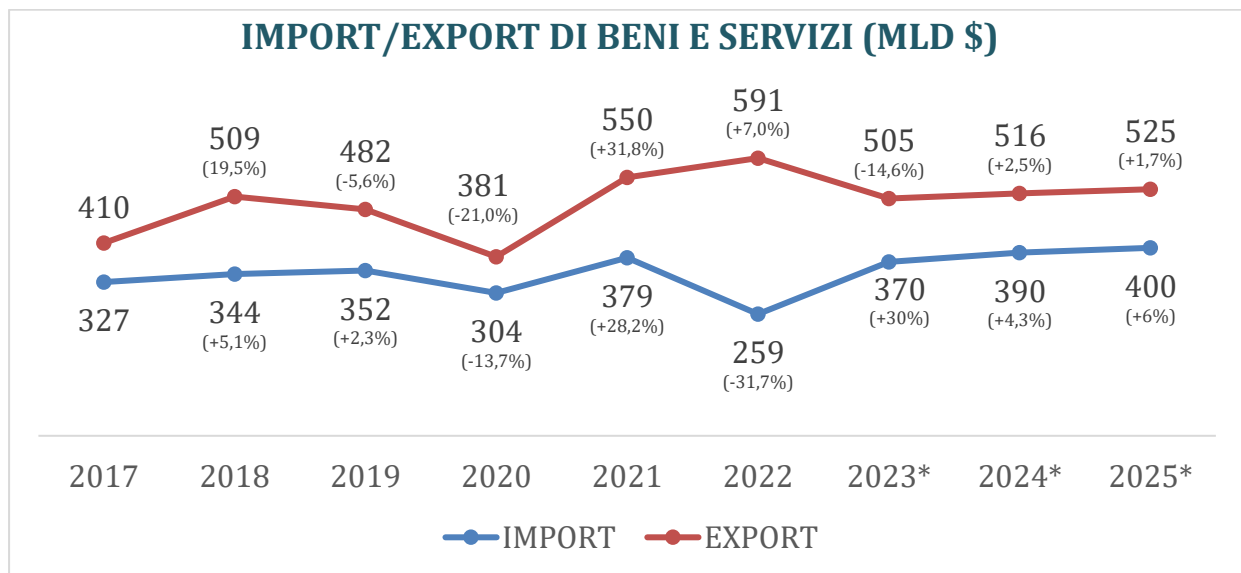
- **Interscambio commerciale Russia – Mondo**

L'aumento complessivo del commercio estero russo è stato trainato dalle elevate esportazioni di beni e servizi. Tale crescita è dovuta all'aumento del valore delle forniture a seguito dell'impennata dei prezzi mondiali delle principali materie prime russe esportate.

Secondo gli ultimi dati del Servizio Federale delle Dogane russe, il saldo positivo del commercio estero nel 2022 è aumentato del 48,5% per arrivare a 332 mld di dollari dopo i 171 mld di dollari nel 2021. Le esportazioni hanno raggiunto i 591 mld di dollari aumentando del 7%, mentre l'import è diminuito del 31,7% per arrivare a 259 mld di USD. Complessivamente, rispetto al 2021, l'interscambio è diminuito nel 2022 del 8,51% toccando i 850 mld di USD.

Secondo i dati della Banca Centrale russa, nel periodo gennaio-maggio 2023 il saldo positivo del commercio estero russo è ammontato a 47,9 mld di dollari, diminuendo del 67,4% rispetto allo stesso periodo del 2022. Le esportazioni nel periodo in esame sono state pari a 173,1 mld di USD, calando del 31,4% (a/a), mentre l'import è aumentato del 18,7% (a/a), per arrivare a 125,2 mld.

Le Dogane russe hanno comunicato che nel primo semestre del 2023 l'interscambio Russia-Mondo è aumentato del 3% rispetto allo stesso periodo del 2019.

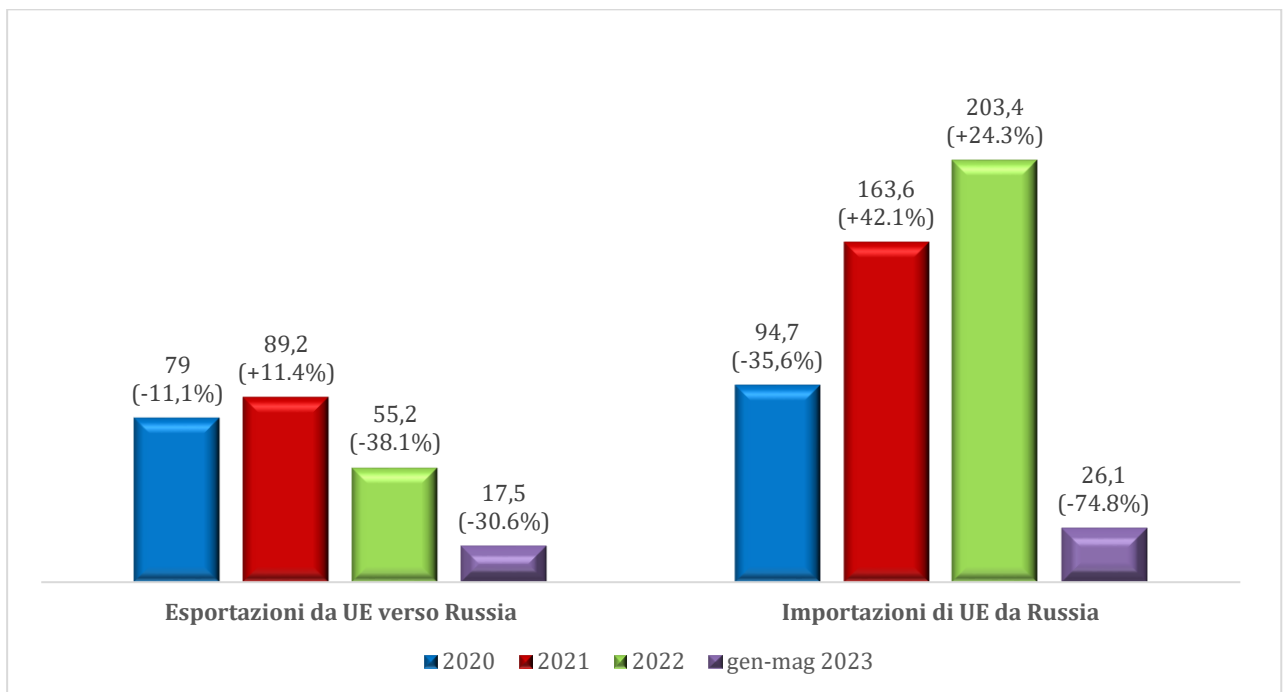


Fonte: Banca Centrale della Russia - elaborazione ICE Mosca *Stime

- **Interscambio commerciale Russia – UE**

Secondo i dati Seanews, l'interscambio tra Russia e Unione Europea nel gennaio-maggio 2023 è ammontato a 43,6 mld di euro, registrando una flessione del 66,1% (a/a). Le esportazioni UE verso la Russia hanno registrato un calo del 30,6% (a/a), ammontando a 17,5 mld di euro; altrettanto le esportazioni russe verso l'UE hanno registrato un decremento del 74,8% (a/a), raggiungendo i 26,1 mld di euro.

INTERSCAMBIO UE-RUSSIA, 2020 – 2022, gen-mag 2023, mld di Euro



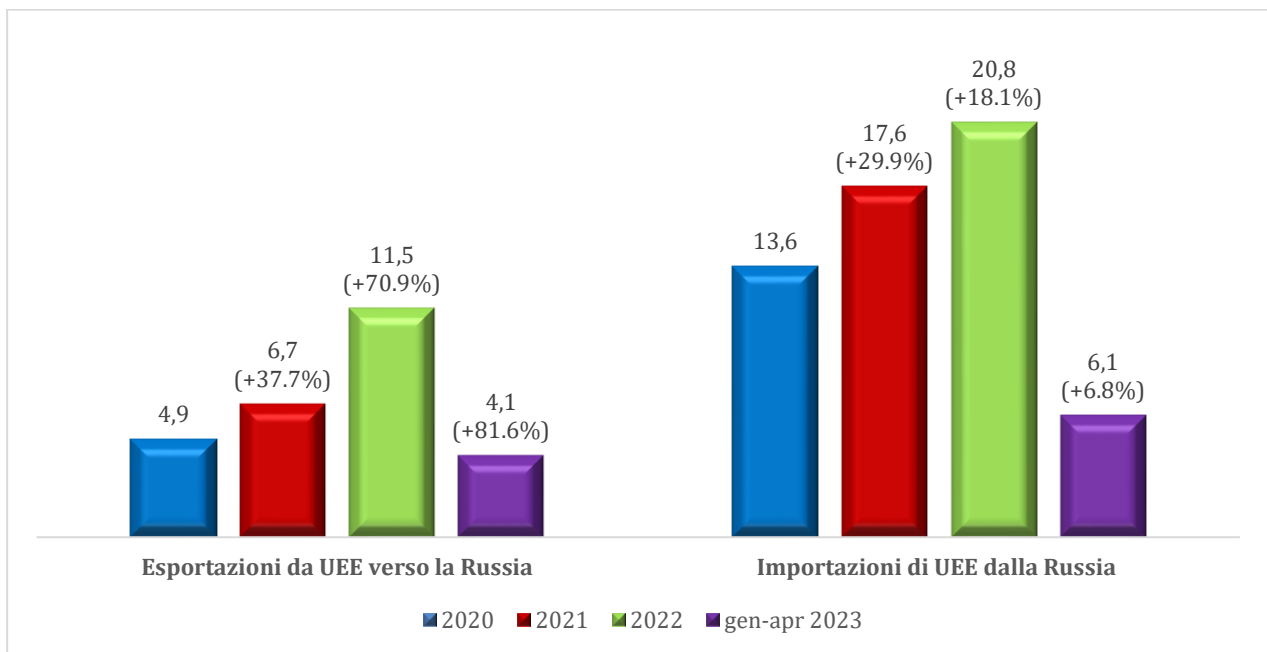
Fonte: Seanews - elaborazione ICE Mosca

- **Interscambio commerciale Russia – Unione Economica Euroasiatica**

Secondo i dati TDM, l'interscambio tra Russia e Unione Economica Eurasiatica* (UEE), nel periodo gennaio-aprile 2023, è ammontato a 10,2 mld di euro, aumentando del 27,9% (a/a). Le esportazioni EEU verso la Russia hanno registrato un incremento dell'81,6% (a/a), ammontando a 4,1 mld di euro; mentre le esportazioni russe verso l'UEE hanno registrato una crescita del 6,8% (a/a), raggiungendo i 6,1 mld di euro. (*il gruppo non comprende i dati della Bielorussia).

L'interscambio tra i Paesi dell'Unione Eurasiatica ha raggiunto i massimi livelli storici, avendo toccato nel 2022, secondo le stime della Banca Eurasiatica per lo Sviluppo, 80.6 mld di dollari (+10,3% a/a). Armenia, Bielorussia, Kazakistan e Kirgistan hanno aumentato l'export verso i Paesi dell'Unione di 9,8 mld di USD, di cui verso la Russia di 9,5 mld di USD.

INTERSCAMBIO UEE-RUSSIA, 2020 – 2022, gen-apr 2023, mld di Euro

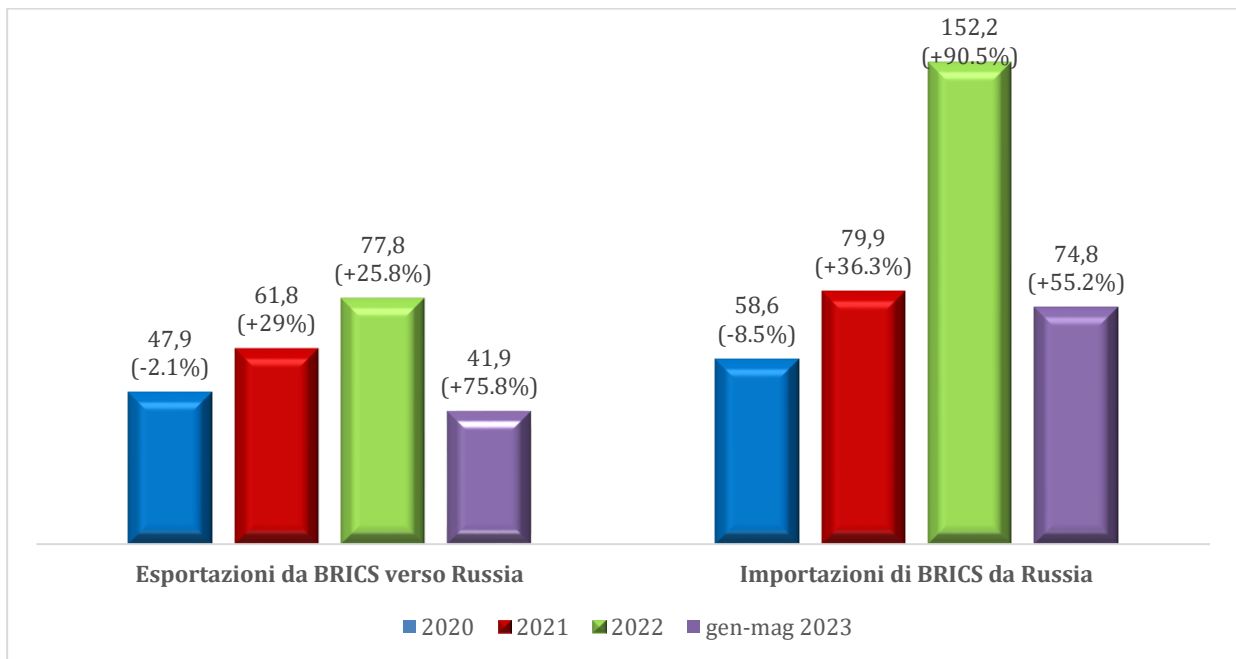


Fonte: TDM - elaborazione ICE Mosca

- **Interscambio commerciale Russia – BRICS**

Secondo i dati TDM, l'interscambio tra Russia e paesi BRICS nel gennaio-maggio 2023 è ammontato a 116,7 mld di euro, aumentando del 62,1% (a/a). Le esportazioni dei paesi BRICS verso la Russia hanno registrato un incremento del 75,8% (a/a), ammontando a 41,9 mld di euro; le esportazioni russe verso i paesi BRICS hanno registrato una crescita significativa del 55,2% (a/a), raggiungendo i 74,8 mld di euro.

INTERSCAMBIO BRICS-RUSSIA, 2020-2022, gen-mag 2023, mld di Euro

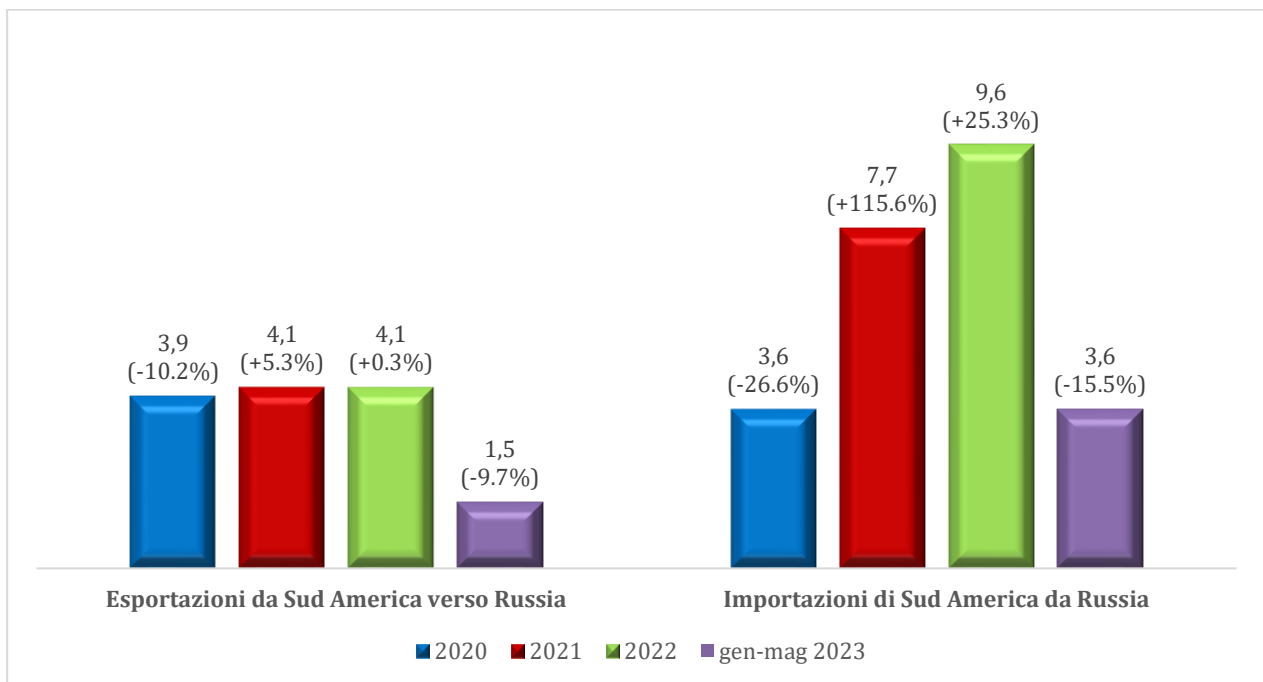


Fonte: TDM - elaborazione ICE Mosca

- **Interscambio commerciale Russia – Sud America**

Secondo i dati TDM, l'interscambio tra Russia e paesi del Sud America (Paesi del Mercosur + Cile, Colombia, Perù, Ecuador, Repubblica Dominicana, Guatemala, El Salvador, Bolivia e Honduras) nel gennaio-maggio 2023 è ammontato a 5,1 mld di euro, diminuendo del 13,9% (a/a). Le esportazioni del Sud America verso la Russia hanno registrato una flessione notevole del 9,7% (a/a), ammontando a 1,5 mld di euro; le esportazioni russe verso i paesi dell'America Sud hanno segnato un calo del 15,5% (a/a), raggiungendo i 3,6 mld di euro.

INTERSCAMBIO SUD AMERICA-RUSSIA, 2020 –2022, gen-mag 2023, mld di Euro

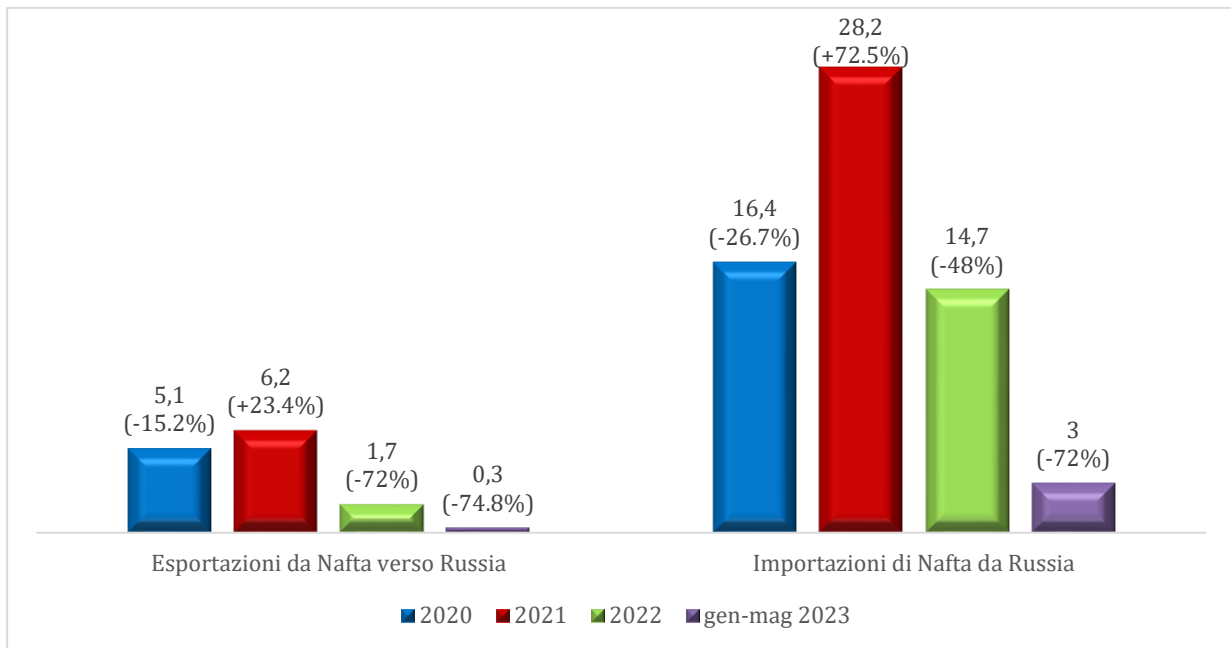


Fonte: TDM - elaborazione ICE Mosca

- **Interscambio commerciale Russia – NAFTA**

Secondo i dati TDM, l'interscambio tra Russia e paesi NAFTA (Stati Uniti, Canada, Messico) nel gennaio-maggio 2023 è ammontato a 3,3 mld di euro, registrando un calo significativo del 72,3% (a/a). Le esportazioni del NAFTA verso la Russia hanno raggiunto 0,3 mld di euro, mantenendo una dinamica negativa del 74,8% (a/a). Le importazioni dei paesi NAFTA dalla Russia hanno registrato una contrazione del 72% (a/a), ammontando a 3 mld di euro.

INTERSCAMBIO NAFTA-RUSSIA, 2020 –2022, gen-mag 2023, mld di Euro

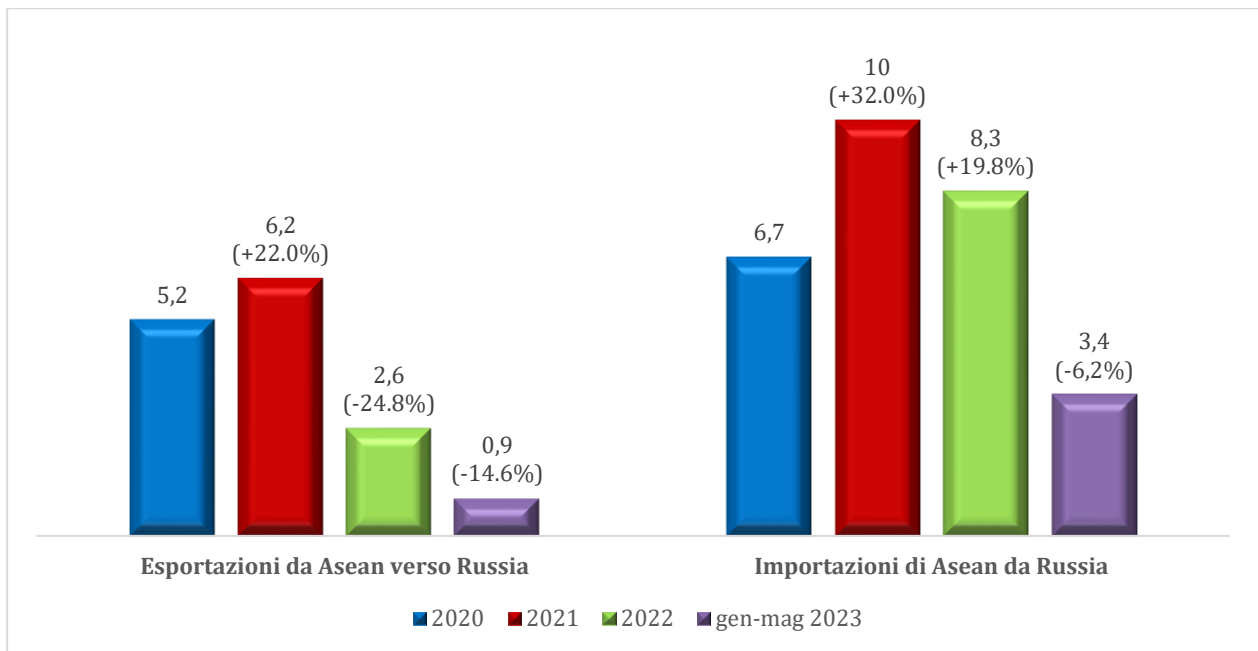


Fonte: TDM - elaborazione ICE Mosca

- **Interscambio commerciale Russia – ASEAN**

Secondo i dati TDM, l'interscambio tra Russia e i paesi dell'Asean* (Filippine, Indonesia, Malaysia, Singapore, Thailandia, Cambogia) nei primi cinque mesi del 2023 è ammontato a 4,3 mld di euro, diminuendo dell'8% (a/a). Le esportazioni dell'ASEAN verso la Russia hanno raggiunto 0,9 mld di euro, mostrando una dinamica negativa del 14,6% (a/a). Le importazioni dei paesi ASEAN dalla Russia hanno registrato un decremento del 6,2% (a/a), ammontando a 3,4 mld di euro.

INTERSCAMBIO ASEAN-RUSSIA, 2020 – 2021, gen-mag 2023, mld di Euro



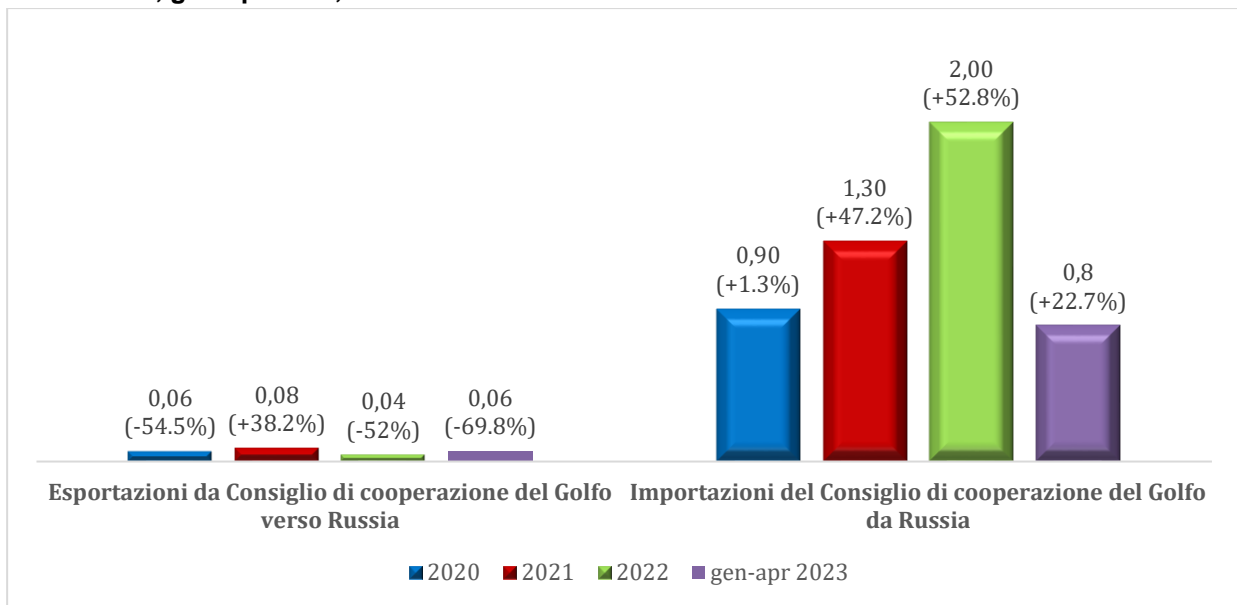
Fonte: TDM - elaborazione ICE Mosca

*il gruppo non comprende i dati dei Paesi Laos, Brunei, Vietnam e Birmania

- **Interscambio commerciale Russia– Consiglio di Cooperazione del Golfo**

Secondo i dati TDM, l'interscambio tra Russia e paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo* (Arabia Saudita, Qatar e Bahrain) nel gennaio-aprile 2023 è ammontato a 0,9 mld di euro, aumentato del 19,9% (a/a). Le esportazioni del Gruppo verso la Russia hanno registrato un calo del 69,8% (a/a), ammontando a 0,06 mld di euro; le esportazioni russe verso i paesi del Gruppo hanno segnato invece un incremento del 22,7% (a/a), raggiungendo i 0,8 mld di euro.

INTERSCAMBIO CONSIGLIO DI COOPERAZIONE DEL GOLFO-RUSSIA, 2020 – 2022, gen-apr 2023, mld di Euro



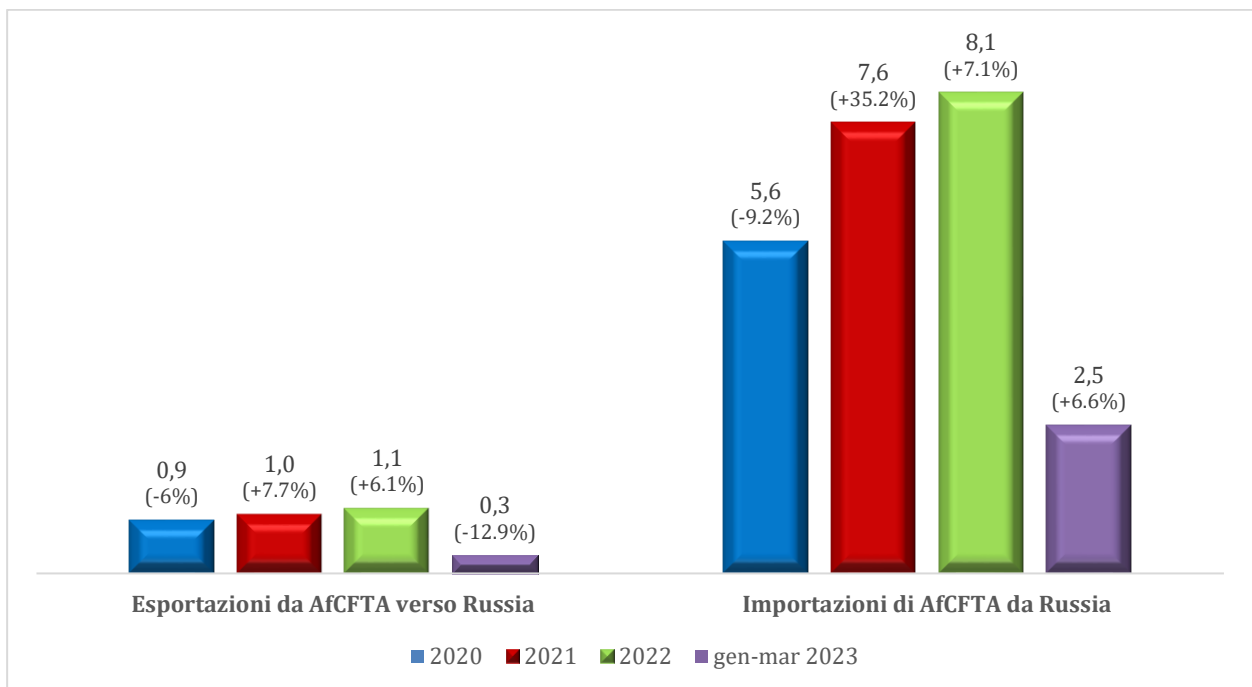
Fonte: TDM - elaborazione ICE Mosca

*Il gruppo non comprende i dati dei Paesi Kuwait, Oman e Emirati Arabi Uniti

- **Interscambio commerciale Russia – AfCFTA**

Secondo i dati TDM, l'interscambio tra Russia e paesi dell'AfCFTA* (Egitto, Botswana, Marocco, Costa d'Avorio, Etiopia, Ghana, Kenya, Madagascar, Mauritius, Mozambico, Nigeria, Senegal, Sud Africa, Zambia, Zimbabwe) nel periodo gennaio – marzo 2023 è ammontato a 2,8 mld di euro, aumentando del 4% (a/a). Le esportazioni del Gruppo verso la Russia hanno registrato un decremento del 12,9% (a/a), ammontando a 0,3 mld di euro; mentre le esportazioni russe verso i paesi del Gruppo sono cresciute del 6,6% (a/a), raggiungendo 2,5 mld di euro.

INTERSCAMBIO AfCFTA-RUSSIA, 2020 – 2022, gen-mar 2023, mld di Euro



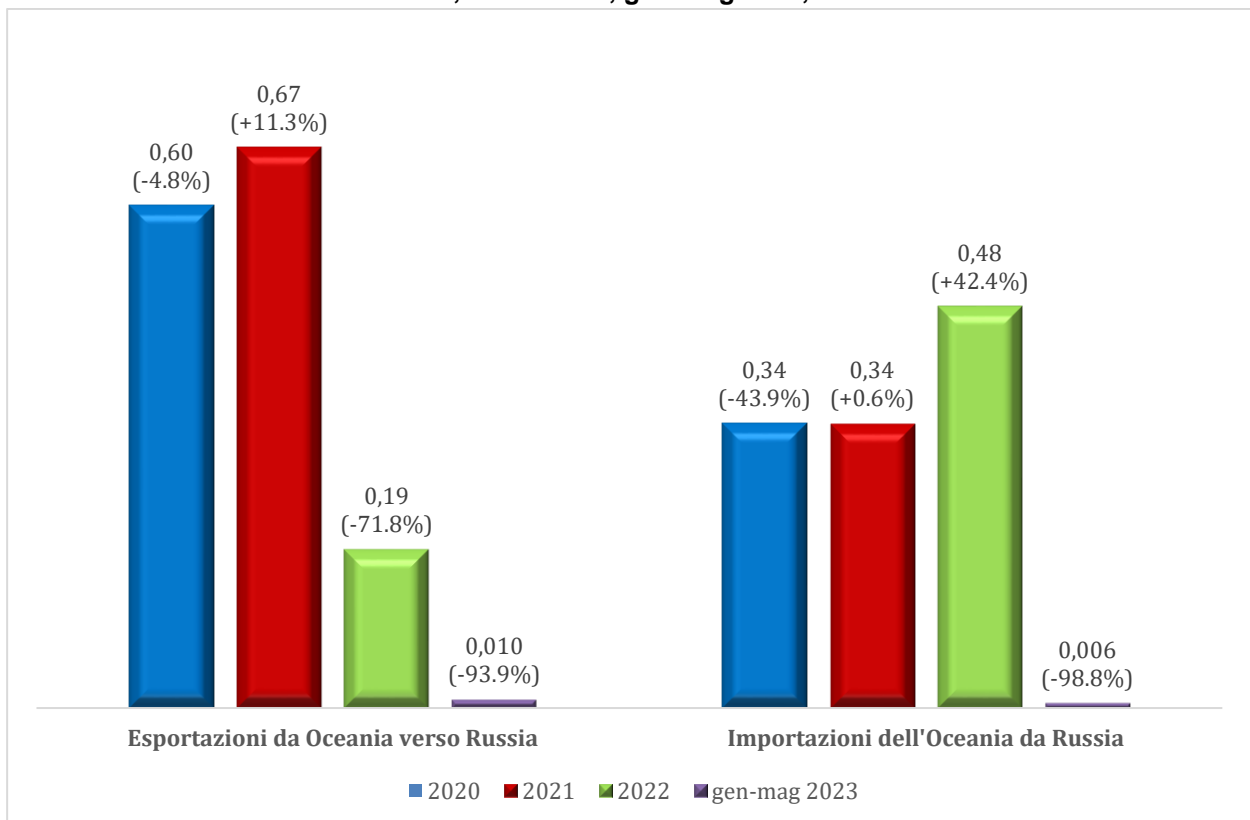
Fonte: TDM - elaborazione ICE Mosca

*Il gruppo comprende i dati di 15 Paesi sui 54 totali che hanno aderito all'AfCFTA

- **Interscambio commerciale Russia – Oceania**

Secondo i dati TDM, l'interscambio tra Russia e paesi dell'Oceania* (Australia, Nuova Zelanda, Fiji) nel gennaio-maggio 2023 è ammontato a 0,016 mld di euro, diminuendo del 97,5% (a/a). Le esportazioni dei tre mercati verso la Russia hanno registrato un calo del 93,9% (a/a), ammontando a 0,01 mld di euro; le esportazioni russe sono calate del 98,8% (a/a), raggiungendo 0,006 mld di euro.

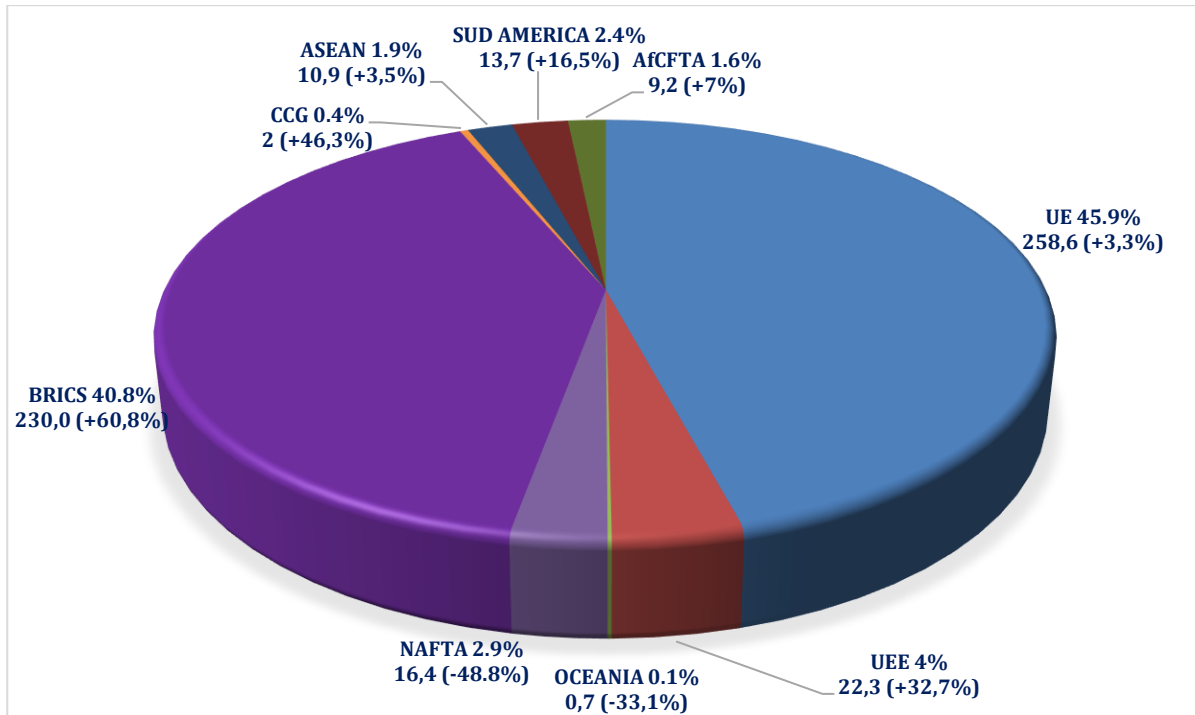
INTERSCAMBIO OCEANIA-RUSSIA, 2020 –2022, gen-mag 2023, mld di Euro



Fonte: TDM - elaborazione ICE Mosca

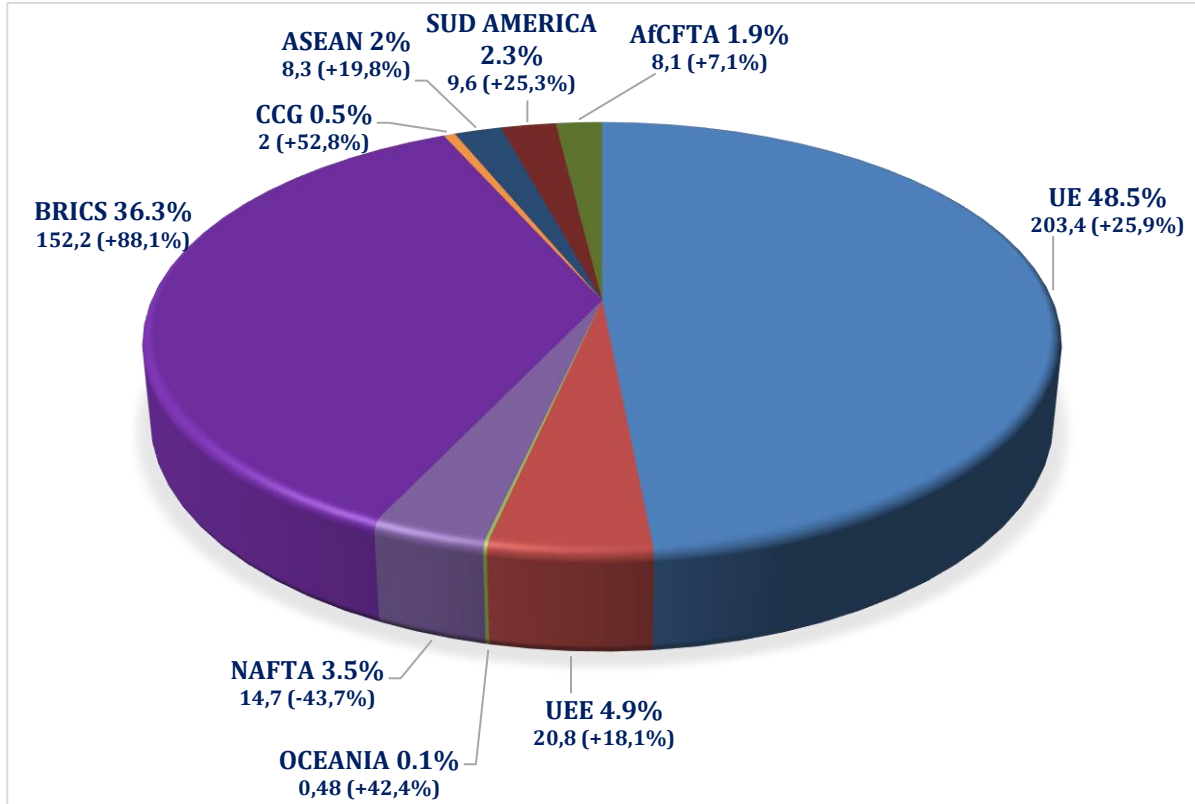
*I dati sono disponibili solo per 3 Paesi dell'Oceania

**INTERSCAMBIO TOTALE TRA RUSSIA E LE MAGGIORI AREE ECONOMICHE NEL 2022,
in mld di Euro, % di crescita e % quote***



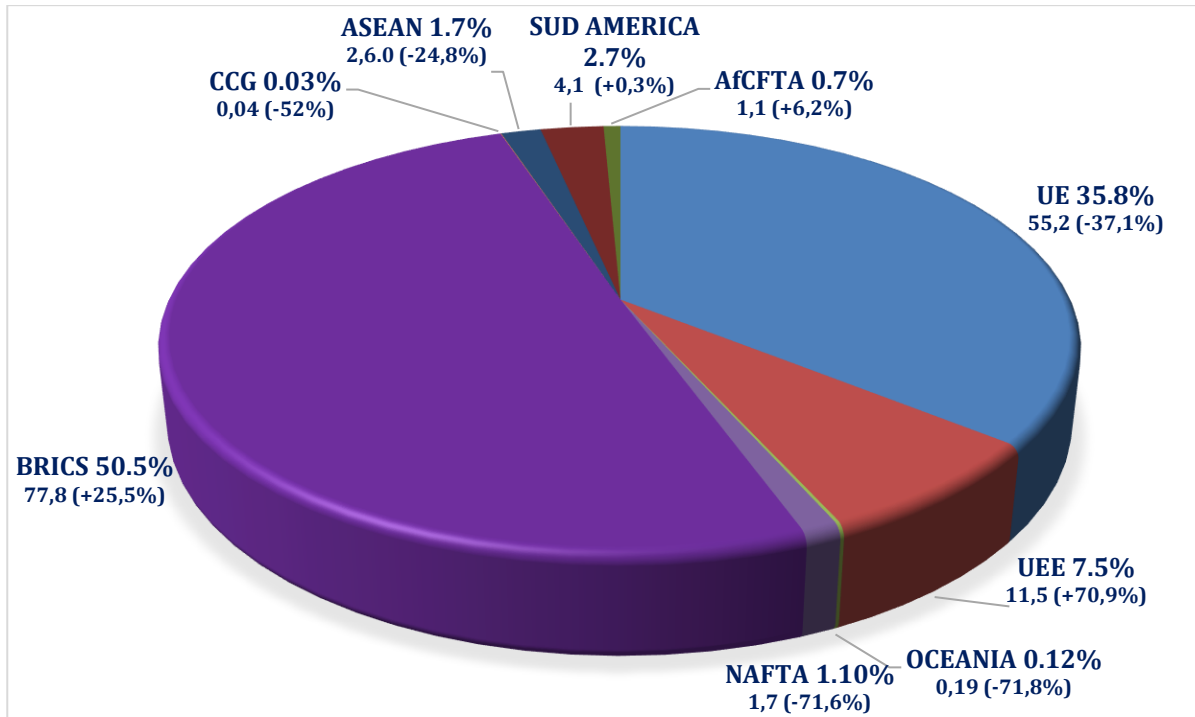
Fonte: TDM-SEANEWS - elaborazione ICE Mosca

**EXPORT RUSSO VERSO LE MAGGIORI AREE ECONOMICHE NEL 2022,
 in mld di euro, % di crescita e % quote**



Fonte: TDM-SEANEWS - elaborazione ICE Mosca

IMPORT RUSSO DALLE MAGGIORI AREE ECONOMICHE NEL 2022,
 in mld di euro, % di crescita e % quote



Fonte: TDM - elaborazione ICE Mosca

- **Analisi della concorrenza internazionale**

Contestualmente al peggioramento dei rapporti economico-commerciali tra la Russia e i principali Paesi Partner occidentali, altri Paesi, come Cina e India, stanno invece aumentando le proprie quote sul mercato russo. La Cina sta diventando uno dei principali fornitori della Russia: se nel 2021 l'interscambio tra i due Paesi è ammontato a 146,88 mld di dollari, aumentando del 35,8% rispetto all'anno precedente, nel 2022 ha raggiunto i 190,27 mld di USD con una crescita del 29,3%. Le esportazioni cinesi sono aumentate del 12,8% per arrivare a 76,12 mld di USD mentre le forniture russe hanno toccato i 114,5 mld di USD registrando una crescita del 43,4%. Tale trend e' confermato anche nel periodo gennaio-giugno 2023 quando l'interscambio Cina-Russia ha avuto una crescita notevole, raggiungendo i 106 mld di euro (+41,8% a/a).

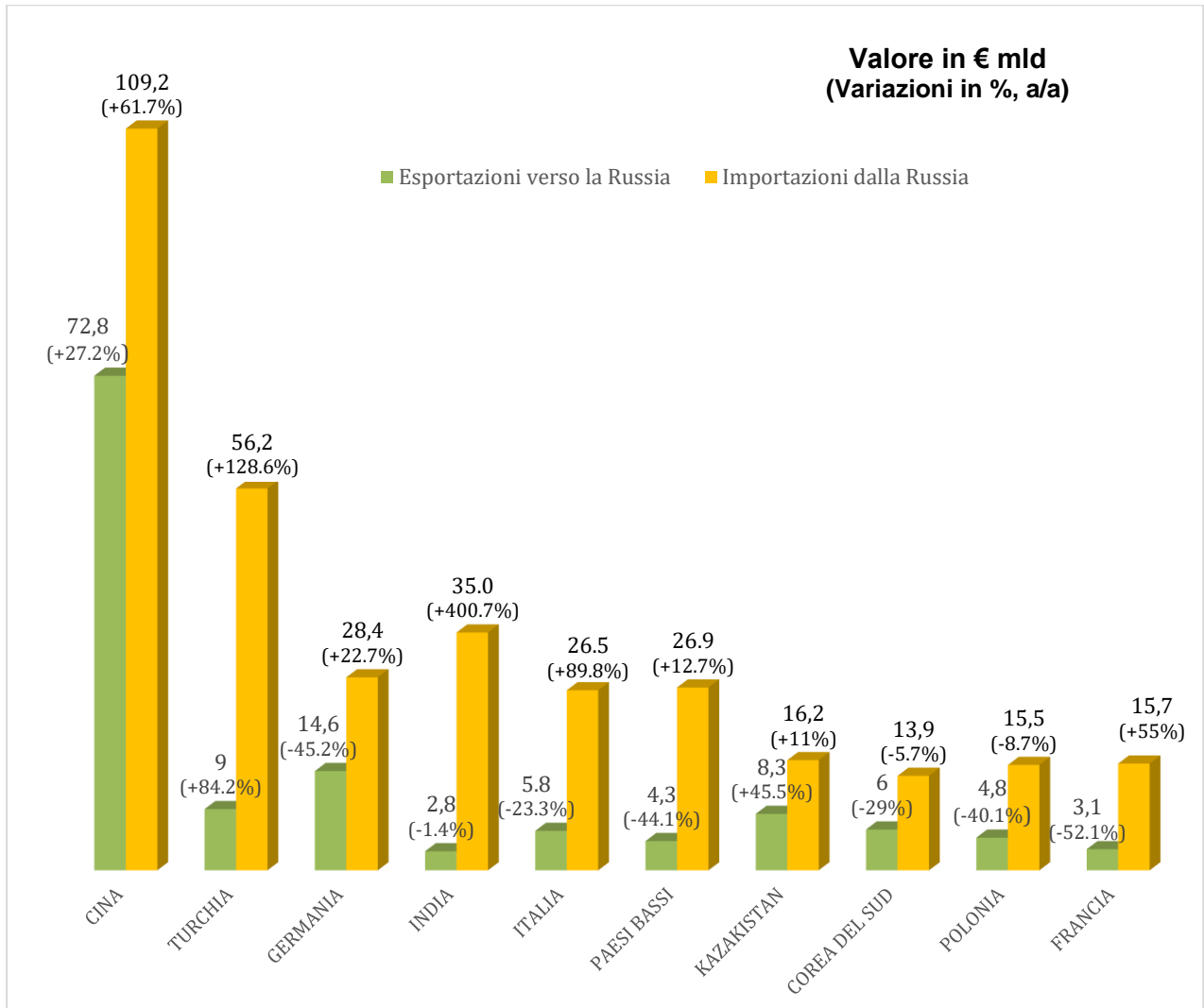
Con l'entrata in funzione del gasdotto Sila Sibiri 2, previsto per il 2027, l'interscambio tra i due Paesi è destinato a crescere ulteriormente nei prossimi anni.

Anche l'India è entrata a far parte dei primi 10 partner commerciali della Russia; nel 2022, l'interscambio India-Russia ha registrato un incremento significativo del 218,9% (a/a), raggiungendo un valore pari ai 36,92 mld di USD. Nel mese di gennaio-maggio 2023, l'interscambio India-Russia ha registrato un incremento significativo del 263,4% a/a, raggiungendo i 26 mld di euro.

Le forniture russe verso questi Paesi sono costituite principalmente dalle materie prime, in particolare oil&gas, grazie alle quali la Russia gode di un notevole saldo positivo nel commercio con entrambi i Paesi asiatici.

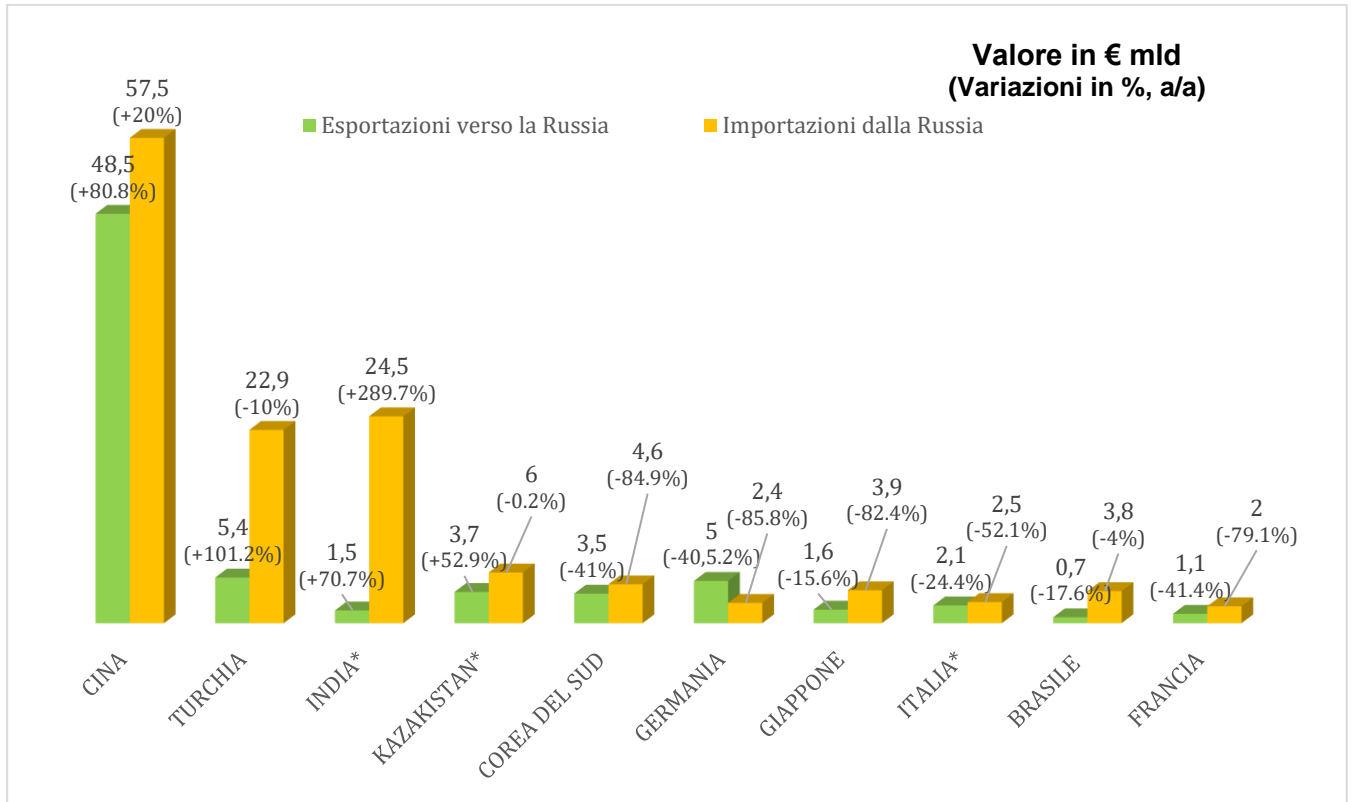
Sulla base dei dati TDM (Trade Data Monitor), si riporta un grafico che analizza l'interscambio della Russia con i primi 10 partner commerciali nel 2022, ossia: Cina (primo partner commerciale) e a seguire: Turchia, Germania, India, Italia, Paesi Bassi, Kazakistan, Corea del Sud, Polonia, Francia. Seguono, inoltre, una serie di schede dettagliate che prendono in esame i dati dell'interscambio russo con tutti i Paesi sopra menzionati, a cui si aggiungono Stati Uniti, Regno Unito, Spagna, Bielorussia, Brasile, Giappone, Sud Africa, Argentina, Vietnam, Canada, Messico, Israele e Iran. E seguire si riporta lo stesso grafico ma aggiornato al primo trimestre del 2023.

INTERSCAMBIO RUSSIA E I PRIMI 10 PAESI PARTNER COMMERCIALI NEL 2022



Fonte TDM - Elaborazione ICE Mosca – Agosto 2023

**INTERSCAMBIO RUSSIA E I PRIMI 10 PAESI PARTNER COMMERCIALI
GENNAIO-GIUGNO 2023**



Fonte: Dogane internazionali, ISTAT - Elaborazione ICE Mosca – Agosto 2023

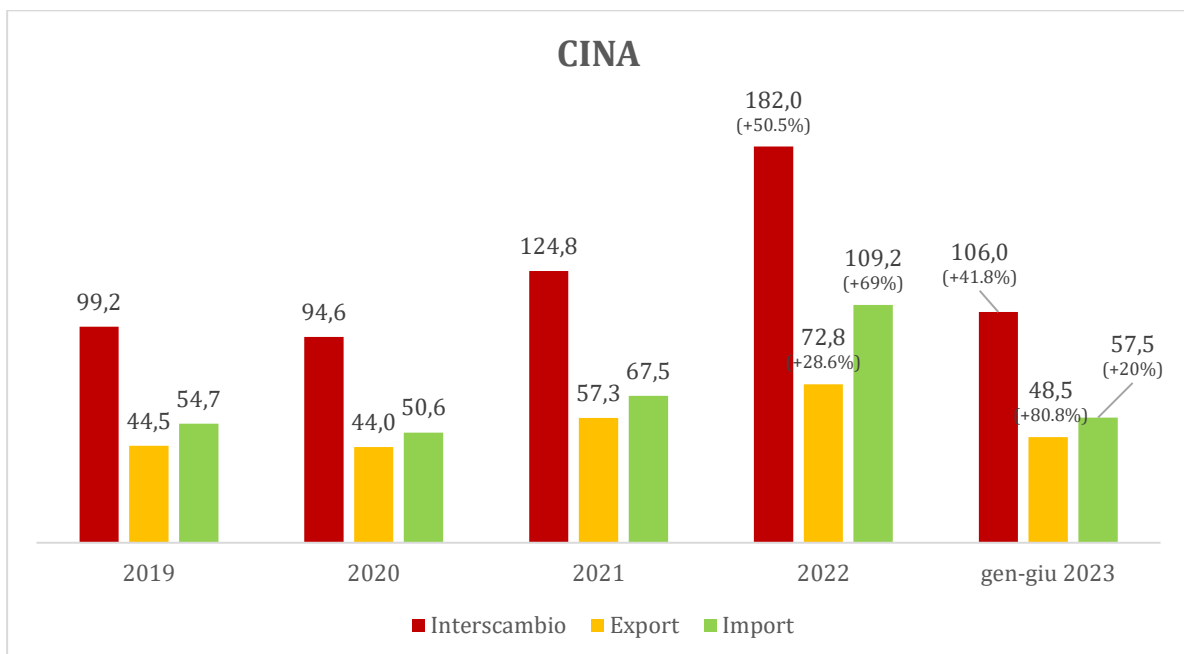
➤ N.B. * - Per i Paesi con * gli ultimi dati disponibili sono a maggio 2023

INTERSCAMBIO CINA/RUSSIA

Nel periodo gennaio-giugno 2023 l'interscambio Cina-Russia ha avuto una crescita notevole, raggiungendo i 106 mld di euro (+41,8% a/a). L'export cinese verso la Russia è stato di 48,5 mld di euro, aumentando del 80,8% a/a, mentre l'import cinese dalla Russia è cresciuto del 20% a/a, per arrivare a 57,5 mld di euro. La Russia si è attestata come 6° paese fornitore e 7° paese cliente. I principali prodotti esportati in Russia sono stati: macchinari e congegni meccanici (con un volume di 11,3 mld di euro, +82,2% a/a), autoveicoli (9,2 mld di euro, +337,2% a/a), apparecchi e materiale elettrico, elettronica (7,1 mld di euro, +50,3% a/a), materie plastiche (2,1 mld di euro, +63,3% a/a), calzature (1,6 mld di euro, +65,7% a/a), prodotti chimici organici (1,2 mld di euro, -5,5% a/a). I principali prodotti importati in Cina dalla Russia sono stati: combustibili, oli minerali (con un volume di 42,8 mld di euro, +18% a/a), minerali, scorie (1,9 mld di euro, +25,9% a/a), legno (1,5 mld di euro, -7,5% a/a), pesce (1,4 mld di euro, +26,7% a/a), grassi e oli alimentari (1,4 mld di euro, +237,1% a/a), rame (1,1 mld di euro, -22,5% a/a), alluminio (1,0 mld di euro, +92,1% a/a), metalli preziosi (936,7 mln di euro, +60% a/a).

(Fonte: TDM - Dogane Cinesi)

2019/2020/2021/2022/GEN-GIU 2023 (VOLUMI E VARIAZIONI), mld di €, variazione in %

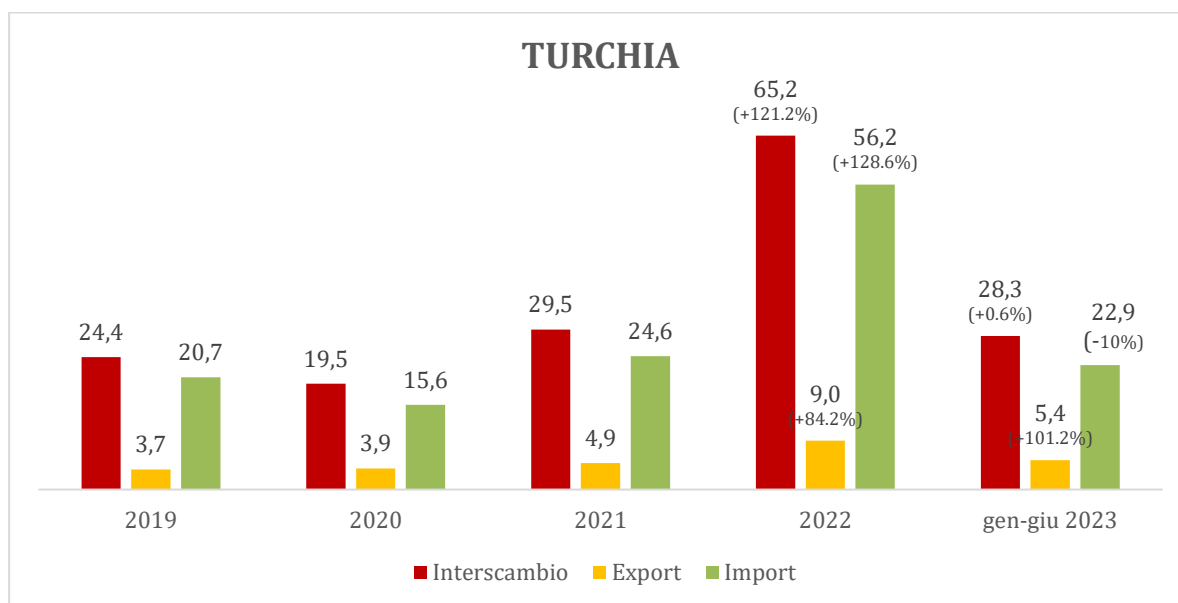


INTERSCAMBIO TURCHIA/RUSSIA

Nel periodo gennaio-giugno 2023, l'interscambio Turchia-Russia è aumentato del 0,6% a/a, raggiungendo i 28,3 mld di euro. L'export della Turchia verso la Russia ha segnato una crescita notevole del 101,2% a/a, ammontando a 5,4 mld di euro. L'import turco dalla Russia è calato del 10% a/a è stato pari a 22,9 mld di euro. La Russia si è attestata come 1° paese fornitore e 5° paese cliente. I principali prodotti dell'export turco sono stati: apparecchi e congegni meccanici (con un volume di 1,2 mld di euro, +205,9% a/a), frutta (430,9 mln di euro, +11% a/a), apparecchi e materiale elettrico (362,1 mln di euro, +186,1% a/a), materie plastiche (322,1 mln di euro, +95,3% a/a), autoveicoli (304,8 mln di euro, +86,4% a/a), abbigliamento (183,3 mln di euro, +213,9% a/a). I principali prodotti importati dalla Russia sono stati: combustibili (14 mld di euro, -18,6% a/a), cereali (2 mld di euro, +45,7% a/a), ghisa, ferro e acciaio (1,9 mld di euro, -22,8% a/a), rame (1,3 mld di euro, +187,4% a/a), alluminio (667,1 mln di euro, +27,5% a/a).

(Fonte: TDM – Istituto Statistico Turco)

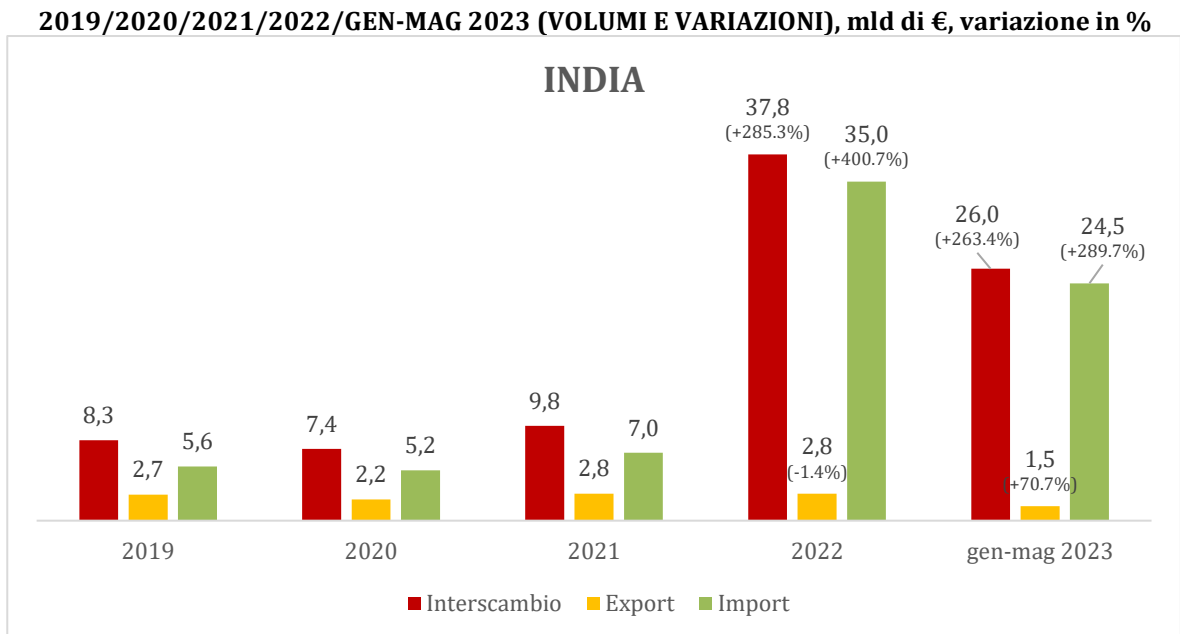
2019/2020/2021/2022/GEN-GIU 2023 (VOLUMI E VARIAZIONI), mld di €, variazione in %



INTERSCAMBIO INDIA/RUSSIA

Nel mese di gennaio-maggio 2023, l'interscambio India-Russia ha registrato un incremento significativo del 263,4% a/a, raggiungendo i 26 mld di euro, di cui l'export dell'India verso la Russia è stato pari a 1,5 mld di euro (+70,7% a/a), mentre l'import indiano dalla Russia è ammontato a 24,5 mld di euro (+289,7% a/a). La Russia si è attestata come 2° paese fornitore e 33° paese cliente. I principali prodotti dell'export verso la Russia sono stati: congegni meccanici (con un volume di 195,5 mln di euro, +119% a/a), prodotti farmaceutici (139,6 mln di euro, +7,5% a/a), ghisa, ferro e acciaio (133,7 mln di euro, +58% a/a), prodotti chimici organici (117,1 mln, +57,8% a/a), macchinari e materiale elettrico (72,8 mln di euro, -40,1% a/a), prodotti chimici inorganici (67,4 mln di euro, +738,7 a/a), prodotti vari delle industrie chimiche (56,9 mln, +147,8% a/a), pesce (47,2 mln di euro, +216,6% a/a). I principali prodotti importati dalla Russia sono stati: combustibili e oli minerali (21,7 mld di euro, +417,1% a/a), concimi (959,7 mln di euro, +47,7% a/a), perle e pietre preziose (511,8 mln di euro, +46,8% a/a), grassi e oli alimentari (414,7 mln di euro, +18,5% a/a), ferro e acciaio (108,2 mln di euro, 80,7% a/a), apparecchi e congegni meccanici (60,9 mln, +31% a/a).

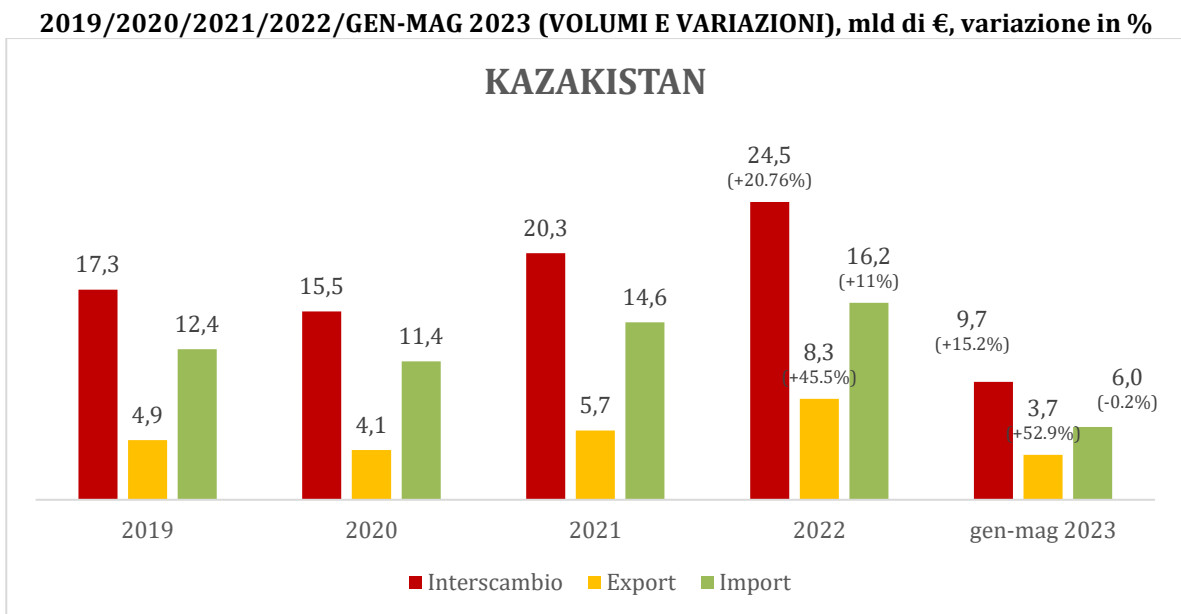
(Fonte: TDM – Ministero del Commercio e Industria dell'India)



INTERSCAMBIO KAZAKISTAN/RUSSIA

Nel mese di gennaio-maggio 2023, l'interscambio Kazakistan-Russia è ammontato a 9,7 mld di euro (+15,2% a/a), di cui l'export del Kazakistan verso la Russia è stato pari a 3,7 mld di euro (+52,9% a/a), l'import kazako dalla Russia ha raggiunto il volume di 6,0 mld di euro (-0,2% a/a). La Russia si è attestata come 1° paese fornitore e 3° paese cliente. I principali prodotti esportati in Russia sono stati: prodotti chimici inorganici (con un volume 651,8 mln di euro, +83,3% a/a), prodotti di ferro e acciaio (504,8 mln di euro, +0,01% a/a), apparecchi congegni meccanici (441,4 mln di euro, +457 a/a), minerali e scorie (379,3 mln di euro, -17,3% a/a), macchinari e materiale elettrico (305,5 mln di euro, +185,6% a/a), autoveicoli (215 mln di euro, +902,8% a/a). I principali prodotti importati dalla Russia sono stati: combustibili (526,3 mln di euro, +45,3% a/a), lavori di ghisa, ferro o acciaio (522,1 mld di euro, +56,1% a/a), semiprodotto di ferro e acciaio (519,5 mln di euro, -11,8% a/a), apparecchi congegni meccanici (408 mld di euro, -19,8% a/a), materie plastiche (289,6 mln di euro, -11,1% a/a), minerali, scorie (234,1 mln di euro, -22,8% a/a), materiale elettrico (221,1 mln di euro, -23,4% a/a).

(Fonte: TDM – Dogane di Kazakistan)

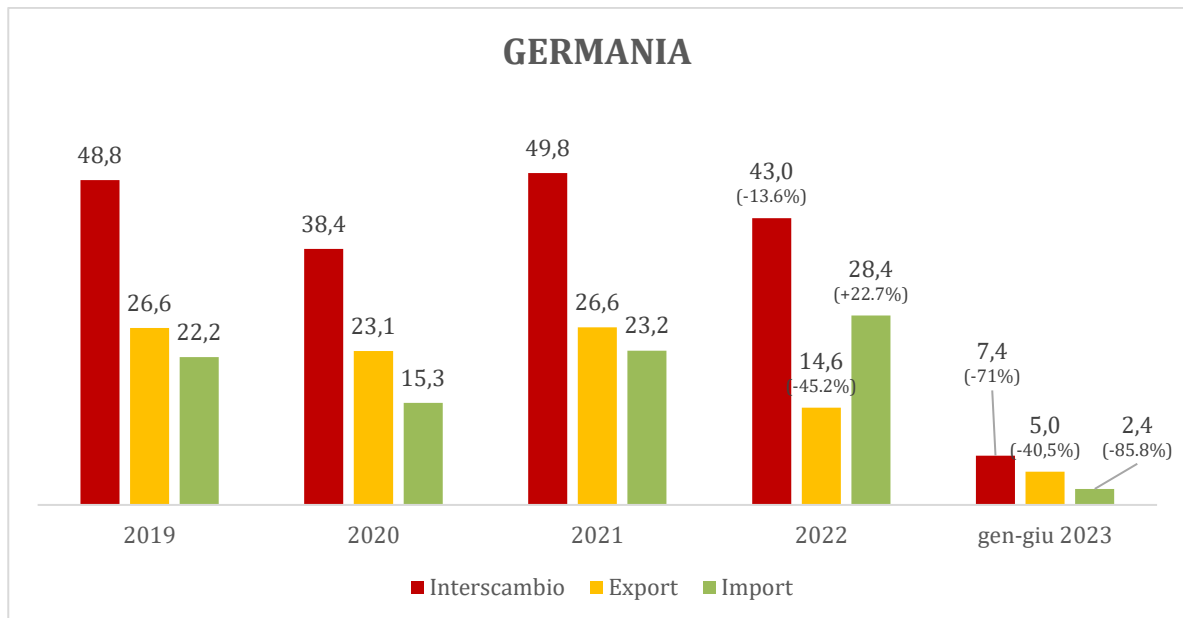


INTERSCAMBIO GERMANIA/RUSSIA

Nel primo semestre 2023, l'interscambio Germania-Russia è stato pari a 7,4 mld di euro (-71% a/a), di cui l'export dalla Germania verso la Russia ha raggiunto il valore di 5 mld di euro (-40,5% a/a), mentre l'import tedesco dalla Russia è stato di 2,4 mld di euro (-85,8% a/a). La Russia si è attestata come 44° paese fornitore e 31° paese cliente. I principali prodotti esportati verso la Russia sono: prodotti farmaceutici (con un volume di 1,2 mld di euro, -14,9% a/a), apparecchi e congegni meccanici (866,5 mln di euro, -55,1% a/a), strumenti ottici, medico-chirurgici e di controllo (385,8 mln di euro, -20,4% a/a), autoveicoli (220,9 mln di euro, -61,7% a/a), materie plastiche (201,8 mln di euro, -59,4% a/a), prodotti chimici (163,2 mln di euro, -30,1% a/a), cosmetici (161,6 mln di euro, 0% a/a). I principali prodotti importati dalla Russia sono: combustibili e oli minerali (con un volume di 926,2 mln di euro, -92,5% a/a), nichel (197 mln di euro, -48,7% a/a), rame (170,7 mln di euro, -78,5% a/a), pietre e metalli preziosi (145,4 mln di euro, -85,2% a/a), concimi (140,3 mln di euro, +90,9% a/a), alluminio (136,1 mln di euro, -69,4% a/a), minerali, scorie e ceneri (107,8 mln, -26% a/a).

(Fonte: TDM - Dogane Tedesche)

2019/2020/2021/2022/GEN-GIU 2023 (VOLUMI E VARIAZIONI), mld di €, variazione in %

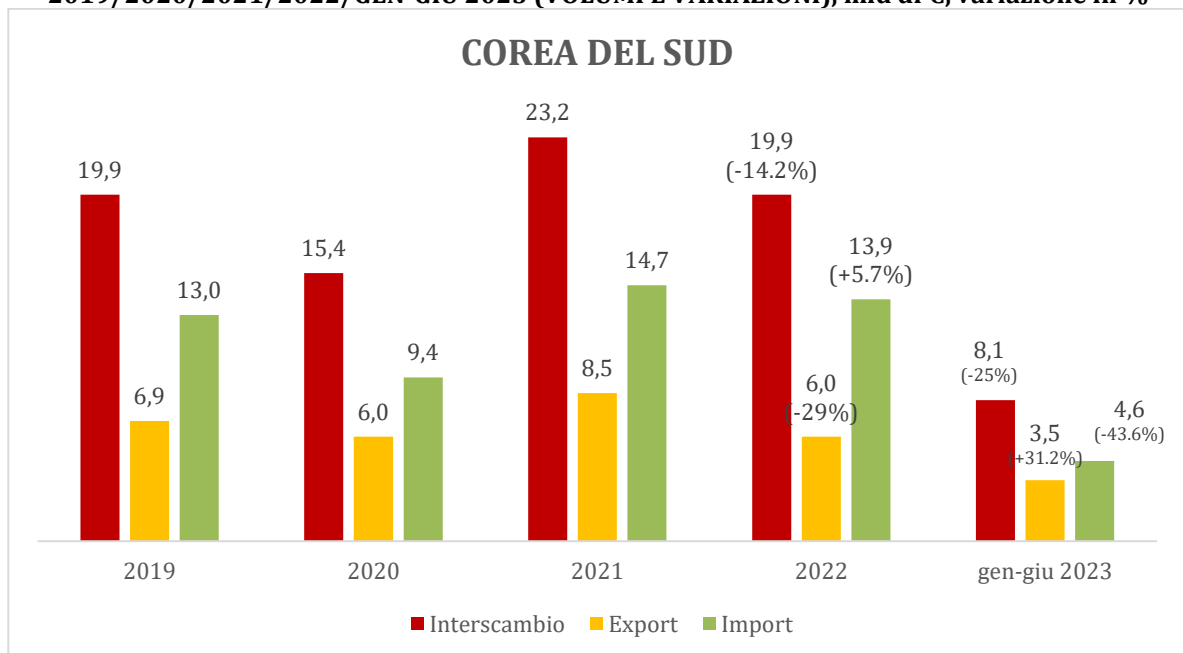


INTERSCAMBIO COREA DEL SUD/RUSSIA

Nel periodo gennaio-giugno 2023, l'interscambio Corea del Sud-Russia ha segnato un calo del 25% a/a, raggiungendo il volume di 8,1 mld di euro, di cui l'export della Corea del Sud verso la Russia è stato pari a 3,5 mld (+31,2% a/a) e l'import coreano dalla Russia è ammontato a 4,6 mld di euro (-43,6% a/a). La Russia si è attestata come 14° paese fornitore e 20° paese cliente. I principali prodotti dell'export verso la Russia sono stati: macchinari e congegni meccanici (con un volume di 816,8 mln di euro, +76,9% a/a), autoveicoli (691 mld di euro, +5% a/a), lavori di ferro o acciaio (536,9 mln di euro, +88,7%), materie plastiche (232,8 mln di euro, -14% a/a), cosmetici (192 mln di euro, +67,3%), strumenti ottici e di precisione (176,5 mln di euro, +27,1% a/a), combustibili e oli minerali (168,7 mln di euro, +204,1% a/a), apparecchi e materiale elettrico (128,2 mln di euro, -32,2% a/a). I principali prodotti importati dalla Russia sono stati: combustibili e oli minerali (3,1 mld di euro, -50% a/a), pesce (514,1 mln di euro, -27% a/a), alluminio (301,6 mln di euro, +44,5% a/a), ferro e acciaio (182,3 mln di euro, -37,6% a/a), legno (115,2 mln di euro, -3,7% a/a), minerali, scorie e ceneri (71,1 mln, +132,7% a/a), cereali (56,8 mln di euro, -7,2% a/a), prodotti chimici inorganici (54,7 mln di euro, -45,5%).

(Fonte: TDM – Korea Trade Statistics Promotion Institute)

2019/2020/2021/2022/GEN-GIU 2023 (VOLUMI E VARIAZIONI), mld di €, variazione in %

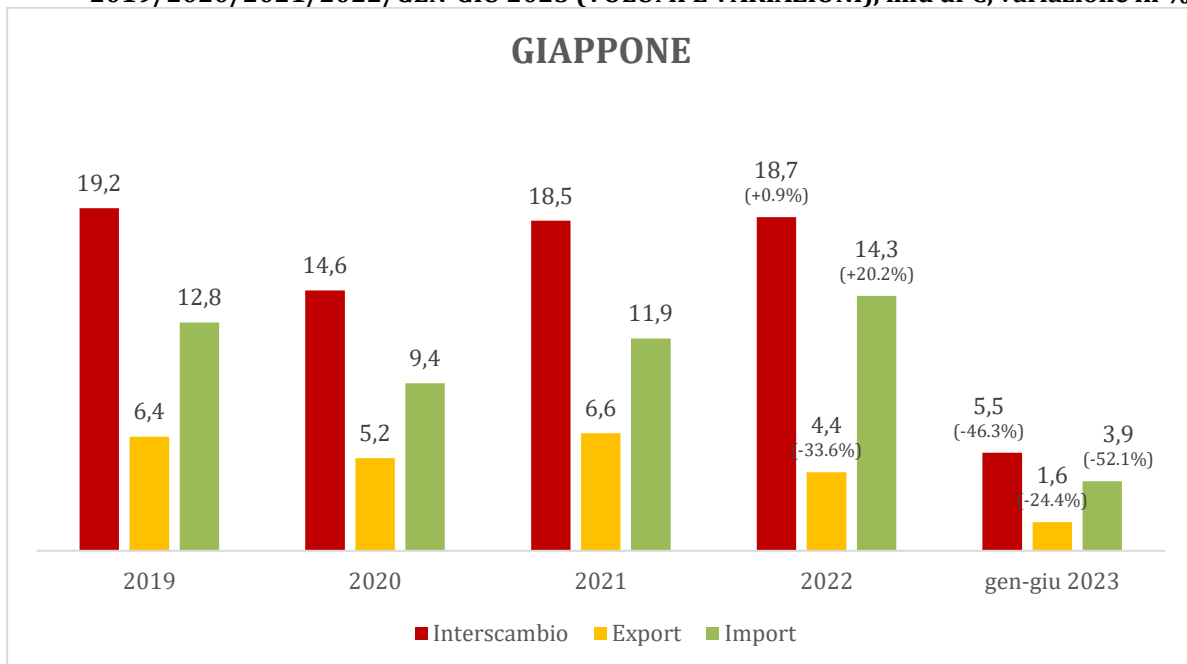


INTERSCAMBIO GIAPPONE/RUSSIA

Nel periodo gennaio-giugno 2023, l'interscambio Giappone-Russia è calato del -46,3% a/a, raggiungendo 5,5 mld di euro. L'export del Giappone verso la Russia è stato pari a 1,6 mld di euro (-24,4% a/a), l'import giapponese dalla Russia ha segnato un calo notevole del 52,1% a/a, raggiungendo il volume di 3,9 mld di euro. La Russia si è attestata come 23° paese fornitore e 29° paese cliente. I principali prodotti dell'export giapponese verso la Russia sono stati: autoveicoli (con un volume di 1,1 mld di euro, -10,5% a/a), apparecchi e congegni meccanici (232,2 mln di euro, -56,5% a/a), voci merceologiche non classificabili (114,4 mln di euro, +49,9% a/a), combustibili e oli minerali (48,8 mln di euro, +93,1% a/a), lavori diversi (32,8 mln di euro, +24% a/a), strumenti ottici, medicali, di controllo (23,4 mln di euro, -36,1% a/a), gomma e prodotti di gomma (20 mln di euro, -76,4% a/a), lavori diversi di metalli comuni (15,1 mln di euro, 9,1% a/a), cosmetici (12,9 mln di euro, +23,5% a/a). I principali prodotti importati dalla Russia sono stati: combustibili e oli minerali (2,7 mld di euro, -51,1% a/a), pesci (412,9 mln di euro, -32,2% a/a), pietre e metalli preziosi (235,9 mln di euro, -58,2 a/a), alluminio (204,1 mln di euro, -69,6% a/a), ghisa, ferro e acciaio (104,2 mln di euro, -56,6% a/a), legno (102,8 mln di euro, -68,6% a/a).

(Fonte: TDM – Ministero delle Finanze e delle Dogane)

2019/2020/2021/2022/GEN-GIU 2023 (VOLUMI E VARIAZIONI), mld di €, variazione in %



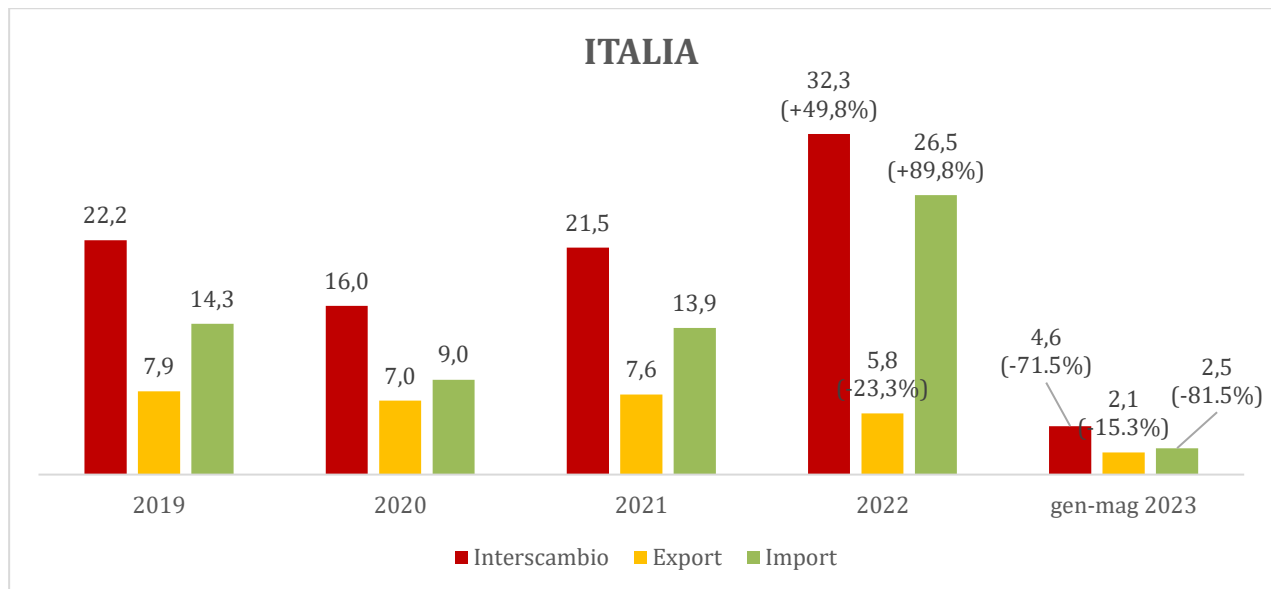
INTERSCAMBIO ITALIA/RUSSIA

Nel periodo gennaio – giugno 2023, le esportazioni italiane verso la Russia sono diminuite del 17,8% (a/a), mentre le importazioni italiane dalla Russia sono calate dell'83,6% (a/a), con un saldo negativo pari a 311 mln di euro.

Per quanto riguarda i dati disaggregati, bisogna far riferimento ai dati ISTAT-TDM del periodo gennaio-maggio 2023, quando l'interscambio Italia-Russia ha registrato 4,6 mld di euro (-71,5% a/a), l'export italiano verso la Russia 2,1 mld (-15,3% a/a) e l'import italiano dalla Russia 2,5 mld di euro (-81,5% a/a). La Russia si è attestata come 25° paese fornitore e 29° paese cliente dell'Italia. I principali prodotti esportati in Russia sono stati: apparecchi e congegni meccanici (con un volume di 600,2 mln di euro, -23,2% a/a), abbigliamento (282,2 mln di euro, +20,8% a/a), calzature (118,9 mln di euro, +37,1% a/a), mobili (103,3 mln di euro, -26,1% a/a), macchinari e materiale elettrico (82,3 mln di euro, -36,1% a/a), cosmetici (75 mln di euro, +66,9% a/a), materie plastiche (72,4 mln di euro, -27,7% a/a). I principali prodotti importati dalla Russia sono stati: combustibili minerali (1,3 mld di euro, -88,2% a/a), ghisa, ferro e acciaio (558,3 mln di euro, -44,7% a/a), pietre e metalli preziosi (296,6 mln di euro, -47,7% a/a), rame (97,3 mln di euro, +377,4% a/a), alluminio (83 mln di euro, -41,4% a/a), cereali (26 mln di euro, +15,7% a/a), ortaggi o legumi, piante, radici e tuberi commestibili (18,3 mln di euro, -13,2% a/a), residui e cascami delle industrie alimentari (16,6 mln di euro, -62,7% a/a).

(Fonte: TDM, Istat)

2019/2020/2021/2022/GEN-MAG 2023 (VOLUMI E VARIAZIONI), mld di €, variazione in %

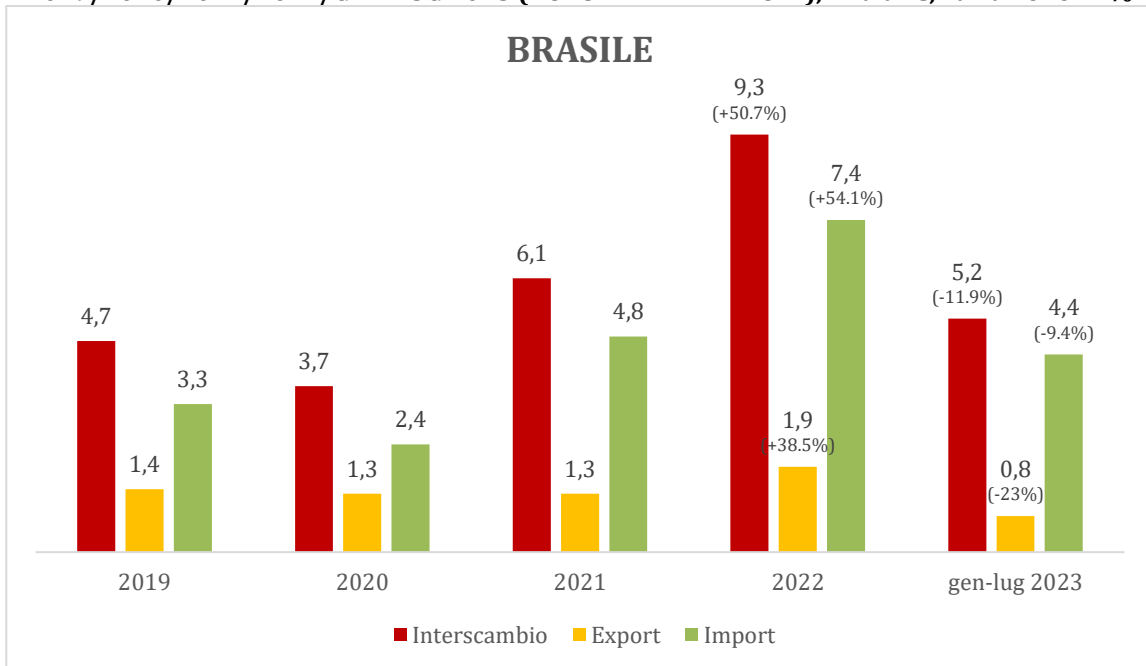


INTERSCAMBIO BRASILE/RUSSIA

Nel periodo gennaio-luglio 2023, l'interscambio Brasile-Russia è stato pari a 5,2 mld di euro (-11,9% a/a), di cui l'export del Brasile verso la Russia ha raggiunto il valore di 0,8 mld di euro (-23% a/a), l'import brasiliano dalla Russia è stato di 4,4 mld di euro (-9,4% a/a). La Russia si è attestata come 5° paese fornitore e 38° paese cliente. I principali prodotti esportati verso la Russia sono: semi e frutti oleosi (con un volume di 487,3 mln di euro, -2,3% a/a), prodotti carni e frattaglie commestibili (146,1 mln di euro, +29,7% a/a), caffè, tè, mate e spezie (64,5 mln di euro, -7,6% a/a), zuccheri e prodotti a base di zuccheri (32,9 mln di euro, -84,5% a/a), gelatine, peptoni e loro derivati (11,8 mln di euro, +111,4% a/a), preparazione alimentari diverse (9,9 mln di euro, -39,9% a/a), apparecchi e congegni meccanici (5 mln di euro, +52,6% a/a), I principali prodotti dell'import dalla Russia sono: concimi (2 mld di euro, -45,6% a/a), combustibili e oli minerali (2 mld di euro, +121,2% a/a), cereali (99,4 mln di euro, +0% a/a), ferro e acciaio (94,4 mln di euro, +156,7% a/a), gomma e prodotti di gomma (34,5 mln di euro, -8% a/a), nichel (26,4 mln di euro, +158,1% a/a), apparecchi e congegni meccanici (21,4 mln di euro, +16,3% a/a).

(Fonte: TDM – Ministero di Sviluppo, Industria e Commercio del Brasile)

2019/2020/2021/2022/GEN-LUG 2023 (VOLUMI E VARIAZIONI), mld di €, variazione in %

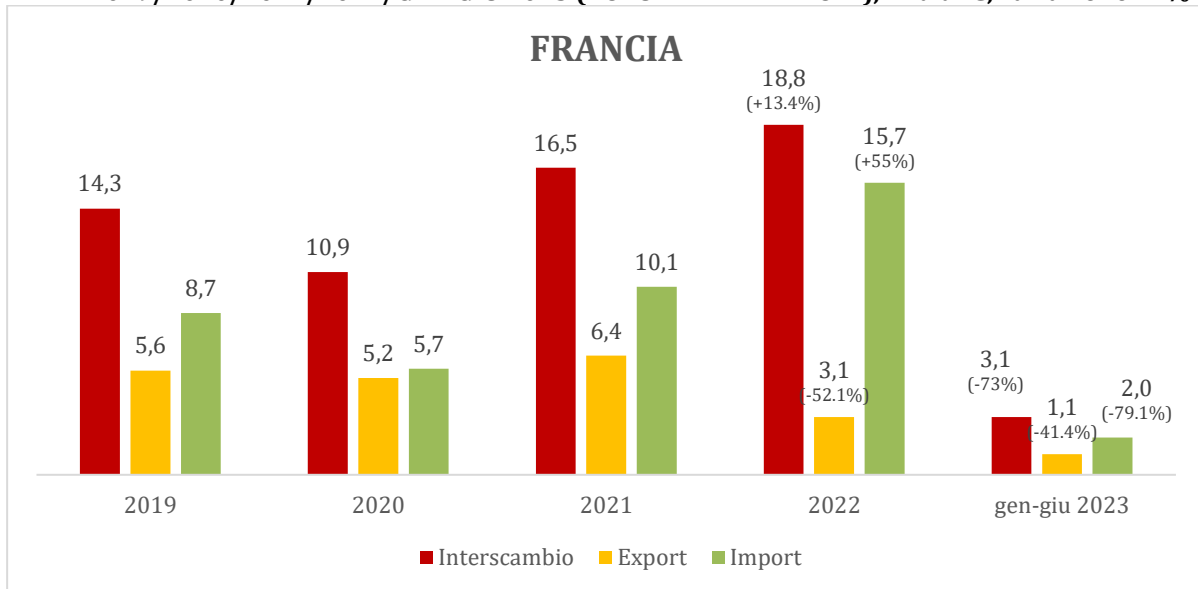


INTERSCAMBIO FRANCIA/RUSSIA

Nel periodo gennaio-giugno 2023, l'interscambio bilaterale Francia-Russia è stato pari a 3,1 mld di euro, registrando un calo del 73% a/a. L'export della Francia verso la Russia è calato del 41,4% a/a, registrando 1,1 mld di euro. L'import francese dalla Russia, invece, ha segnato un calo importante del 79,1% a/a, raggiungendo 2 mld di euro. La Russia si è attestata come 36° paese fornitore e 39° paese cliente. I principali prodotti esportati in Russia sono stati: prodotti farmaceutici (con un volume di 217,2 mln di euro, +14,4% a/a), cosmetici (136,6 mln di euro, -2,6% a/a), prodotti chimici (104,5 mln di euro, -21,1% a/a), macchinari e congegni meccanici (90,7 mln di euro, -62,7% a/a), prodotti chimici organici (84,1 mln di euro, +5,9% a/a), strumenti ottici, medicali, di controllo (74,7 mln di euro, -33,9% a/a), cereali (45,3 mln di euro, +56,6% a/a). I principali prodotti importati dalla Russia sono stati: combustibili e oli minerali (1,2 mld di euro, -85,4% a/a), prodotti chimici inorganici (218,9 mln di euro, +24,1% a/a), alluminio (135,3 mln di euro, +11,1% a/a), concimi (108,4 mln di euro, -47,3% a/a), ghisa, ferro e acciaio (66,7 mln di euro, -33,3% a/a), metalli comuni (57,4 mln di euro, +31,7% a/a), pannelli e altri residui solidi (55,4 mln di euro, +13,7% a/a), pesci (47,4 mln di euro, -25% a/a), nichel (36,9 mln di euro, -19,2% a/a), apparecchi e materiale elettrico e loro parti (18,3 mln di euro, +1,3% a/a).

(Fonte: TDM – Dogane Francesi)

2019/2020/2021/2022/GEN-GIU 2023 (VOLUMI E VARIAZIONI), mld di €, variazione in %

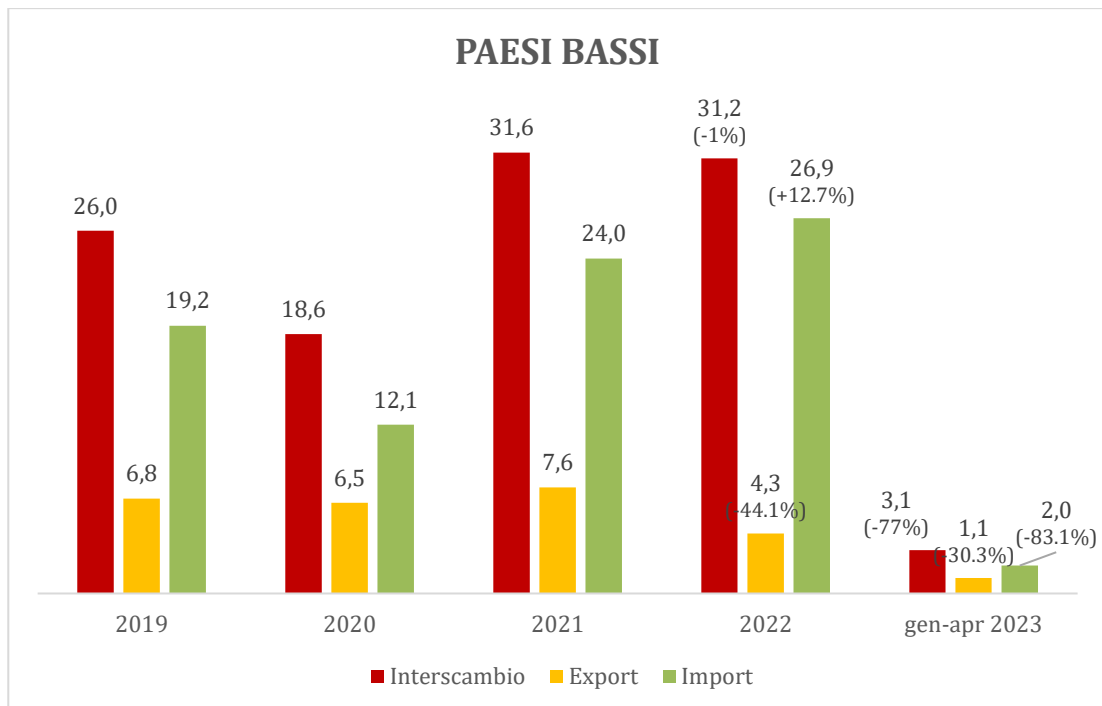


INTERSCAMBIO PAESI BASSI/RUSSIA

Nel periodo gennaio-aprile 2023 l'interscambio Paesi Bassi-Russia ha raggiunto il valore di 3,1 mld di euro (-77% a/a), di cui l'export olandese verso la Russia ha registrato un calo del 30,3% a/a, attestandosi a 1,1 mld di euro, l'import olandese dalla Russia è calato dell'83,1% a/a raggiungendo i 2 mld di euro. La Russia si è attestata come 26° paese fornitore e 40° paese cliente. I principali prodotti esportati in Russia sono stati: prodotti farmaceutici (con un volume di 343 mln di euro, +52,4% a/a), strumenti ottici, di controllo e medicali (187,4 mln di euro, +38,9% a/a), piante vive (94,3 mln di euro, -13,8% a/a), congegni meccanici (77,3 mln di euro, -66,4% a/a), frutta (70,9 mln di euro, +130,5% a/a), materie plastiche (39,8 mln di euro, -64,1% a/a), semi e frutti oleosi (25 mln di euro, -25% a/a), cacao (24,7 mln di euro, +23,4% a/a), prodotti vari delle industrie chimiche (21,7 mln di euro, -47,6% a/a), prodotti chimici organici (22,8 mln di euro, -45,7% a/a). I principali prodotti importati dalla Russia sono stati: combustibili (1,3 mld di euro, -87,1% a/a), nichel (304,7 mln di euro, -27,2% a/a), alluminio (90,9 mln di euro, -58% a/a), pesci (89,8 mln di euro, +34,2% a/a), rame (80,5 mln di euro, -87,2% a/a), gessi, calce e cementi (40,7 mln di euro, +648,7% a/a), concimi (36,4 mln di euro, +6,8% a/a), ferro e acciaio (30,6 mln di euro, -89,3% a/a).

(Fonte: TDM - Eurostat)

2019/2020/2021/2022/GEN-APR 2023 (VOLUMI E VARIAZIONI), mld di €, variazione in %

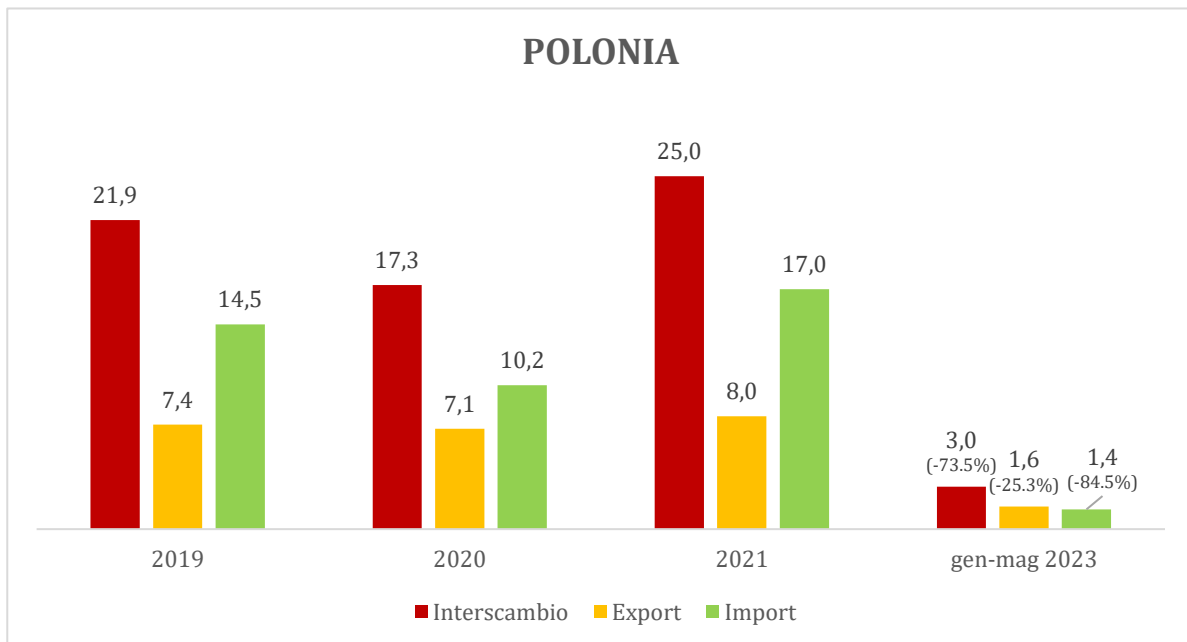


INTERSCAMBIO POLONIA/RUSSIA

Nel periodo gennaio-maggio 2023, l'interscambio Polonia-Russia è calato del 73,5% a/a, raggiungendo 3 mld di euro. L'export polacco verso la Russia è stato pari a 1,6 mld di euro (-25,3% a/a), mentre l'import dalla Russia ha segnato un calo notevole dell'84,5% a/a, raggiungendo il volume di 1,4 mld di euro. La Russia si è attestata come 24° paese fornitore e 20° paese cliente. I principali prodotti dell'export polacco sono stati: apparecchi e congegni meccanici (con un volume di 274,5 mln di euro, -34,5% a/a), cosmetici (136,7 mln di euro, +49,7%), prodotti farmaceutici (119,8 mln di euro, -1,4% a/a), materie plastiche (115,9 mln di euro, -28,9% a/a), apparecchi e materiale elettrico (75,1 mln di euro, -48,4% a/a), vetture automobile, trattori e loro parti (58,4 mln di euro, -56,4% a/a), calzature (54,5 mln di euro, +46,9% a/a). I principali prodotti importati dalla Russia sono stati: combustibili e oli minerali (884,7 mln di euro, -81,8% a/a), prodotti chimici inorganici (85,8 mln di euro, -57% a/a), alluminio (84,5 mln di euro, -55,1% a/a), pesci (81,6 mln di euro, -11,8% a/a), prodotti chimici organici (70,3 mln di euro, -67,5% a/a), concimi (51,6 mln di euro, -59% a/a).

(Fonte: TDM – Polonia Ufficio statistico centrale)

2019/2020/2021/GEN-MAG 2023 (VOLUMI E VARIAZIONI), mld di €, variazione in %

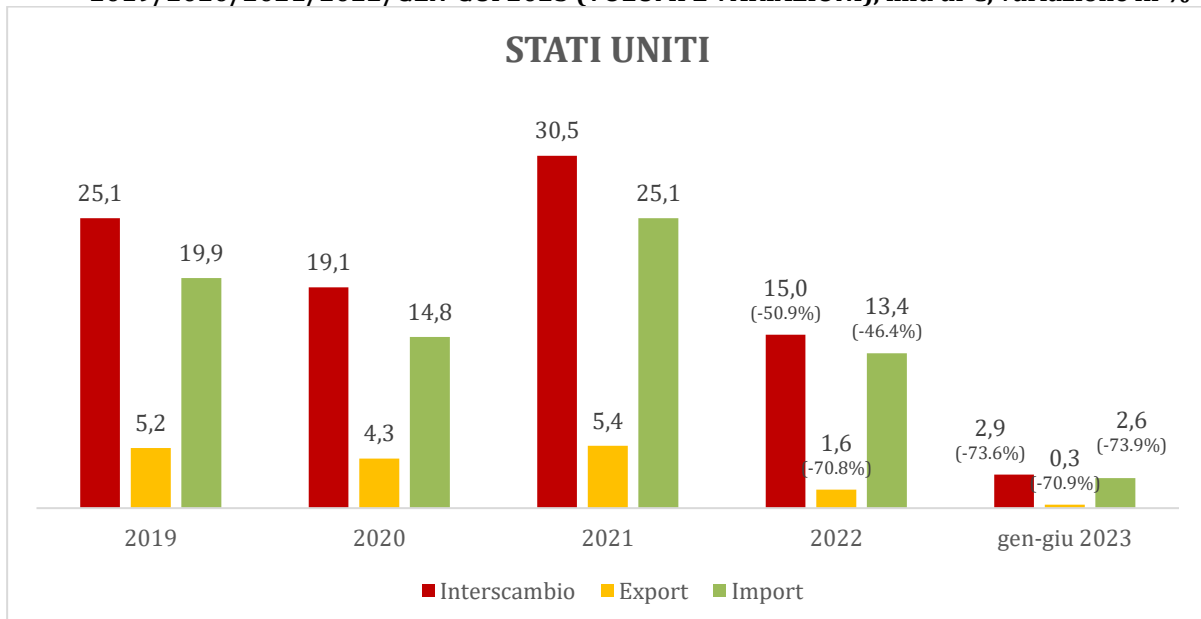


INTERSCAMBIO STATI UNITI/RUSSIA

Nel periodo gennaio-giugno 2023 l'interscambio Stati Uniti-Russia è calato del 73,6% a/a, attestandosi a 2,9 mld di euro, di cui: le esportazioni degli Stati Uniti verso la Russia hanno raggiunto 0,3 mld di euro (-70,9% a/a), mentre le importazioni statunitensi dalla Russia ammontarono a 2,6 mld di euro (-73,9% a/a). La Russia si è attestata come 53° paese fornitore e 91° paese cliente. I principali prodotti esportati in Russia sono: strumenti ottici ed apparecchi medicali, chimici e di controllo (con un volume di 84,7 mln di euro, -24,2% a/a), prodotti farmaceutici (77,7 mln di euro, -41,9% a/a), turbine a gas, macchine e congegni meccanici (27,1 mln di euro, -86,6% a/a), preparazioni alimentari diverse (26,3 mln di euro, -13,9% a/a), cosmetici (21,7 mln di euro, -19,2% a/a), altri prodotti di origine animale (9,4 mln di euro, +1,7% a/a), macchinari e materiale elettrico (7,6 mln di euro, -90% a/a). I principali prodotti importati dalla Russia sono: concimi (823,9 mld di euro, +11,3% a/a), prodotti chimici inorganici (683,8 mln di euro, +101,6% a/a), pietre e metalli preziosi (643,5 mld di euro, -39,2% a/a), ghisa, ferro e acciaio (158,5 mld di euro, -83,3% a/a), macchine e congegni meccanici (51,2 mln di euro, +39% a/a), residui e cascami delle industrie alimentari (47,3 mln di euro, +9,5% a/a), metalli comuni (33,1 mln di euro, -68,4% a/a).

(Fonte: TDM – US Census Bureau)

2019/2020/2021/2022/GEN-GUI 2023 (VOLUMI E VARIAZIONI), mld di €, variazione in %

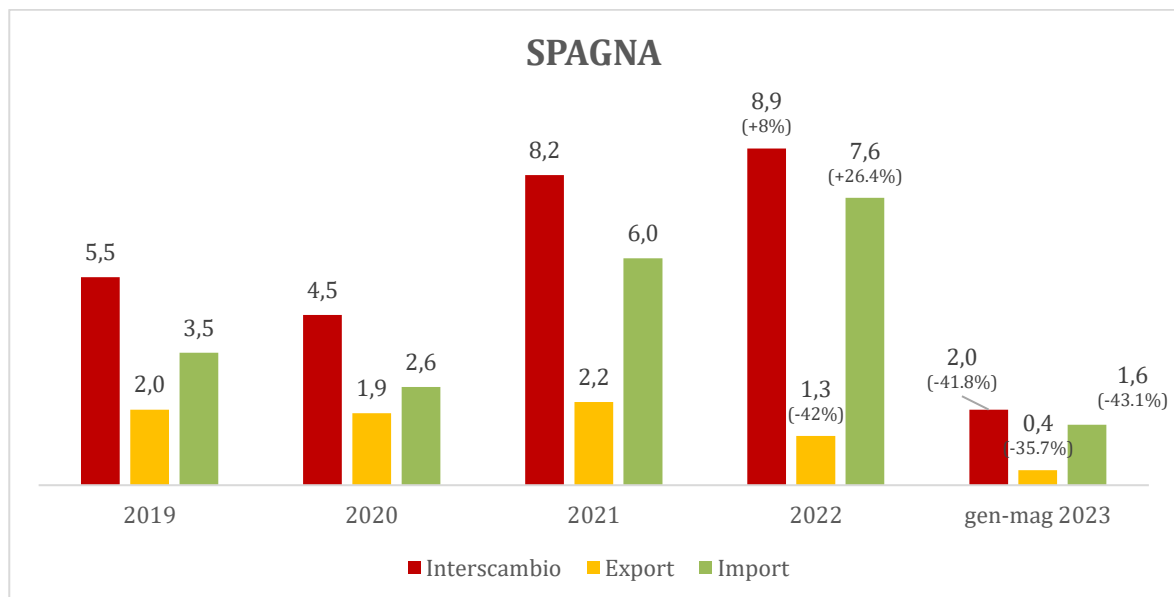


INTERSCAMBIO SPAGNA/RUSSIA

Nel periodo gennaio-maggio 2023, l'interscambio Spagna-Russia è calato del 41,8% a/a, raggiungendo 2 mld di euro. L'export della Spagna verso la Russia è stato pari a 0,4 mld di euro, segnando un calo notevole del 35,7% a/a, mentre l'import spagnolo dalla Russia ha raggiunto il volume di 1,6 mld di euro (-43,1% a/a). La Russia si è attestata come 26° paese fornitore e 47° paese cliente. I principali prodotti dell'export spagnolo verso la Russia sono stati: semi di girasole (con un volume di 42,6 mln di euro, +225,5% a/a), prodotti farmaceutici (42 mln di euro, +53,8% a/a), apparecchi e congegni meccanici (38,6 mln di euro, -71,2% a/a), prodotti vari delle industrie chimiche (36,5 mln di euro, +37,9% a/a), cosmetici (30,3 mln di euro, +6,2% a/a), preparazioni di ortaggi o di legumi, di frutta (25,9 mln di euro, +23,8% a/a), bevande (18,4 mln di euro, +101,6% a/a), grassi e oli animali (13,8 mln di euro, +85,1% a/a), ceramica (11,4 mln di euro, -30% a/a). I principali prodotti importati dalla Russia sono stati: combustibili e oli minerali (1,3 mld di euro, -42,6% a/a), alluminio (55,6 mln di euro, +585,9% a/a), residui e cascami delle industrie alimentari (33,9 mln di euro, +11,5% a/a), pesci (31,9 mln di euro, -8,8% a/a), ortaggi o legumi (29,5 mln di euro, +115,5% a/a), ferro e acciaio (28,5 mln, -80,3% a/a), concimi (27,3 mln di euro, -50,8% a/a), rame (24,6 mln di euro, -55,3% a/a), cereali (17,2 mln di euro, -47,8% a/a).

(Fonte: TDM – Agenzia Tributaria della Spagna)

2019/2020/2021/2022/GEN-MAG 2023 (VOLUMI E VARIAZIONI), mld di €, variazione

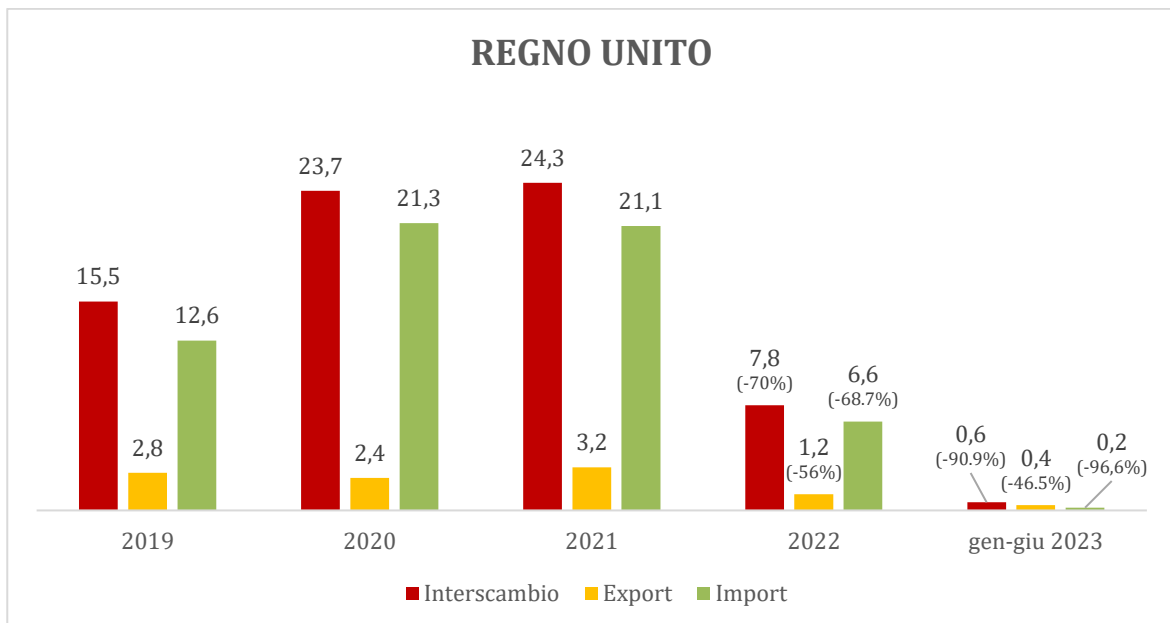


INTERSCAMBIO REGNO UNITO/RUSSIA

Nel periodo gennaio-giugno 2023 l'interscambio Regno Unito-Russia è calato del 90,9% rispetto allo stesso periodo del 2022, raggiungendo i 0,6 mld di euro, di cui l'export del Regno Unito verso la Russia è stato pari a 0,4 mld di euro (-46,5% a/a), e l'import britannico dalla Russia è stato pari a 0,2 mld di euro (-96,6% a/a). La Russia si è attestata come 80° paese fornitore e 50° paese cliente. Tra i principali prodotti dell'export britannico ci sono: prodotti farmaceutici (con un volume di 287,3 mln di euro, +66,4% a/a), prodotti chimici organici (20,6 mln di euro, -49,1% a/a), strumenti ottici, medicali, di controllo (18 mln di euro, -59,2% a/a), cosmetici (15,2 mln di euro, -49% a/a), preparazioni alimentari diverse (14,3 mln di euro, -13,8% a/a), saponi, prodotti e preparazioni organici (12,1 mln di euro, -17,4% a/a), macchine, apparecchi e congegni meccanici (7,2 mln di euro, -95,4% a/a), uova di volatili (7,1 mln di euro, +22% a/a), residui e cascami delle industrie alimentari (7,1 mln di euro, +0,1% a/a). I principali prodotti importati dalla Russia sono: metalli preziosi (96,7 mld di euro, -96,3% a/a), metalli comuni (31 mld di euro, -9,6% a/a), pesci (30 mld di euro, -63,3% a/a), concimi (17 mln di euro, -89,9% a/a), apparecchi e congegni meccanici (10 mln di euro, -48% a/a), prodotti chimici inorganici (6,9 mln di euro, -62,4% a/a), residui e cascami delle industrie alimentari (5,4 mln di euro, -78,7% a/a).

(Fonte: TDM – Dogane di Regno Unito)

2019/2020/2021/2022/GEN-GIU 2023 (VOLUMI E VARIAZIONI), mld di €, variazione in %

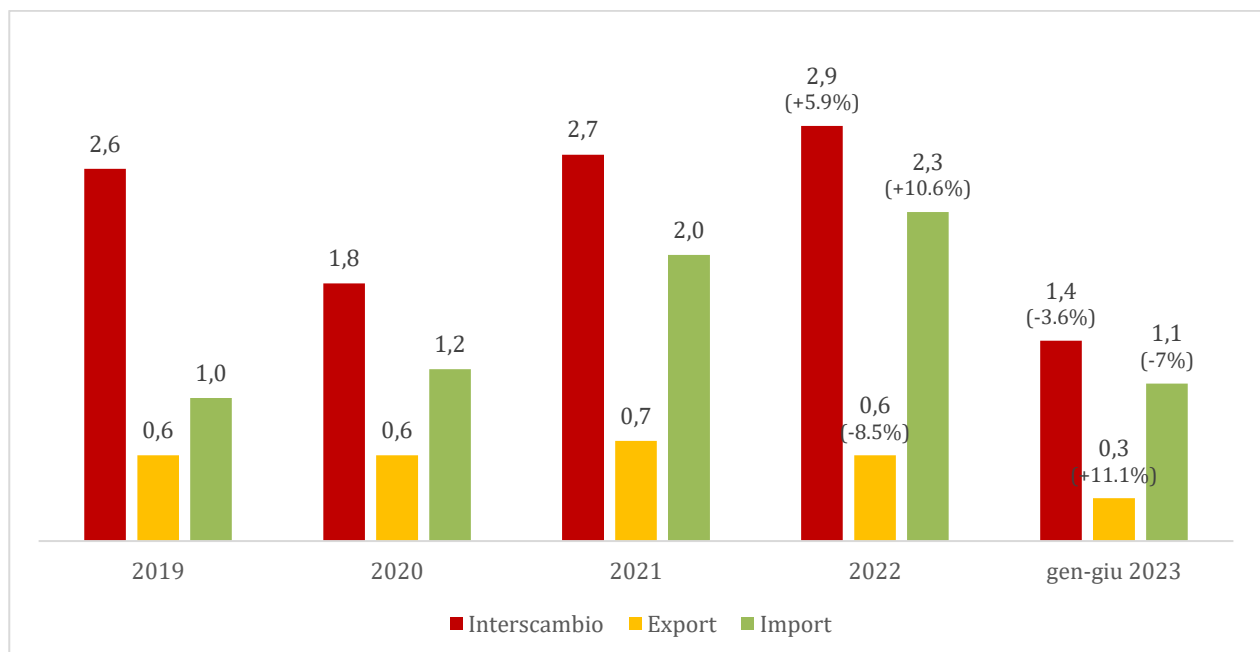


INTERSCAMBIO ISRAELE/RUSSIA

Nel periodo gennaio-giugno 2023, l'interscambio bilaterale Israele-Russia è stato pari a 1,4 mld di euro, registrando una flessione del 3,6% a/a. L'export israeliano verso la Russia è cresciuto del 11,1% a/a, arrivando ad un volume di 0,3 mld di euro. L'import israeliano dalla Russia, invece, ha segnato una riduzione del 7% a/a, raggiungendo 1,1 mld di euro. La Russia si è attestata come 8° paese fornitore e 26° paese cliente. I principali prodotti esportati in Russia sono stati: ortaggi o legumi, piante, radici e tuberi commestibili (con un volume di 41,6 mln di euro, -39,8% a/a), frutta (41,6 mln di euro, 19,5% a/a), strumenti ottici, medicali, di controllo (38,1 mln di euro, +69% a/a), materie plastiche (26,7 mln di euro, +123,3% a/a), macchine, apparecchi e congegni meccanici (23,2 mln di euro, +88,9% a/a), apparecchi e materiale elettrico (21,3 mln di euro, -57,1% a/a), cosmetici (20,8 mln di euro, +50,5% a/a), prodotti vari delle industrie chimiche (18 mln di euro, +213,5% a/a). I principali prodotti importati dalla Russia sono stati: ghisa, ferro e acciaio (364,3 mln di euro, +31,3% a/a), cereali (287,3 mln di euro, +151,9% a/a), combustibili e oli minerali (153,4 mln di euro, -51,4% a/a), zolfo (44,3 mln di euro, -7,1% a/a), prodotti chimici organici (37,5 mln di euro, +75% a/a), legno (36,7 mln di euro, -22% a/a), ortaggi o legumi, piante, radici e tuberi commestibili (31,7 mln di euro, +201,1% a/a), alluminio (16 mln di euro, -41,5% a/a).

(Fonte: TDM – Ufficio Centrale di Statistica israeliano)

2019/2020/2021/2022/GEN-GIU 2023 (VOLUMI E VARIAZIONI), mld di €, variazione in %

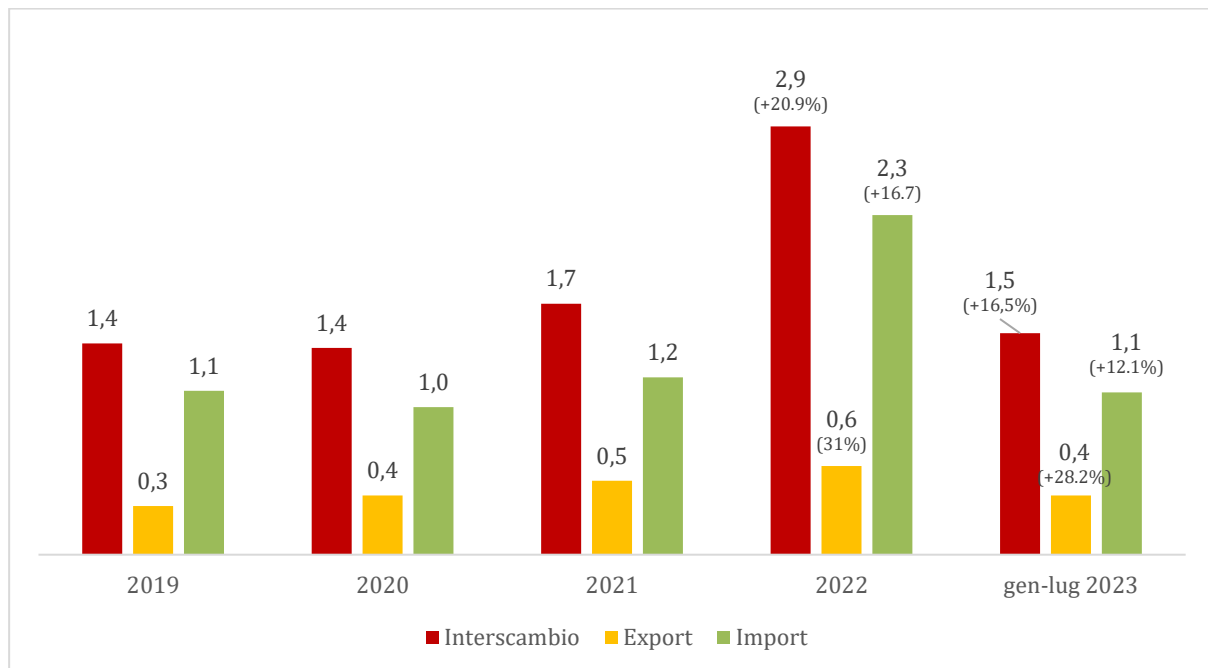


INTERSCAMBIO IRAN/RUSSIA

Nel periodo gennaio-luglio 2023, l'interscambio bilaterale Iran-Russia è stato pari a 1,5 mld di euro, registrando un aumento del 16,5% a/a. L'export dell'Iran verso la Russia è cresciuto del 28,2% a/a, arrivando ad un volume di 0,4 mld di euro. L'import iraniano dalla Russia ha segnato una crescita del 12,1% a/a, raggiungendo 1,1 mld di euro. La Russia si è attestata come 6° paese fornitore e 10° paese cliente. I principali prodotti esportati in Russia sono stati: frutta e frutta a guscio commestibili; scorze di agrumi o di meloni (con un volume di 128,6 mln di euro, +30,4% a/a), ortaggi o legumi, piante, radici e tuberi commestibili (79,2 mln di euro, +56% a/a), materie plastiche (71,8 mln di euro, +123,7% a/a), pesci e crostacei, molluschi e altri invertebrati acquatici (26,8 mln di euro, +279% a/a), preparazioni di ortaggi o di legumi, di frutta, di frutta a guscio (19,1 mln di euro, +108% a/a), fibre sintetiche o artificiali in fiocco (15 mln di euro, +5,4% a/a), macchinari e congegni meccanici (13,6 mln di euro, -79,3% a/a), prodotti chimici organici (11,8 mln di euro, +34,2% a/a). I principali prodotti importati dalla Russia sono stati: cereali (699,5 mln di euro, +13,7% a/a), legno (112,7 mln di euro, +70,5% a/a), macchinari e congegni meccanici (65,8 mln di euro, -55,2% a/a), grassi e oli animali o vegetali (52,8 mln di euro, +219,9% a/a), ghisa, ferro e acciaio (34 mln di euro, +199,2% a/a), legumi da granella, secchi, sgranati, anche decorticati o spezzati (23,8 mln di euro, +42,9%).

(Fonte: TDM – The Islamic Republic of Iran Customs Administration (IRICA))

2019/2020/2021/2022/GEN-LUG 2023 (VOLUMI E VARIAZIONI), mld di €, variazione in %

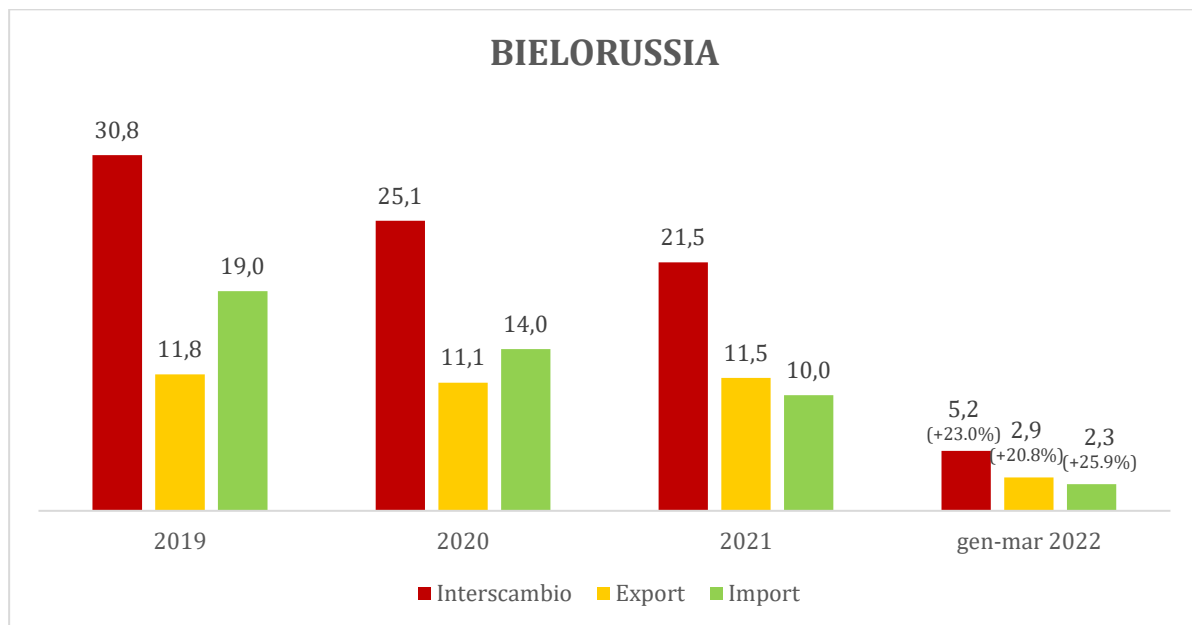


INTERSCAMBIO BIELORUSSIA/RUSSIA

Nel periodo gennaio-marzo* 2022, l'interscambio Bielorussia-Russia è stato pari a 5,2 mld di euro (+23% a/a), di cui l'export bielorusso verso la Russia ha raggiunto i 2,9 mld di euro (+20,8% a/a), mentre l'import in Bielorussia dalla Russia è stato pari a 2,3 mld di euro (+25,9% a/a). La Russia si è attestata come 1° paese fornitore e 1° paese cliente. I principali prodotti dell'export bielorusso sono stati: latte e derivati (con un volume di 501,3 mln di euro, 17,7% a/a), macchinari e congegni meccanici (264,6 mln di euro, 12,6% a/a), apparecchi e materiale elettrico (215,2 mln di euro, 26,4% a/a), materie plastiche (160,3 mln di euro, 37,1% a/a), lavori di ghisa, ferro e acciaio (146,9 mln di euro, 35,9% a/a). I maggiori prodotti importati in Bielorussia dalla Russia sono stati: ghisa, ferro e acciaio (364,9 mln di euro, 13,3% a/a), materie plastiche (178,2 mln di euro, 33,7% a/a), apparecchi e materiale elettrico (173,3 mln di euro, 6,1% a/a), macchinari e congegni meccanici (170,7 mln di euro, 10,6% a/a).

(Fonte: TDM - Dogane Bielorusse, *ultimi dati disponibili pubblicati dalle Dogane Bielorusse)

2019/2020/2021/GEN-MAR 2022 (VOLUMI E VARIAZIONI), mld di €, variazione in %

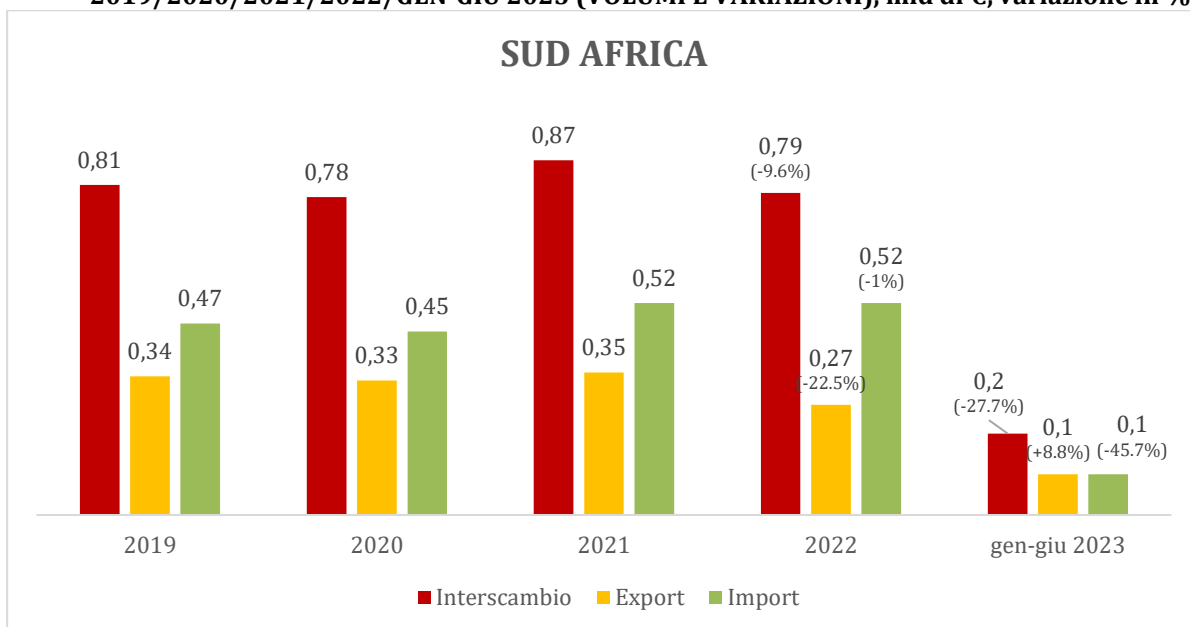


INTERSCAMBIO SUD AFRICA/RUSSIA

Nel periodo gennaio-giugno 2023, l'interscambio Sud Africa-Russia è stato pari a 0,2 mld di euro (-27,7% a/a), di cui l'export del Sud Africa verso la Russia ha raggiunto il valore di 0,1 mld di euro (+8,8% a/a), e l'import sudafricano dalla Russia è stato di 0,1 mld di euro (-45,7% a/a). La Russia si è attestata come 53° paese fornitore e 47° paese cliente. I principali prodotti esportati verso la Russia sono: frutta e frutta a guscio commestibili (con un volume di 91,1 mln di euro, +14,1% a/a), preparazioni di ortaggi o di legumi, di frutta, di frutta a guscio o di altre parti di piante (9,6 mln di euro, +120,6% a/a), minerali, scorie e ceneri (7,6 mln di euro, -32,1% a/a), apparecchi e congegni meccanici (5,1 mln di euro, -16,5% a/a), strumenti ottici, medicali, di controllo (2,6 mln di euro, +462,7% a/a). I principali prodotti dell'import dalla Russia sono: combustibili e oli minerali (33,3 mln di euro, +133% a/a), cereali (27,1 mln di euro, +6190,6% a/a), concimi (26,2 mln di euro, -63,3% a/a), zolfo (9 mln di euro, +9770964,1% a/a), prodotti chimici inorganici (7,7 mln di euro, -54,3% a/a), malto (5,3 mln di euro, +4531,7% a/a), carta e cartone (3,3 mln di euro, -78,4% a/a), pesci (2,5 mln di euro, -63,3% a/a).

(Fonte: TDM – SARS Trade Statistics)

2019/2020/2021/2022/GEN-GIU 2023 (VOLUMI E VARIAZIONI), mld di €, variazione in %

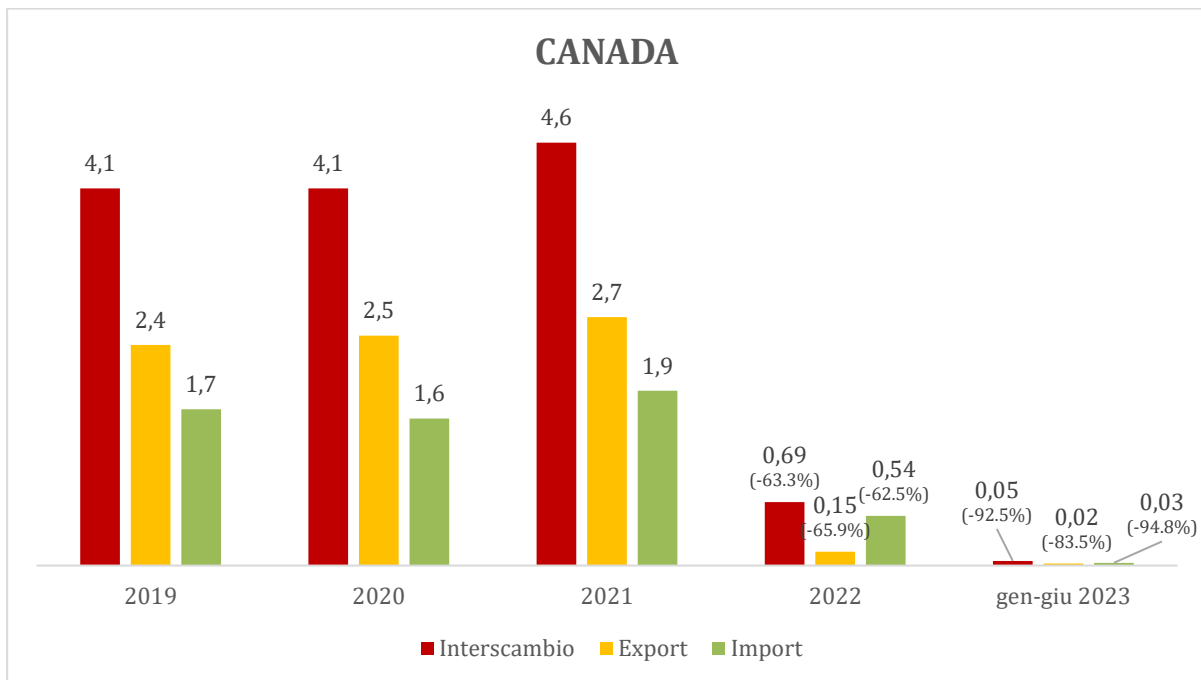


INTERSCAMBIO CANADA/RUSSIA

Nel periodo gennaio-giugno 2023, l'interscambio Canada-Russia è stato pari a 0,05 mld di euro (-92,5% a/a), di cui l'export del Canada verso la Russia ha raggiunto il valore di 0,02 mld di euro (-83,5% a/a), e l'import canadese dalla Russia è stato di 0,03 mld di euro (-94,8% a/a). La Russia si è attestata come 95° paese fornitore e 103° paese cliente. I principali prodotti esportati verso la Russia sono: uova di volatili, in guscio, fresche, conservate o cotte (con un volume di 6,9 mln di euro, +80% a/a), apparecchi e congegni meccanici (6,2 mln di euro, -65,4% a/a), prodotti di origine animale (3,1 mln di euro, +59,5% a/a), prodotti farmaceutici (3,1 mln di euro, -5,3% a/a). I principali prodotti dell'import dalla Russia sono stati: prodotti chimici inorganici (11,9 mln di euro, -55,8% a/a), navigazione aerea o spaziale (4,8 mln di euro, -20,4% a/a), legno (2 mln di euro, -90,6% a/a), apparecchi e congegni meccanici (1,5 mln di euro, -62,1% a/a), gomma e prodotti di gomma (1,5 mln di euro, -95,2% a/a), apparecchi e materiale elettrico (1,4 mln di euro, -79,9% a/a), ghisa, ferro e acciaio (0,7 mln di euro, -98,7% a/a).

(Fonte: TDM-Statistics Canada)

2019/2020/2021/ 2022 GEN-GIU 2023 (VOLUMI E VARIAZIONI), mld di €, variazione in %

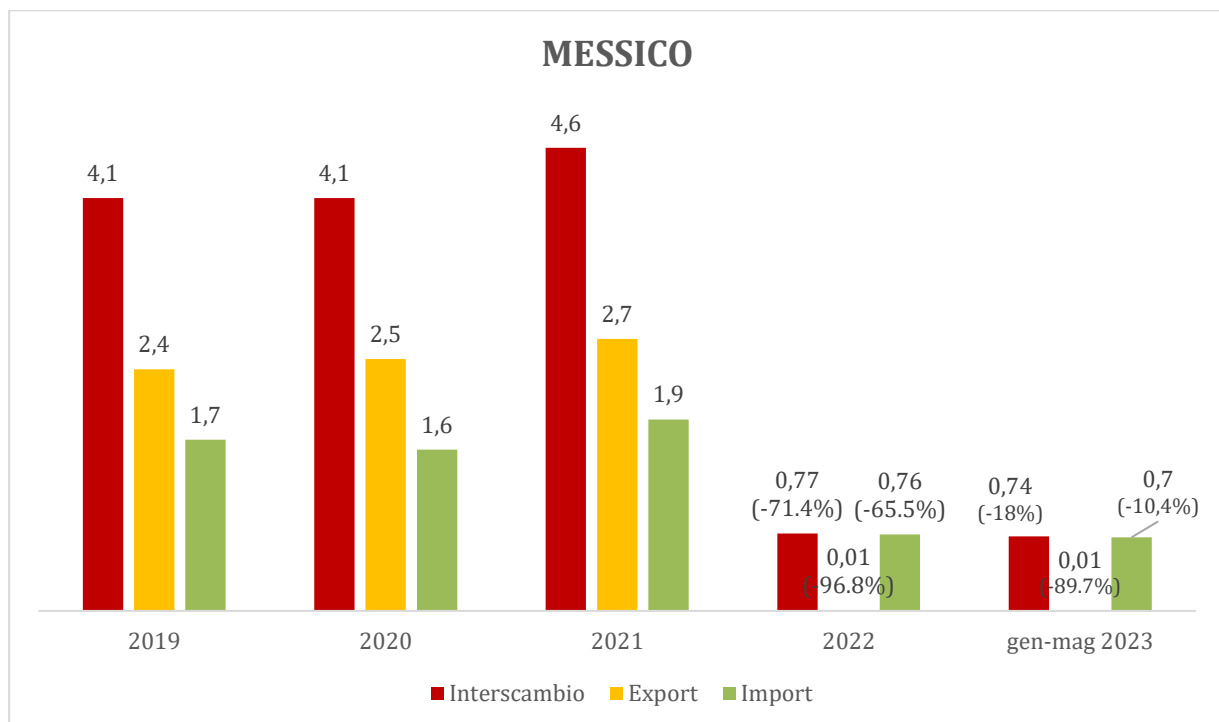


INTERSCAMBIO MESSICO/RUSSIA

Nel periodo gennaio-maggio 2023, l'interscambio Messico-Russia è stato pari a 0,74 mld di euro (-18% a/a), di cui l'export messicano verso la Russia è stato di 0,01 mld di euro (-89,7% a/a), e l'import in Messico dalla Russia ha raggiunto 0,73 mld di euro (-10,4% a/a). La Russia si è attestata come 29° paese fornitore e 79° paese cliente. I principali prodotti esportati verso la Russia sono: caffè, tè, matite e spezie (con un volume di 4,5 mln di euro, +214,9% a/a), frutta e frutta a guscio commestibili, scorze di agrumi o di meloni (2,4 mln di euro, +13,8% a/a), bevande, liquidi alcolici ed aceti (1,8 mln di euro, -45,6% a/a). I principali prodotti dell'import dalla Russia sono stati: concimi (302,3 mln di euro, +5,9% a/a), ghisa, ferro e acciaio (263,5 mln di euro, +3,5% a/a), alluminio e lavori di alluminio (83,3 mln di euro, -49,1% a/a), gomma (18,1 mln di euro, -9,6% a/a), voci merceologiche non classificabili (16,7 mln di euro, -19,9% a/a), prodotti chimici inorganici (13,8 mln di euro, +556,4% a/a), legno (8,8 mln di euro, -59,6% a/a), altri metalli comuni, cermet (7,3 mln di euro, +171,8% a/a), apparecchi e congegni meccanici (6,9 mln di euro, +207,1% a/a).

(Fonte: TDM-Istituto Nazionale di Statistica)

2019/2020/2021/2022/GEN-MAG 2023 (VOLUMI E VARIAZIONI), mld di €, variazione in %

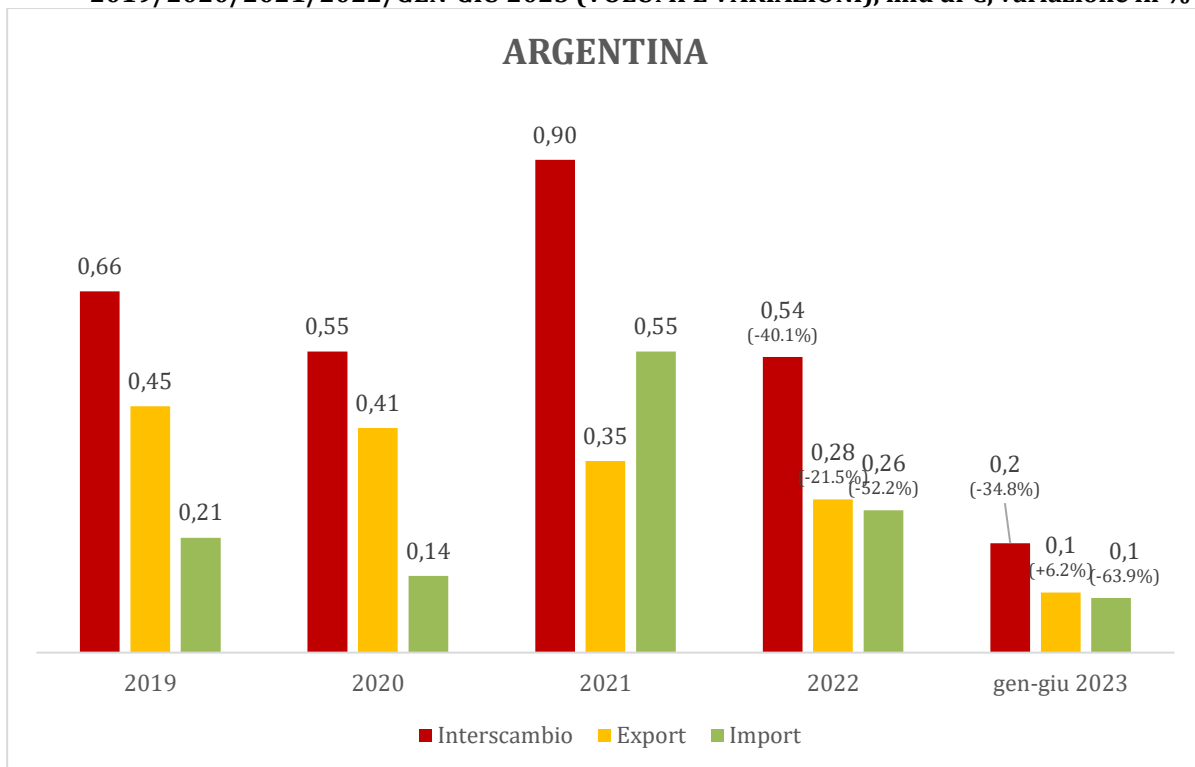


INTERSCAMBIO ARGENTINA/RUSSIA

Nel periodo gennaio-giugno 2023, l'interscambio Argentina-Russia è stato pari a 0,2 mld di euro (-34,8% a/a), di cui l'export dell'Argentina verso la Russia ha raggiunto il valore di 0,1 mld di euro (+6,2% a/a) e l'import argentino dalla Russia è stato di 0,1 mld di euro (-63,9% a/a). La Russia si è attestata come 48° paese fornitore e 29° paese cliente. I principali prodotti esportati verso la Russia sono: frutta e frutta a guscio commestibili; scorze di agrumi o di meloni (con un volume di 38,5 mln di euro, -17,4% a/a), pesci e crostacei, molluschi e altri invertebrati acquatici (34,3 mln di euro, +257,3% a/a), carni e frattaglie commestibili (29,7 mln di euro, +24% a/a), semi e frutti oleosi (12,7 mln di euro, +81,9% a/a), latte e derivati del latte (8,4 mln di euro, -67,4% a/a). I principali prodotti dell'import dalla Russia sono stati: concimi (31,9 mln di euro, -60,4% a/a), gomma e prodotti di gomma (10,7 mln di euro, +10,2% a/a), prodotti farmaceutici (4 mln di euro, +13 265% a/a), combustibili minerali, oli minerali (4 mln di euro, -90,1% a/a), ghisa, ferro e acciaio (2,7 mln di euro, -24% a/a), apparecchi e materiale elettrico (2,3 mln di euro, -10,8% a/a), prodotti chimici organici (0,9 mln di euro, -85,7% a/a), alluminio (0,7 mln di euro, -63,6% a/a), apparecchi e congegni meccanici (0,6 mln di euro, -82,5% a/a).

(Fonte: TDM – Istituto Nazionale di Statistica dell'Argentina)

2019/2020/2021/2022/GEN-GIU 2023 (VOLUMI E VARIAZIONI), mld di €, variazione in %

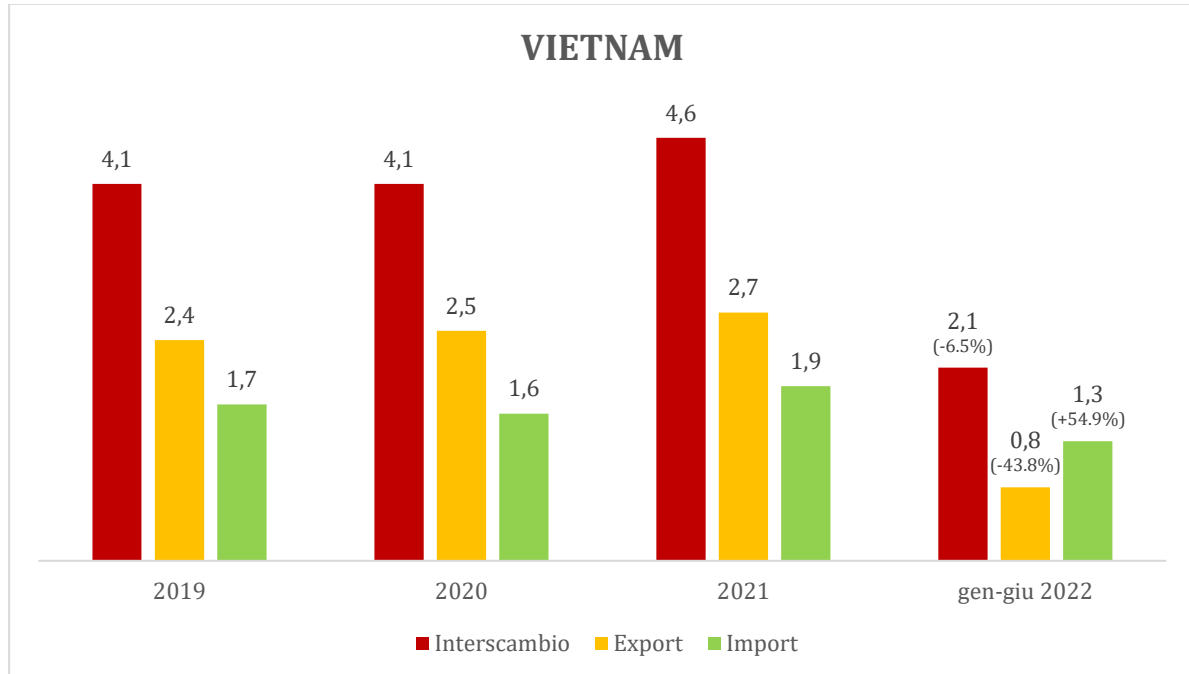


INTERSCAMBIO VIETNAM/RUSSIA

Nel periodo gennaio-giugno* 2022, l'interscambio Vietnam-Russia è stato pari a 2,1 mld di euro (-6,5% a/a), di cui l'export vietnamita verso la Russia ha raggiunto 0,8 mld di euro (-43,8% a/a), mentre l'import in Vietnam dalla Russia è stato pari a 1,3 mld di euro (+54,9% a/a). La Russia si è attestata come 18° paese fornitore e 29° paese cliente. I principali prodotti dell'export vietnamita sono: apparecchi e materiale elettrico e loro parti (con un volume di 254,9 mln di euro, -60,6% a/a), indumenti ed accessori di abbigliamento (106,4 mln di euro, -25,1% a/a), caffè, tè e spezie (101,8 mln di euro, +45,9% a/a), pesci e crostacei, molluschi (48,3 mln di euro, -19,4% a/a), calzature (35,6 mln di euro, -47,6% a/a), gomma e prodotti di gomma (30,8 mln di euro, +136,9% a/a). I maggiori prodotti dell'import in Vietnam dalla Russia sono: combustibili e oli minerali (436,1 mln di euro, +142,1% a/a), ghisa, ferro e acciaio (227,9 mln di euro, +43,3% a/a), concimi (215,7 mln di euro, +300,5% a/a), pesci e crostacei (61,7 mln di euro, +94,8% a/a), materie plastiche (51,9 mln di euro, +108,9% a/a), carni e frattaglie commestibili (45,2 mln di euro, -53,2% a/a), legno (30,9 mln di euro, -22,3% a/a).

(Fonte: TDM – elaborazione ICE Mosca, *ultimi dati disponibili pubblicati)

2019/2020/2021/GEN-GIU 2022 (VOLUMI E VARIAZIONI), mld di €, variazione in %



6. RELAZIONI COMMERCIALI ITALIA-RUSSIA

- **INTERSCAMBIO ITALIA-RUSSA DATI DOGANE RUSSE NEL 2021 E GENNAIO 2022**

Secondo i dati delle Dogane Russe, l'export dell'Italia verso la Russia, nel 2021, ha totalizzato, in valore, vendite pari a 10,19 mld di euro (+14,7%), contro i 16,47 mld di euro in importazioni dalla Federazione Russa (+86,8%).

Nel gennaio 2022 l'interscambio tra Italia e Russia è cresciuto dell'87,3% ammontando a 2,63 miliardi di euro, di cui 672,4 milioni di euro di export italiano verso la Russia (+33,5%) e 1,96 mld di euro di export russo verso l'Italia (+117,4%). Nel periodo in esame sono particolarmente cresciuti i seguenti settori del nostro export verso la Russia: i Mezzi di trasporto (+273%), i Metalli comuni (+61,3%), l'Agroalimentare e bevande (+59,6), il Sistema casa (+46,1%), la Chimica e Farmaceutica (+51,6%).

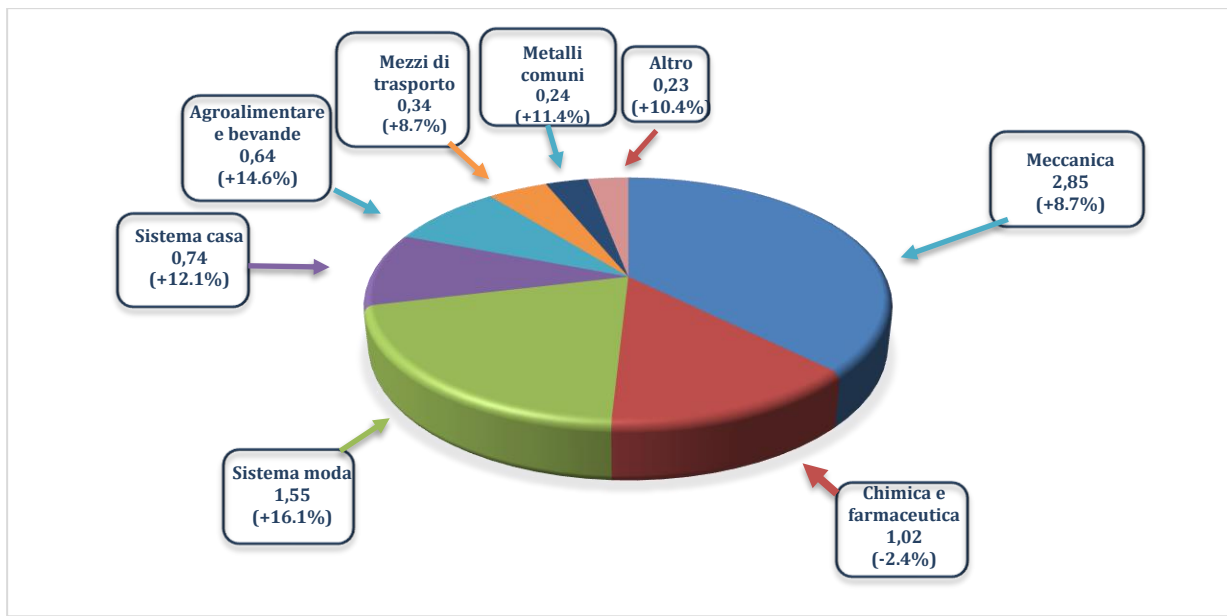
Al momento non sono disponibili dati delle Dogane Russe aggiornati oltre il 31 gennaio 2022.

- **INTERSCAMBIO ITALIA-RUSSIA DATI ISTAT/TDM E STIMA IMPATTO MISURE SANZIONATORIE**

ANNO 2021. Secondo i dati ISTAT-TDM le relazioni commerciali tra Italia e Federazione Russa nel 2021 hanno registrato un volume di 21,5 mld euro (+34,8%), con un aumento sia delle esportazioni italiane verso la Russia pari a 600 mln di euro (+9,4%) raggiungendo i 7,6 mld di euro, sia delle esportazioni russe in Italia di 4,9 mld di euro (+54,4%) fino a 13,9 mld di euro.

Quasi tutti i settori dell'export italiano verso la Russia, nel 2021, hanno registrato una crescita, in particolare: Meccanica (+8,7%), Sistema moda (+16,1%), Sistema casa (+12,1%), Agroalimentare e bevande (+14,6%), Metalli comuni (+8,7%), Mezzi di trasporto (+11,4%). Il calo dell'export italiano verso la Russia è stato registrato nel settore Chimica e farmaceutica (-2,4%).

Esportazioni italiane verso la Russia nel 2021, in mld di euro, per settori e variazioni in % a/a



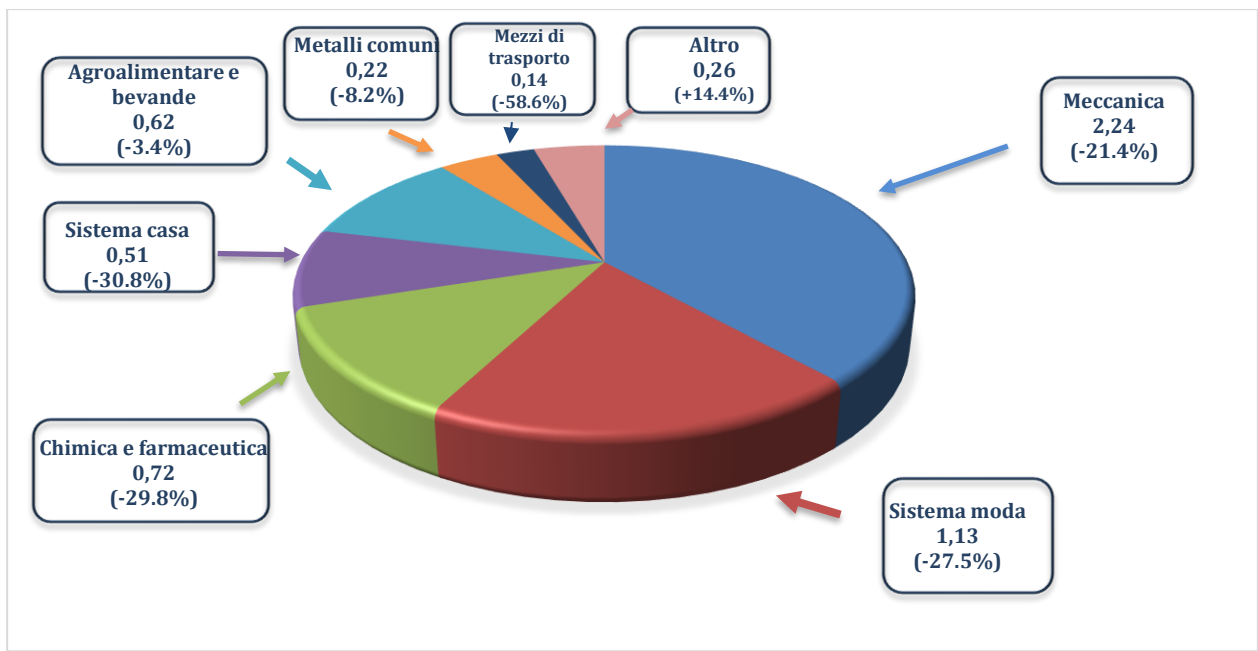
Fonte: ISTAT - TDM, elaborazione ICE MOSCA – Agosto 2023

ANNO 2022. Secondo i dati ISTAT - TDM, l'interscambio tra Italia e Russia nel 2022 è ammontato a 32,3 mld di euro (+49,8%), con le esportazioni italiane verso la Russia pari a 5,8 mld di euro (-23,3%) e le esportazioni russe verso l'Italia pari a 26,5 mld di euro (+89,8%). Il saldo negativo ha raggiunto 20,6 mld di euro, crescendo del 226%.

Sulla base dei risultati del 2022, secondo i dati ISTAT-TDM, la Russia occupa il 6° posto come Paese fornitore dell'Italia e il 24° posto come Paese cliente dell'Italia.

Nel 2022 le esportazioni italiane verso la Russia sono diminuite del 23,3%, ovvero 1,8 mld di euro.

Esportazioni italiane verso la Russia nel 2022, in mld di euro, per settori e variazioni in % a/a



Fonte: ISTAT - TDM, elaborazione ICE MOSCA – Agosto 2023

Impatto delle misure restrittive UE che influenzano le esportazioni italiane verso la Russia per comparti principali sulla base dei dati ISTAT-TDM del 2022 rispetto al 2021, che sono diminuite nei settori:

- **Meccanica** nel 2022 su 2021 di ca 607,9 mln di euro in vendite (-21,4%)
- **Alimentari e bevande** nel 2022 su 2021 di ca 22 Mln di euro in vendite (-3,4%).
- **Sistema casa** nel 2022 su 2021 di ca 228 Mln di euro in vendite (-30,8%).
- **Sistema moda** nel 2022 su 2021 di ca 427 Mln di euro in vendite (-27,5%).
- **Chimica e farmaceutica** nel 2022 su 2021 di ca 303,2 Mln di euro in vendite (-29,8%).
- **Mezzi di trasporto** nel 2022 su 2021 di ca 142,5 Mln di euro in vendite (-58,6%).

Impatto delle contromisure russe che influenzano le esportazioni italiane verso la Russia:

Per il comparto agroalimentare, al momento restano in vigore le restrizioni del 2014. La pesante diminuzione delle esportazioni Made in Italy in Russia riguarda i settori interessati dall'**embargo entrato in vigore il 6 agosto 2014** ovvero frutta e verdura, formaggi, carne, salumi e pesce, che secondo le Dogane Russe ammontavano per l'anno 2015 a 346 milioni di euro (ultimo anno in cui è possibile fare un confronto con la situazione pre-embargo). Secondo le Dogane Russe, nel 2015 l'export totale italiano nel comparto è stato di 604 milioni di euro, in diminuzione del 38% rispetto al 2014. A fronte dell'embargo del 2014, si stima una perdita, ogni anno, di circa 250 Mln di euro.

ANNO 2023. Secondo gli ultimi dati ISTAT, a gennaio-maggio 2023 l'interscambio tra Italia e Federazione Russa ha registrato un volume di 4,6 mld di euro (-71,3% a/a).

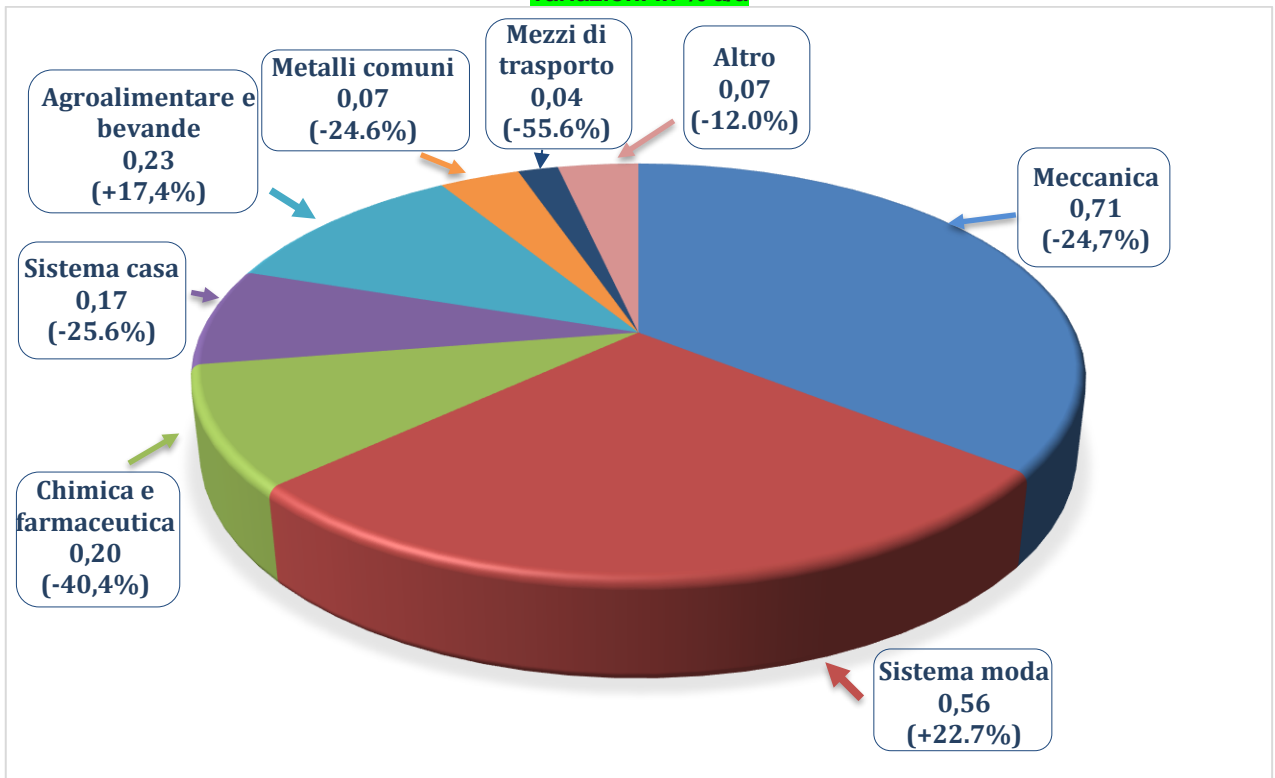
- Export italiano verso la Russia: 2,1 mld di euro (-15,6% a/a).
- Import italiano dalla Russia: 2,5 mld di euro (-82,4% a/a).
- Il saldo negativo è stato pari a 0,45 mld di euro (-96% a/a).

Nel periodo gennaio – giugno 2023:

- Export italiano verso la Russia: -17,8% a/a.
- Import italiano dalla Russia: -83,6% a/a.
- Il saldo negativo è stato pari a 0,31 mld di euro.

Per quanto riguarda i dati disaggregati, bisogna far riferimento ai dati ISTAT-TDM del periodo gennaio-maggio 2023, quando l'interscambio Italia-Russia ha registrato 4,6 mld di euro (-71,5% a/a), l'export italiano verso la Russia 2,1 mld (-15,3% a/a) e l'import italiano dalla Russia 2,5 mld di euro (-81,5% a/a). La Russia si è attestata come 25° paese fornitore e 29° paese cliente dell'Italia.

Esportazioni italiane verso la Russia nel periodo gennaio-maggio 2023, in mld di euro, per settori, variazioni in % a/a



Fonte: ISTAT - TDM, elaborazione ICE MOSCA – Agosto 2023

Impatto delle misure restrittive UE che influenzano le esportazioni italiane verso la Russia per comparti principali sulla base dei dati ISTAT-TDM nei primi cinque mesi (gennaio-maggio) del 2023, rispetto allo stesso periodo del 2022, che sono diminuite nei settori:

- **Meccanica**, di ca 236,1 mln di euro in vendite (-24,7%).

- **Sistema casa**, di ca 59,8 mln di euro in vendite (-25,6%).

- **Chimica e farmaceutica**, di ca 136,2 mln di euro in vendite (-40,4%).

- **Mezzi di trasporto**, di ca 46,4 mln di euro in vendite (-55,6%).

- **Metalli comuni**, di ca 22,8 mln di euro in vendite (-24,6%).

Nello stesso periodo gennaio-maggio 2023, nei seguenti settori è stata registrata, invece, una tendenza positiva:

- **Alimentari e bevande**, aumento di ca 33,5 mln di euro in vendite (+17,4%).

- **Sistema moda**, aumento di ca 104,5 mln di euro in vendite (+22,7%).

FOCUS SETTORIALE

- **Meccanica.** Secondo i dati Istat-TDM, il settore che nel **2020** "pesava" per il 40,9% sul totale delle nostre esportazioni in Russia, per un valore pari a 3,6 mld di euro di vendite, nel **2021** ha mantenuto il suo "peso" al 37,4% (2,84 mld di euro) ed ha occupato una quota di mercato del 4,8% sul totale delle importazioni russe (5,4% per l'intero 2020) facendo registrare un incremento pari al 7,9% e confermando la terza posizione dell'Italia nel comparto.

Secondo i dati Istat-TDM, nel periodo **gennaio-dicembre 2022**, le esportazioni italiane in Russia nel comparto "meccanica" sono ammontate a 2,239 mld di euro registrando una flessione del 21,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il settore ha mantenuto il suo "peso" registrando il 38,3% sul totale delle nostre esportazioni in Russia.

Nel periodo gennaio-maggio 2023 le esportazioni italiane del comparto sono state pari a 719,5 mln di euro, con un calo del 24,7% (a/a).

Si segnala di seguito l'andamento di alcuni dei principali sottosectori della Meccanica **nel 2022 e nel periodo gennaio-maggio 2023:**

- nel 2022 le forniture italiane in Russia di **impianti per il settore energetico** sono state pari a 779,5 mln di euro, con una quota di mercato dell'1,98%. Si è registrato un calo delle forniture del 16% rispetto all'anno 2021. **Nel periodo gennaio-maggio 2023 l'Italia ha fornito alla Russia impianti di energia per 233,8 mln di euro, con una quota di mercato dell'1,4% e un calo del 39,3% rispetto allo stesso periodo del 2022;**
- nel 2022 le forniture dall'Italia di macchine per la **trasformazione alimentare** sono state pari a 120,8 mln di euro, con una quota di mercato dell'1,7%, dimostrando un calo del 13,8% rispetto all'anno 2021. **A gennaio-maggio 2023 la Russia ha importato dall'Italia macchine per l'industria alimentare per 62,9 mln di euro, con una quota di mercato del 2,1% e una crescita del 44,7% rispetto allo stesso periodo del 2022;**
- nel 2022 l'Italia ha fornito in Russia **macchine per la poligrafia e stampa** per 7,5 mln di euro, con una quota di mercato dello 0,7% e un calo del 27,5% rispetto all'anno 2021. **Nel periodo gennaio-maggio 2023 le forniture italiane di macchine per la poligrafia e stampa sono pari a 2,3 mln di euro, con una quota di mercato dello 0,5% e un calo del 31,8% rispetto allo stesso periodo del 2022;**
- nel 2022 le forniture italiane di **macchine per imballaggio e confezionamento** hanno raggiunto i 131 mln di euro. La quota del mercato russo per questa tipologia di macchinari è stata pari al 2,1%, registrando un calo del 29,7% rispetto all'anno 2021. **A gennaio-maggio 2023 l'Italia ha fornito alla Russia macchine per imballaggio e confezionamento per 38,7 mln di euro, con una quota di mercato dell'1,4% e un calo del 26,8% rispetto allo stesso periodo del 2022;**

- nel 2022 le forniture dall'Italia degli **impianti di refrigerazione** sono state pari a 31,4 mln di euro, con una quota di mercato dello 0,8%, registrando un calo del 35,8% rispetto all'anno precedente. **Nel periodo gennaio-maggio 2023 le forniture italiane di impianti di refrigerazione per la Russia sono state pari a 17,6 mln di euro, con una quota di mercato dell'1,02% e una crescita del 32,45% rispetto allo stesso periodo del 2022;**
 - l'Italia ha fornito in Russia nel 2022 **macchine per la lavorazione di metalli** per 98,8 mln di euro, pari ad una quota di mercato del 3,1%, con un calo del 3,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. **Nel periodo gennaio-maggio 2023 le esportazioni italiane sono ammontate a 21,4 mln di euro, dimostrando un calo pari al 36,8%;**
 - le forniture di **macchine per la lavorazione del legno** hanno raggiunto nel 2022 i 40,6 mln di euro, pari ad una quota di mercato del 2,5%, con una flessione del 41,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. **Nel periodo gennaio-maggio 2023 le esportazioni italiane si sono attestate a 7,1 mln di euro, con un calo del 52,3%;**
 - nel 2022 le forniture di **macchine agricole** sono state pari a 133,1 mln di euro, con una quota di mercato dell'1,7%, registrando una contrazione del 7,3% rispetto all'anno precedente. **Nel periodo gennaio-maggio 2023 l'export italiano verso la Russia è ammontato a 63,92 mln di euro, con un aumento del 13,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.**
- **Chimica-Farmaceutica.** Secondo i dati ISTAT-TDM, nel **2020**, il valore delle nostre esportazioni in Russia ammontava a 1,04 mld di euro, con una quota di mercato dell'1,4% sul totale delle esportazioni italiane nel mondo. Nel 2021, rispetto all'anno precedente, si è registrata una flessione del 2,4% (con un valore delle nostre vendite pari a 1,02 mld di euro) e una quota di mercato sul totale delle esportazioni italiane nel mondo scesa all'1,3%.

Secondo i dati ISTAT-TDM, **nel 2022**, le esportazioni italiane di prodotti chimico-farmaceutici verso la Russia sono ammontate a **715,1 mln di euro (-29,8%** rispetto allo stesso periodo del 2021), registrando una quota di mercato dello 0,7%.

L'andamento negativo si registra in tutti i comparti principali:

Prodotti farmaceutici (-7,9%), Gomma e prodotti di gomma (-44,3%), Materie plastiche (-25,2%), Prodotti chimici organici (-24,9%), Saponi, cere ed altri agenti (-21,3%) e Estratti per concia e tinta (-44,8%).

Nel periodo gennaio-maggio 2023, le esportazioni italiane nel settore sono state pari a 200,7 mln di euro, registrando un calo del 40,4% rispetto allo stesso periodo del 2022. Una dinamica negativa si conferma in tutti i comparti principali: Prodotti farmaceutici (-25,9%), Materie plastiche (-27,7%), Gomma e prodotti di gomma (-42,7%), Prodotti chimici organici (-53,3%), Saponi, cere ed altri agenti (-33,6%), Estratti per concia e tinta (-86,2%).

- **Sistema Moda** rappresenta da sempre un comparto di importanza significativa nel complesso delle esportazioni italiane in Russia, malgrado un calo del 17,3% nel 2020. Secondo i dati ISTAT-TDM, nel **2020** sono stati esportati prodotti del comparto per circa 1,3 mld di euro. La Russia occupava il 12° posto come Paese Cliente. Secondo i dati ISTAT-TDM, nel **2021**, sono

stati esportati prodotti del comparto per circa 1,5 mld di euro (+16% rispetto al 2020). Il settore rappresentava il 20,4% sul totale delle nostre esportazioni in Russia.

Per quanto riguarda il **2022** le esportazioni italiane di prodotti del “Sistema moda” verso la Russia sono state pari a 1,1 mld di euro (-27,5% rispetto al 2021). Il settore rappresenta il 19,3% sul totale delle nostre esportazioni in Russia. La Russia, come Paese cliente, è sceso al 17° posto. Una tendenza positiva è stata registrata nel settore della cosmetica (+13,6%). Si osserva, invece, una tendenza in riduzione delle esportazioni italiane nei seguenti settori: abbigliamento (-29,7%), gioielleria (-82,9%), occhialeria (-48,1%), calzature (-20,6%), pelletteria (-31,1%).

Nel periodo **gennaio-maggio 2023**, le esportazioni italiane del comparto Sistema Moda in Russia sono state pari a 563,8 mln di euro (+22,7% rispetto allo stesso periodo del 2022). Il settore rappresenta il 38,3% del totale delle esportazioni italiane in Russia. La Russia si posiziona al 16° posto come Paese Cliente. Una tendenza positiva è stata registrata nel settore dell'abbigliamento (+21,6%), delle calzature (+36,9%), della pelletteria (+20,6%) e della cosmetica (+66,9%), mentre si osserva un calo delle esportazioni italiane nei seguenti settori: gioielleria (-75,6%) e occhialeria (-10,6%).

- **Sistema Casa.** Secondo i dati ISTAT-TDM nel **2020**, le nostre esportazioni in Russia ammontavano a circa 660,8 mln di euro. Nel **2021** le forniture italiane in Russia sono state pari a 741 mln di euro, occupando una quota del 2,4% sul totale delle esportazioni italiane in questo reparto e registrando un aumento del 12% rispetto all'anno precedente.

Nel **2022**, le esportazioni italiane in Russia in questo comparto sono ammontate a 513 mln di euro, registrando un calo del 30,8% rispetto all'anno precedente. Il settore rappresenta l'8,8% sul totale delle esportazioni italiane in Russia. Nel periodo preso in esame, in particolare, sono diminuite le forniture di Prodotti e materiali da costruzione (-38,5%), Arredamento (-28,3%), Illuminazione (-30,6%), Materiali per rivestimento e interni (-33,2%), Complementi d'arredo (-44,6%).

Nel periodo **gennaio-maggio 2023**, le esportazioni italiane in Russia in questo comparto sono ammontate a 174 mln di euro, registrando un calo del 25,6% rispetto all'anno precedente. Il settore rappresenta l'8,5% sul totale delle esportazioni italiane in Russia. Nel periodo preso in esame, in particolare, sono diminuite le forniture di Prodotti e materiali da costruzione (-61,9%), Arredamento (-14,4%), Illuminazione (-18,9%), Materiali per rivestimento e interni (-27,7%), Complementi d'arredo (-8,9%).

- **Agroalimentare e Bevande:** secondo i dati ISTAT-TDM, nel 2020, le esportazioni italiane in Russia ammontavano a 559,5 mln di euro, occupando una quota dell'1,23% sul totale delle esportazioni di questi prodotti nel mondo (era l'1,28% per l'intero 2019).

Nel **2021** le forniture italiane di prodotti alimentari e bevande in Russia sono state pari a 641 mln di euro occupando una quota dell'1,26% sul totale delle esportazioni italiane in questo reparto e hanno registrato un aumento del 14,6% rispetto all'anno precedente. Il settore rappresentava l'8,4% sul totale delle nostre esportazioni in Russia.

Nel **2022**, le esportazioni italiane in Russia in questo comparto sono ammontate a 619,4 mln di euro registrando un ribasso del 3,4% rispetto all'anno precedente. Nei singoli comparti si registra una diminuzione per vermouth e i superalcolici (-55,0%), il caffè torrefatto (-23,5%), prodotti da forno (-21,3%), l'olio di oliva (-16,3%). Allo stesso tempo si registra una crescita per vini (+15,6%), per le conserve vegetali (+14,0%) e prodotti a base di cacao (+8,5%). Il settore agroalimentare rappresenta il 10,6% sul totale delle nostre esportazioni in Russia.

Nel periodo **gennaio-maggio 2023**, le esportazioni italiane in Russia in questo comparto sono ammontate a 225,7 mln di euro, registrando una crescita del 17,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nei singoli comparti si registra una crescita per prodotti a base di zuccheri (+79,6%), per vini (+73,9%), prodotti a base di cacao (+54,6%), per conserve vegetali (+32,5%), per caffè torrefatto (+24,2%) e per prodotti da forno (+26,1%). Allo stesso tempo si registra un calo per vermouth e i superalcolici (-71,3%) e per olio di oliva (-30,0%). Il settore agroalimentare rappresenta il 10,96% sul totale delle esportazioni italiane in Russia.

- **Mezzi di Trasporto:** secondo i dati ISTAT-TDM, nel 2020, le esportazioni italiane in Russia ammontavano a 309,4 mln di euro di vendite. Nel 2021, le esportazioni italiane in Russia ammontavano a 344,6 mln di euro, facendo registrare una crescita pari a +11,4% rispetto al 2020. Il settore rappresentava il 4,5% sul totale delle nostre esportazioni in Russia. **Nel 2022** le esportazioni sono ammontate a 142,5 mln di euro, registrando un calo del 58,63%. Il settore rappresenta il 2,5% sul totale delle nostre esportazioni in Russia. **Nel periodo gennaio-maggio 2023** l'export italiano verso la Russia si è attestato a 37,1 mln di euro. Il calo è stato pari al 55,6% (a/a).

INVESTIMENTI ESTERI DIRETTI RUSSIA-MONDO & RUSSIA-ITALIA

Per quanto riguarda gli investimenti diretti esteri, secondo i dati della Banca Centrale russa relativi agli stock degli IDE nella Federazione Russa ammontavano, al 1° gennaio 2022, a 610,08 mld USD (di cui 474,69 mld partecipazione nel capitale e 135,39 mld strumenti di debito).

Secondo i dati della Banca Centrale, dal marzo 2022 al marzo 2023 le aziende straniere che hanno lasciato la Russia hanno concluso 200 accordi per la vendita delle loro attività. Si stima che un totale di 36 miliardi di dollari di capitale abbia lasciato il Paese durante questo periodo.

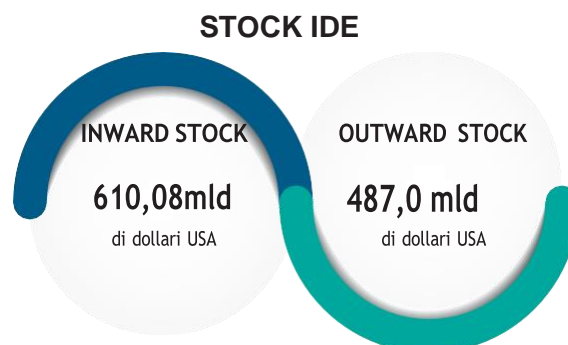
Gli IDE italiani in Russia sono stati pari a 4,8 mld USD. Gli stock degli investimenti diretti russi all'estero, invece, ammontavano a 487,06 mld USD, di cui 2,78 mld USD in Italia.

Secondo gli ultimi dati disponibili della Banca Centrale, i flussi degli investimenti esteri in Russia hanno registrato, al 31 dicembre 2021, un valore pari a 40,45 mld USD, di cui quelli italiani pari a 46 mln USD. I flussi degli investimenti diretti russi all'estero ammontavano invece a 65,88 mld USD, di cui 47 mln USD in Italia.

Secondo i dati dalla Banca Centrale russa, dall'inizio del conflitto in Ucraina l'ammontare degli investimenti stranieri diretti (IDE) in Russia è calato di un terzo da 610 mld di dollari alla fine del 2021 a 402 mld nel marzo 2023. Solo dall'inizio del 2023 gli IDE sono diminuiti di 35 mld di USD.

Nel periodo gennaio 2022–marzo 2023 l'export dei capitali da parte delle aziende residenti in Russia ha segnato una cifra record pari a 160 mld di USD.

A partire del 2021 la Banca Centrale non pubblica più i dati sugli IDE suddivisi per paesi e per settori.



Fonte: Banca Centrale russa, dicembre 2021

7. GUIDA PRATICA PER L'ESPORTATORE

1. Dove e a chi si applicano le sanzioni

Il Regolamento (UE) n. 833/2014 si applica [Art. 13]:

- nel territorio dell'Unione
- a bordo di tutti gli aeromobili o di tutti i natanti sotto la giurisdizione di uno Stato membro
- a qualsiasi cittadino di uno Stato membro che si trovi all'interno o all'esterno del territorio dell'Unione
- a qualsiasi persona giuridica, entità o organismo che si trovi all'interno o all'esterno del territorio dell'Unione e sia costituita/o conformemente al diritto di uno Stato membro
- a qualsiasi persona giuridica, entità o organismo relativamente ad attività economiche

2. Rischi relativi a violazioni «indirette»

- L'attività vietata nella maggior parte dei casi previsti dai Regolamenti (UE) non può essere posta in essere né direttamente né indirettamente
- Clausole antielusive: è vietato partecipare «consapevolmente e intenzionalmente, ad attività aventi l'obiettivo o l'effetto di eludere» i divieti di cui ai Regolamenti UE.
- Linee guida "Sull'attuazione e la valutazione delle misure restrittive (sanzioni) nel contesto della politica estera e di sicurezza comune dell'UE": «Un'entità registrata in uno Stato membro dell'UE non può, tra l'altro, né utilizzare una società da essa controllata come strumento per eludere un divieto, anche qualora tale società non sia registrata nell'UE, né dare istruzioni a tal fine»

3. Amministratori delle controllate russe

- Non è vietato ai cittadini di un Paese membro dell'UE assumere o mantenere cariche sociali all'interno di società russe, ad eccezione di società russe possedute o controllate per più del 50% da entità pubbliche russe.
- Gli amministratori con cittadinanza di un Paese membro dell'UE sono destinatari diretti dei divieti previsti dalla normativa sanzionatoria europea

4. Clausole di salvaguardia

Articolo 10 Regolamento UE n. 833/2014

- «Le azioni compiute da persone fisiche o giuridiche, entità o organismi non comportano alcun genere di responsabilità a loro carico se non sapevano, e non avevano alcun motivo ragionevole di sospettare, che le loro azioni avrebbero violato le misure previste dal presente regolamento»

5. Cosa fare per gestire il problema

In che modo l'UE assicura e verifica che le esportazioni UE di articoli coperti dal regolamento sulle sanzioni verso paesi terzi non siano riesportate in Russia?

Gli operatori dell'UE dovrebbero avere in atto adeguate procedure di *due diligence* per garantire che le loro esportazioni di articoli sotto sanzioni non vengano dirottate verso la Russia. Questo potrebbe includere, per esempio, clausole contrattuali con i loro partner commerciali di paesi terzi che diano luogo a responsabilità nel caso in cui questi riesportino gli articoli in Russia, così come verifiche ex post. Spetta agli Stati membri attuare e far rispettare le sanzioni. La Commissione controlla l'attuazione e l'applicazione delle sanzioni da parte degli Stati membri. Se un articolo sotto sanzione esportato dall'UE in un paese terzo viene riesportato in Russia, le autorità nazionali competenti possono considerare l'incapacità dell'esportatore UE di condurre un'adeguata *due diligence* come una violazione del regolamento sulle sanzioni. Se l'esportatore dell'UE omette consapevolmente e intenzionalmente di condurre tale dovuta diligenza, ciò può essere considerato come partecipazione a un sistema di elusione. (**FAQ n. 43 “On Export Related Restrictions...”** **Commissione UE**)

6. Obiettivi della due diligence

- Verificare la conformità delle operazioni
- Preconstituire gli elementi necessari a provare alle Autorità, in caso di controllo, che la Società non fosse a conoscenza, né avesse un ragionevole motivo di sospettare, che una determinata operazione avrebbe comportato la violazione di misure sanzionatorie.

7. Approccio basato sul rischio

- Valutazione dello scenario e attribuzione del grado di rischio (basso/medio/alto)
- Valutazione della profondità della due diligence
- Raccolta dei dati necessari e adozione delle misure opportune

8. Elementi da considerare

Il prodotto/servizio offerto:

- Verifica sulla base del codice doganale applicabile
- Caratteristiche del prodotto/natura del servizio

La propria controparte contrattuale diretta:

- Identificare la controparte e i suoi beneficiari ultimi

End-user:

- Identificare chi sarà l'utilizzatore ultimo del prodotto/servizio, oppure
- Il territorio in cui il prodotto/servizio sarà fornito

La struttura dell'operazione:

- Aspetti peculiari (triangolazioni, pagamenti da soggetti diversi dall'acquirente, ecc.)

9. Aspetti logistici da tenere in considerazione

Ai sensi della normativa sanzionatoria europea, sussiste il divieto per autotrasportatori russi e bielorusi di operare sul territorio europeo

- Russia e Bielorussia hanno adottato un'analogia contromisura: gli autotrasportatori europei, salvo casi previsti dalla legge (vedasi paragrafo sulle Contromisure Russe), non possono quindi operare sul territorio bielorusso.

Si consiglia di:

- **Prevedere condizioni di vendita EXW** (ex works – franco fabbrica) in modo da spostare l'onere del trasporto sull'acquirente russo
- In caso di condizioni di vendita che prevedono il trasporto a carico del venditore, **verificare se il proprio vettore fornisce servizi nella Federazione Russa** e/o le modalità con cui la merce potrà essere consegnata in tale Paese nel caso specifico (le soluzioni potrebbero variare nel tempo e/o rispetto alle specifiche situazioni).

10. I trasferimenti bancari

Nel contesto di incertezza attuale le banche, sia europee sia russe, spesso operano in regime di overcompliance rispetto alle restrizioni normative

Non sussistono divieti che impediscano:

- **al venditore italiano di incassare il prezzo della vendita di merci e servizi** (non sanzionati), anche in euro, da una controparte russa (non sanzionata);
- **all'acquirente italiano di pagare alla propria controparte russa** (non sanzionata) il prezzo di acquisto di merci e servizi (non sanzionati).

È necessario, pertanto:

- **verificare in anticipo con la propria banca l'effettiva operatività in relazione a ciascuna controparte russa;**
- **in caso di vendita di prodotti a controparti russe, prevedere il pagamento anticipato delle medesime, ove possibile.**

11. La Dichiarazione DAU EX1

- **Il Documento Amministrativo Unico (DAU)** è un formulario avente precise caratteristiche previste dalla normativa comunitaria. Esso costituisce di per sé la dichiarazione doganale, per tutti i regimi doganali e le destinazioni doganali utilizzati dagli operatori.
- In particolare, il DAU EX1 è una dichiarazione di esportazione definitiva dall'Unione Europea, emessa da una dogana dell'Unione Europea.
- **La corretta compilazione del DAU è importante.** Maggiori informazioni sulla compilazione sono riportate dall'Agenzia delle Dogane al seguente link: <https://www.adm.gov.it/portale/web/saisa/-/codicistica-del-dau>

Francesco Pensabene
Direttore ICE Mosca / Sezione Sviluppo Scambi
Ambasciata d'Italia nella Federazione Russa



ITALIAN TRADE AGENCY

UFFICI ICE-AGENZIA NELLA FEDERAZIONE RUSSA

MOSCA

123610 Mosca

Krasnopresnenskaya Nab., 12 Ingresso 3, Ufficio 1202

T. +7 495 9670275/77/78

e-mail: mosca@ice.it

NOVOSIBIRSK

630004 Novosibirsk

Prospekt Dimitrova, 4/1 Ufficio 10B-2

T.+7 383 3730932

e-mail: novosibirsk@ice.it

SAN PIETROBURGO

190068 San Pietroburgo

Teatralnaya Ploshad, 10

T. +7 812 3123216/3123356/5718396

e-mail: sanpietroburgo@ice.it

EKATERINBURG

620026 Ekaterinburg

Ulitsa Kujbysheva, 44 Ufficio 506

Tel: +7 343 3596144

e-mail: ekaterinburg@ice.it



ITA Moscow



@ITAMoscow